



VOCI E IMMAGINI DI DANIMARCA



Mm

B

82

1





Voci e immagini di DANIMARCA



Dai motori navali alla porcellana	<i>Povl Boëtius</i>	5
Monarca e musicista	<i>Kai Flor</i>	7
La terra — fonte di ricchezza	<i>Svend Irgens Hansen</i>	10
L'assistenza sociale in Danimarca		13
L'Italia vista da un danese	<i>Gustav Rasmussen</i>	15
Asterischi italo-danesi		16
Cultura e quattrini	<i>Alessandro de Masi</i>	17
Noi danesi, come siamo	<i>Jonas</i>	19
I bambini e il cinematografo	<i>Poul Trier Pedersen</i>	21
Medicinali a settantasei paesi	<i>Harald R. Martinsen</i>	24
Condottieri danesi in Italia	<i>Kaj Seier Larsen</i>	26
"Baccalà — pien de vertu!,,	<i>Ole Küllerich</i>	28
Libri al popolo	<i>Carl Thomsen</i>	30
Incontro con l'Italia	<i>Jacob E. Bang</i>	32

Il disegno della copertina è di Sikker Hansen



EDITO A COPENAGHEN NEL 1953 PRESSO IL MINISTERO DANESE DEGLI AFFARI ESTERI

Il presente fascicolo è stato redatto a cura del Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero danese degli Affari Esteri. E' stato stampato dalla Casa H. P. Hansen's Bogtrykkeri di Copenaghen.



OLE BJØRN KRAFT
Ministro degli Affari Esteri

L'ITALIA e la Danimarca si sono legate più intimamente in questo periodo di ricostruzione europea. Non solo gli scambi commerciali tra i due paesi sono cresciuti tanto da rappresentare una parte di primaria importanza per entrambe le nazioni, ma anche i contatti tra i nostri popoli sono divenuti più frequenti, e l'Italia è oggi la mèta della maggior parte dei danesi che ogni anno viaggiano per l'Europa.

GLI interessi che legano i nostri due paesi sono al tempo stesso di natura ideale e pratica. Sul piano della collaborazione internazionale, gli Italiani e i Danesi si incontrano nell'opera intesa ad assicurare il libero sviluppo dei popoli e a promuovere il loro benessere attraverso il costante e crescente scambio dei beni. A misura che le ferite della guerra vengono risanate, ci è offerta l'occasione di unire i nostri sforzi per la soluzione dei maggiori problemi in seno alla NATO, al Consiglio Europeo, e agli organismi di collaborazione economica europea. Tanto l'Italia quanto la Danimarca sono geograficamente un prolungamento del continente europeo, e sono l'una e l'altra circondate dal mare, che nel corso dei secoli è stato al tempo stesso via di comunicazione per la civiltà e motivo di contesa tra i popoli. Posizione certamente privilegiata, ma tuttavia molto esposta. E invero noi desideriamo la libertà dei nostri mari e vogliamo la pace con tutti, ma esigiamo anche il rispetto per la vita e la libertà dei nostri popoli.

LA Fiera di Milano, che offre a tante nazioni l'occasione di incontrarsi in terra italiana e di esaminare le possibilità del commercio, si abbia il saluto di noi Danesi; saluto che vuole esprimere il nostro compiacimento di trovarci di nuovo con i nostri amici italiani. Noi ci sentiamo ispirati dalla loro indomabile laboriosità, dal loro ottimismo, dalle immortali opere d'arte e dalla bellezza del loro paesaggio. Esprimo l'augurio che la collaborazione e i vincoli di amicizia che si sono stabiliti in questo dopoguerra possano rafforzarsi e risolversi in letizia e in vantaggio tanto per gli Italiani quanto per i Danesi, e che a entrambi i popoli sia assicurato un avvenire di felicità e di pace. Essi occupano due punti lontani del continente europeo, ma non tanto che non possa passare dall'uno all'altro una corrente di reciproca amicizia.

M. Kraft



ALCIDE DE GASPERI

Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri

LE relazioni tra la Danimarca e l'Italia, in passato sempre improntate alla maggiore simpatia e cordialità, sono state ulteriormente rafforzate dalla partecipazione dei due Paesi al Patto Atlantico in difesa dei comuni ideali di democrazia e di libertà. A questa felice impostazione dei rapporti politici italo-danesi fa riscontro una analoga corrispondenza di interessi nel campo propriamente economico. In questa sede è perciò ragione per me di particolare compiacimento rilevare che durante gli ultimi anni i nostri scambi commerciali hanno mostrato una costante tendenza all'aumento e che l'accordo in vigore per il corrente anno è inteso a rafforzarli sempre di più.

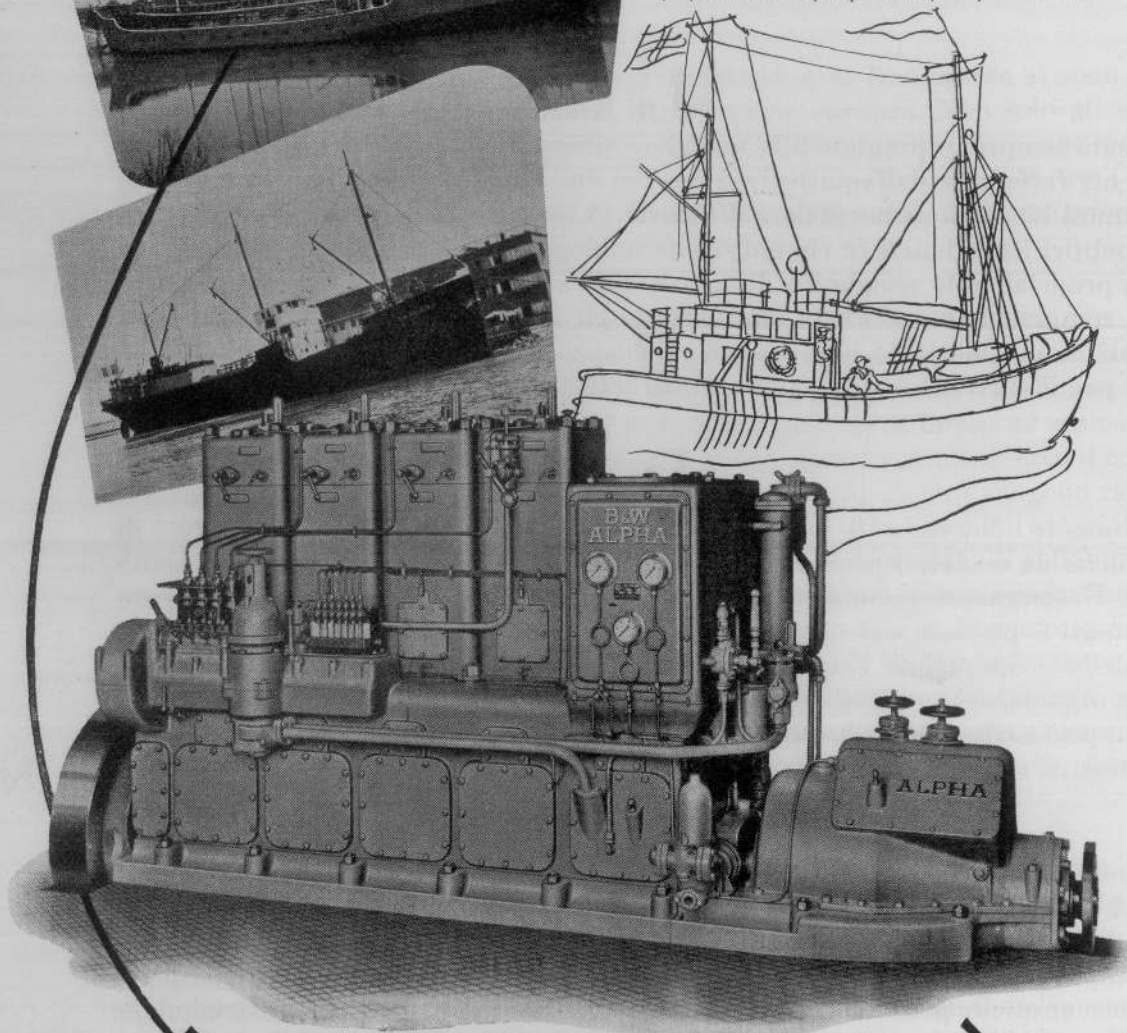
D'ALTRA parte l'interesse che lega reciprocamente i due mercati, in larga misura complementari, è palese nel favore di cui godono da un lato i prodotti danesi in Italia, dall'altro quelli italiani in Danimarca. E' comunque certamente possibile rendere gli scambi italo-danesi ancora più intensi e proficui nel quadro ed in applicazione dei principi dell'Organizzazione della Cooperazione Economica Europea di cui entrambi i paesi sono membri. In tale organizzazione l'Italia — anche di fronte a serie difficoltà contingenti — ha dato prove concrete della sua volontà di una collaborazione economica sempre più estesa ed operante nella fiducia che la sua politica potesse valere come esempio.

UN altro motivo di soddisfazione per noi italiani è constatare che l'afflusso nel nostro paese dei graditi visitatori danesi va intensificandosi e che quindi l'immagine della nuova Italia sorta dalla guerra diventa sempre più familiare ai nostri amici danesi. Anche per questa ragione considero di felice auspicio per noi che la Danimarca quest'anno partecipi ufficialmente alla Fiera di Milano, a cui per di più è dedicato questo numero speciale in italiano dal « Danish Foreign Office Journal ». Questa partecipazione è un altro lusinghiero indizio dell'intendimento della Danimarca di seguire sempre più da vicino il mercato italiano ed insieme di rendere più strette le relazioni amichevoli che in ogni campo tradizionalmente legano i due paesi.

B&W *Alpha*

I motori Diesel marini B & W ALPHA per motopescherecci, piccole motonavi, rimorchiatori, ecc., sono a 2 tempi, senza valvole, da 90 sino a 360 HP al freno.

Il motore B & W ALPHA è frutto della lunga esperienza della B & W. Questo è la migliore garanzia dell'alta classe di lavorazione e dell'assoluta superiorità di costruzione. Il ciclo del motore B & W ALPHA è a 2 tempi, senza valvole; il motore è provvisto di pompa d'aria di lavaggio a pistone, d'iniezione meccanica del combustibile, di sistema di lubrificazione a pressione, doppio filtro ecc. Per le sue doti di basso consumo di olio combustibile e lubrificante, di immediato e sicuro avviamento, di sistema di regolazione perfettamente messo a punto, minimo ingombro nel senso della lunghezza, semplice e robusta costruzione, il motore B & W ALPHA può considerarsi il mezzo di propulsione ideale per qualsiasi tipo di piccolo battello.



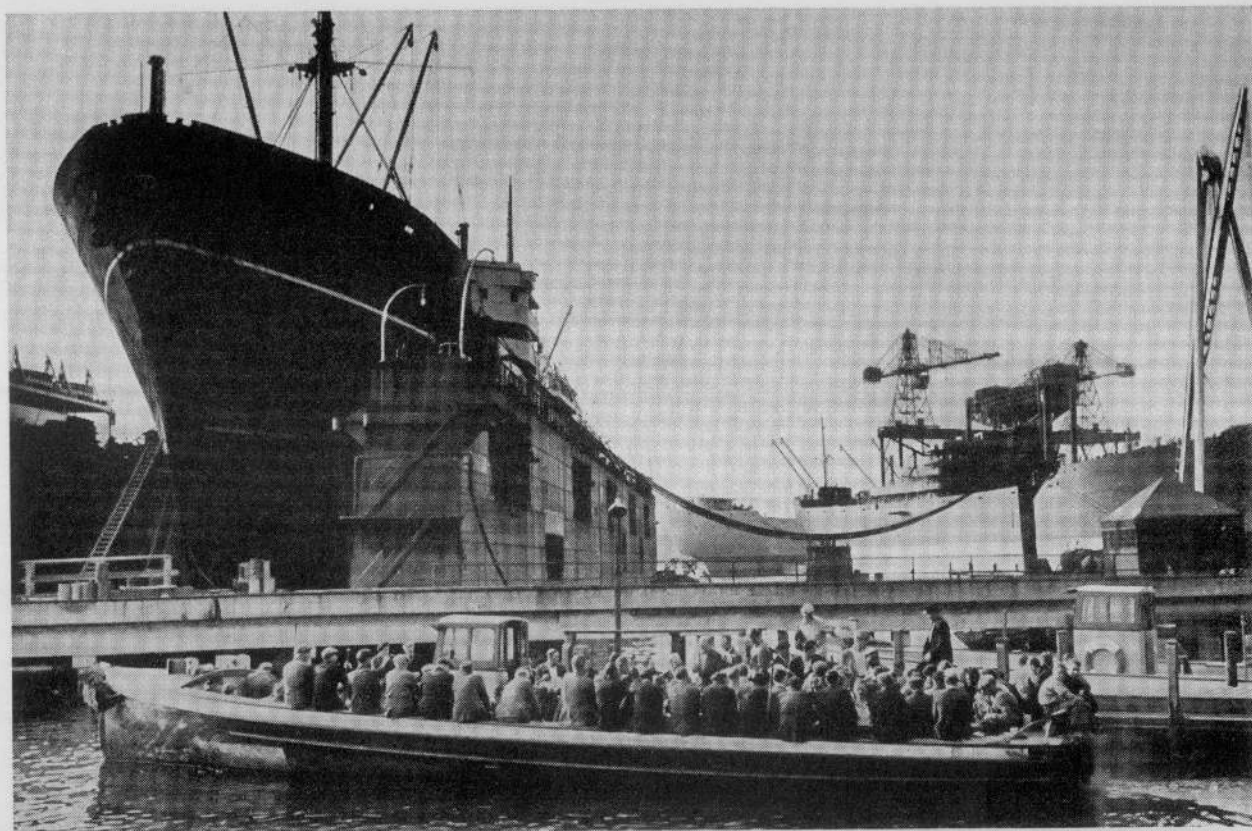
Motore Diesel B & W ALPHA con
innesto a frizione ed elica a pale orientabili a comando
idraulico, 240 HP al freno a 375 giri al minuto.

BURMEISTER & WAIN

Copenaghen
Danimarca

Rappresentante generale per l'Italia:

SVEND S. R. L., VIA BERTOLONI 35 A, ROMA. TELEFONO: 872-383. TELEGRAMMI: SVEND, ROMA



In cammino verso il lavoro quotidiano. Le costruzioni navali rappresentano una delle voci più importanti delle esportazioni danesi.

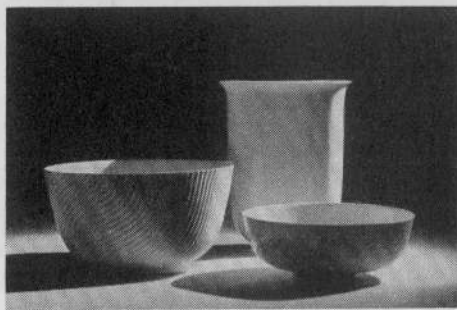
Dai motori navali alla porcellana

POVL BOËTIUS

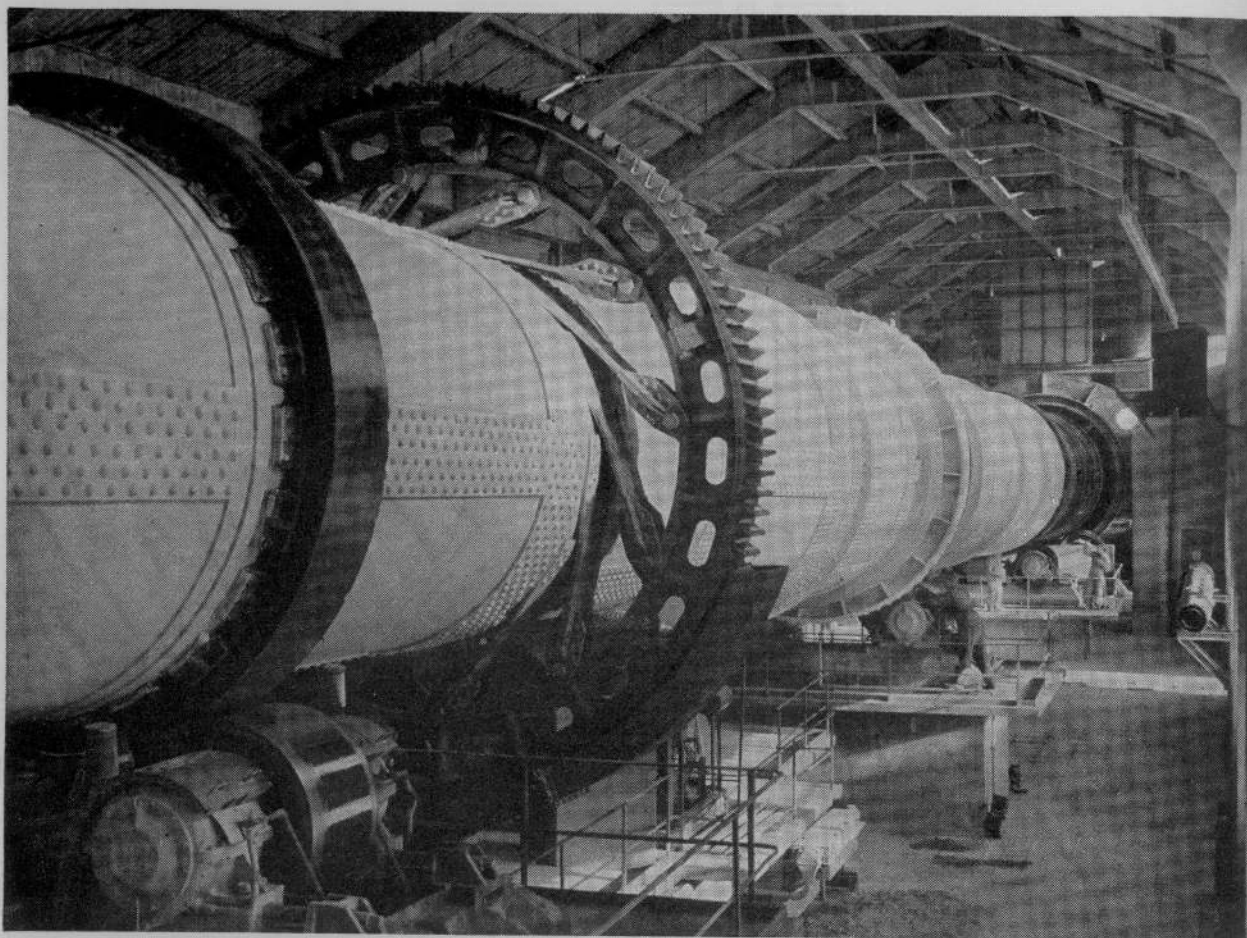
Il Capo dell'Ufficio Esportazioni della Federazione dell'Industria danese presenta un quadro dei prodotti industriali danesi che interessano l'esportazione in Italia.

FIN dagli anni che intercorsero tra le due guerre mondiali, la Danimarca si era affermata notevolmente su tutti i mercati con l'esportazione dei suoi prodotti industriali. In tutto il mondo gli speciali macchinari danesi lavoravano per la produzione del cemento, e più del 40 % del tonnellaggio mondiale di navi transoceaniche a motori diesel era fornito di motori del tipo danese B. & W. Macchine frigorifere, macchine per l'industria del latte, impianti elettrici per le navi e molti altri macchinari, grazie alla bontà della loro costruzione e alla convenienza del prezzo, avevano trovato impiego su vasta scala oltre le frontiere del Paese che li produce. Ma l'industria danese aveva saputo crearsi una solida reputazione, non soltanto nel campo della meccanica e dell'elettricità.

Generi alimentari e bevande di alto pregio, medicinali, prodotti dell'industria del latte e di quella chimico-tecnica, prodotti dell'artigianato in argento, in porcellana, e della lavorazione del legno secondo stili e metodi di avanguardia, apparecchi e strumenti medico-chirurgici: ecco alcuni dei campi nei quali l'esportazione dell'industria danese ha raggiunto ottima rinomanza in tanti mercati esteri.



Le numerose restrizioni imposte agli scambi tra i vari paesi negli ultimi decenni hanno ostacolato il naturale sviluppo del collocamento di alcuni articoli danesi; ma la liberalizzazione di questi ultimi anni ha aperto nuove possibilità di sbocco sui mercati di alcuni paesi, come, per esempio, dell'Italia, dove una antica civiltà e l'elevato livello tecnico dell'industria locale



Il più grande forno da cemento del mondo lavora giorno e notte nelle fabbriche di Aalborg.

consentono una giusta valorizzazione di prodotti di alta qualità.

Oltre agli impianti cementizi che già da parecchi anni sono stati collocati su vasta scala, altri macchinari di produzione danese si sono dimostrati adatti ai bisogni delle industrie italiane.

La lavorazione dei prodotti agricoli è intensa in Danimarca come forse in nessun altro paese del mondo; di qui è derivato ovviamente lo sviluppo della produzione di macchine per le industrie alimentari. I macchinari danesi per la lavorazione del latte e delle carni hanno perciò trovato in Italia un mercato quanto mai favorevole, così come quelli per la produzione del burro, le centrifughe, gli omogenizzatori, gli impianti di polverizzazione, le macchine sgrassatrici e per la fabbricazione di margarina. Gli impianti frigoriferi danesi per l'industria del latte e per le navi sono ben noti per la loro efficienza ed il perfetto funzionamento. E la qualità dei frigoriferi elettrici fabbricati in Danimarca sarebbe difficilmente superabile. Meritano anche di essere ricordati i secchi per il trasporto del latte e gli aspirapolvere elettrici; e, nel campo delle macchine per ufficio, i duplicatori e le calcolatrici. Per l'industria tessile le fabbriche danesi producono tra l'altro macchine annodatrici di altissimo rendimento (18.000 nodi all'ora).

Vanno ancora ricordati macchinari per la lavorazione della cioccolata, per la trasformazione dei rifiuti in concime, per lavori stradali; macchine per

calzaturifici, per le industrie cucirine; presse idrauliche ed eccentriche.

Oltre ai motori navali di tutte le potenze, le fabbriche danesi forniscono apparecchi elettrici di guida ed altre attrezzature di bordo di ottima qualità. Uno dei campi, nell'ambito delle costruzioni navali, nel quale la Danimarca si è specializzata in modo cospicuo è la produzione di pescherecci d'alto mare, i cui pregi costruttivi e di attrezzatura li hanno resi ricercatissimi dovunque. I motori danesi per i battelli da pesca, grazie alla loro resistente costruzione, si sono dimostrati particolarmente adatti allo scopo ed hanno permesso una notevole esportazione.

Oltre ai macchinari vanno menzionati tra i prodotti di esportazione, utensili, materiali per persiane, pietre « Moler » isolanti del calore e dell'umidità, caglio, prodotti medicinali, apparecchi sanitari, conserve di pesce, latte in scatola, caseina e criolite.

Nell'industria della porcellana sono da ricordare gli isolatori per alta tensione che godono fama internazionale. Numerose linee ad alta tensione, installate nelle più difficili condizioni climatiche, con le più alte variazioni di temperatura e in condizioni particolarmente sfavorevoli, sono fornite di isolatori danesi.

La capacità dell'industria danese di affermarsi nei mercati di esportazione si manifesta con evidenza nelle cifre relative al traffico coll'estero attraverso gli an-

Continua pag. 20

Monarca e musicista

KAI FLOR

Il Re Federico IX ha diretto orchestre sinfoniche in parecchie occasioni, sia in Danimarca, sia all'estero. Questo articolo illustra l'interessamento del Re alla musica.

L'AMORE per la musica, il Re Federico lo ha nel sangue. Come è mostrato da tanti esempi nella storia di quest'arte, il talento musicale è ereditario: si ricordano perfino casi di intere famiglie di musicisti, alcuni dei quali eccelsero in modo eminente. Il Re Federico ha ereditato il talento musicale da Sua madre, la Regina Alessandrina.

Quando la Regina Alessandrina compì settant'anni, la signorina Lizzy Hohlenberg, maestra di pianoforte del Re da quando Egli aveva dodici anni, ha raccontato quale importanza avesse la musica nella vita della Regina, con la quale ella spesso sonava a quattro mani, e quanta influenza abbia avuto la Regina nella formazione musicale del giovane principe Federico,

la cui istintiva musicalità si era ben presto rivelata e sviluppata.

Lo studio del pianoforte fu presto accompagnato dall'interesse per la direzione di orchestra, interesse che si era manifestato nel principe fin dalla fanciullezza, sia che ascoltasse la banda della Guardia Reale nella Piazza della Residenza di Amalienborg, sia che sentisse le orchestre durante le feste solenni, sia che, più tardi, intervenisse agli spettacoli d'opera nel Teatro Reale di Copenaghen.

Influenza decisiva ha poi avuto su Lui il direttore dell'Orchestra Reale, Georg Høeberg, tanto con la musica operistica eseguita nel teatro, quanto con quella sinfonica, nelle sale di concerto. Negli anni in cui



Il direttore e il solista discutono la partitura. Re Federico ed Edwin Fischer durante una prova dell'Orchestra Reale, fotografati da uno dei professori d'orchestra.



La Principessa Benedikte, che ha nove anni...



esprime i suoi desideri...



e li vede soddisfatti!

il Re era Principe Ereditario, il maestro Høeberg — il quale per parte di madre apparteneva alla famiglia dei Lumbye e dopo il nonno H. C. Lumbye, è stato il miglior musicista del suo casato — è stato insegnante del Principe di teoria musicale e direzione d'orchestra.

La gratitudine che il Re ha costantemente dimostrata fin da allora a Georg Høeberg, e la Sua grande ammirazione per lui quale direttore d'orchestra ed eminente personalità musicale, dicono meglio di ogni altra cosa quanto il futuro Sovrano abbia imparato dal direttore dell'Orchestra Reale.

Il periodo in cui Høeberg svolse la sua attività direttoriale al Teatro Reale rappresentò soprattutto una importante ripresa del repertorio wagneriano, e la messa in scena di un buon numero di opere romantiche come le ben note opere danesi « Liden Kirsten » e « Drot og Marsk », oltre che delle opere di Ciaicovski, di Richard Strauss, di Eugen d'Albert, del « Fidelio » di Beethoven, e dei melodrammi veristi italiani. Nei programmi dei concerti sinfonici predominavano le sinfonie di Beethoven e dei grandi romantici, quali Schubert, Brahms e Ciaicovski.

Le simpatie del Re Federico furono perciò soprattutto conquistate dalla musica romantica, e dal più geniale e più romantico degli operisti romantici, Richard Wagner. Questa preferenza è anche valsa a suggerire al Re la scelta delle opere che Egli avrebbe dirette, dalle musiche che fanno parte dello spettacolo tradizionale nazionale danese « Elverhøj », ai preludi delle opere di Wagner e alla letteratura sinfonica romantica. Scegliendo sempre nell'ambito di questo periodo, il Re ha diretto tra l'altro la prima e l'ottava sinfonia di Beethoven, l'« Incompiuta » di Schubert e la grande sinfonia in *do magg.*, « Patetica » di Ciaicovski, e perfino la Quarta sinfonia di Brahms, tanto impegnativa, oltre le *ouvertures* di Beethoven e di Weber, e qualche volta, la « Cavalleria Rusticana » di Mascagni.

Le interpretazioni che il Re ha date di queste opere sono state caratterizzate dall'assoluto rispetto delle partiture e delle indicazioni in esse contenute, fino al minimo particolare. Questa severità, che rispecchia l'intento di non tradire in nessun punto il compositore, è una qualità profondamente personale, intimamente connessa con l'integrità del carattere del Re. La quale si dimostra con precisa evidenza quando l'orchestra ubbidisce alla Sua bacchetta. Egli non vien meno ai professori d'orchestra neppure per un istante, ma dà loro ogni entrata con la massima esattezza e tempestività.

Queste qualità, che molti grandi direttori purtroppo trascurano per un malinteso sfoggio di bravura, rappresentano per il Re Federico la base più salda della Sua direzione d'orchestra. Si aggiungano poi l'innato talento musicale, la spontaneità del temperamento che non Lo tradisce mai, e che è all'unisono con lo spirito stesso della musica romantica.

Tutto ciò ha potuto apprezzare Edwin Fischer, sia eseguendo come solista il Concerto in *mi min.* per pianoforte e orchestra di Beethoven sotto la direzione del Re Federico, sia dopo aver ascoltato la Sinfonia in *do magg.* di Schubert, diretta dal Re, con l'orchestra della Radio di Copenaghen; in queste occasioni il grande pianista ha espresso al Sovrano tutta la sua ammirazione.

Continua pag. 20



Re Federico dirige l'Orchestra Sinfonica della Radio di Stato nella sala dei concerti della Radio.



Una prova dell'Orchestra Reale a Copenaghen. L'Orchestra è composta di 70 professori.



Tipici poderi danesi. Questi appezzamenti appartenevano ad una tenuta che ora è stata ripartita in base alle leggi agrarie.

La terra — fonte di ricchezza

SVEND IRGENS HANSEN

Il movimento cooperativo ed il numero rilevante di piccole aziende sono i lineamenti caratteristici dell'agricoltura danese, che è una delle fonti più importanti di prodotti pregiati sul mercato internazionale.

COME in Italia, anche in Danimarca l'agricoltura è l'attività predominante del Paese. Qui la terra è in sostanza l'unica materia prima. E non ce n'è neanche in abbondanza: la superficie della Danimarca è appena un settimo di quella dell'Italia, nè il suolo può dirsi particolarmente fertile. Considerate queste circostanze, non si può non mettere nel giusto risalto il fatto che questo paese è diventato uno dei più grandi fornitori del mercato internazionale, per quanto riguarda i prodotti pregiati dell'allevamento del bestiame. L'esportazione dei prodotti connessi alla terra rappresenta in media i due terzi del valore complessivo delle esportazioni danesi. Il maggior cliente è l'Inghilterra; segue poi la Germania; e in quest'ultimi anni l'Italia occupa il terzo posto negli acquisti di questi prodotti. Gli scambi italo-danesi riguardano soprattutto il bestiame da macello, i cavalli, il burro, le uova, il bestiame da allevamento, e infine le patate da semina.

In Danimarca vi sono circa 207.000 proprietà agricole, che in massima parte appartengono ai coltivatori diretti. Le case sono sparse nelle campagne in modo assai pittoresco, contornate di siepi e di giardini ben tenuti. In una poesia danese sulla Danimarca si dice che « pochi sono quelli che possiedono troppo, ma ancor meno quelli che possiedono troppo poco ».

E questo può dirsi anche per la ripartizione della terra, come risulta dalle statistiche delle estensioni delle proprietà. Circa la metà delle più che 200.000 aziende non superano i 10 ettari, il che vuol dire che l'agricoltore e la sua famiglia bastano da soli a mandare avanti l'azienda. In più di 80.000 mila proprietà la superficie è compresa tra i 10 ed i 30 ettari, appena 20.000 hanno un'area fra i 30 e i 40 ettari, mentre soltanto 4.000 proprietà superano i 60 ettari di estensione. I primi tre gruppi messi insieme costituiscono l'87 % circa della complessiva area coltivata.

Per dare un'idea più chiara della struttura dell'agricoltura danese è necessario



indicare ancora qualche cifra: circa il 42 % della superficie è destinato alla coltivazione, opportunamente avvicendata, del frumento, dell'orzo, della segala e dell'avena. Le patate e le rape di varia qualità occupano il 18 % circa. I prati di fieno più del 21 %. Inoltre un 15 % è destinato ai pascoli, trattandosi di terreni che non si prestano all'avvicendamento del frumento. Il resto è impiegato per la coltivazione di erba da semina ecc.

La maggior parte degli agricoltori danesi si giovano della così detta « agricoltura mista », sia perchè si è dimostrato conveniente poter ricorrere a diversi tipi di produzione secondo le circostanze, sia perchè i diversi tipi di produzione si integrano a vicenda creando una situazione giovevole al complesso delle attività agricole.

Le due forme più vantaggiose sono l'allevamento dei bovini e quello dei suini. Il latte viene consegnato ai centri cooperativi di raccolta, donde passa alla produzione del burro, del formaggio, della caseina o della polvere di latte. Naturalmente il latte serve anche al consumo diretto. Alla fine del 1952 più di 100 milioni di bottiglie di latte erano stati consegnati alle truppe americane stanziate in Germania. E trattando questo argomento è degno di rilievo il fatto che la Danimarca è stato il primo paese del mondo ad eliminare la tubercolosi del be-

stiamo. Tutte le mandrie sono sottoposte a regolari controlli veterinari, e per norma di legge è vietato alle industrie del latte di riceverne da mandrie che non siano state sottoposte agli opportuni accertamenti della tubercolosi.

I sottoprodotti del latte, il latte scremato e il siero, vengono prevalentemente usati come mangime per i maiali. La coordinazione così esistente tra l'industria del latte e la produzione del «bacon», il lardo affumicato, costituisce una delle basi dell'agricoltura danese fin da quando per il tramite del movimento cooperativo, verso la fine del secolo scorso, si è operata una radicale trasformazione nella struttura dell'industria agricola. Prima di questa trasformazione, l'economia dell'agricoltura era soprattutto basata sull'esportazione del grano. Quando poi cominciarono ad affluire in Europa le forniture di grano dai paesi d'oltremare, l'agricoltura della maggior parte dei paesi europei subì una violenta crisi. Costretti dalla situazione, l'agricoltura danese trovò conveniente passare ai prodotti pregiati dell'allevamento del bestiame; ma per far questo occorrevano caseifici e mattatoi, e necessitavano i capitali. Fu allora che nacque il movimento cooperativo. Gli agricoltori si unirono in associazioni e garantirono solidalmente con le loro proprietà i capitali che occorreva prendere in prestito per le nuove imprese. Nel corso di 10—20 anni sorsero dovunque nel Paese caseifici e mattatoi cooperativi. Man mano poi si organizzavano

su base cooperativa unioni per la produzione e la vendita di altri prodotti agricoli, e si creavano anche consorzi per gli acquisti collettivi. Tutto questo movimento ha avuto come conseguenza uno sviluppo veramente singolare, e della massima importanza per la Danimarca, sia dal punto di vista economico che da quello politico.

Vale la pena di rilevare che le associazioni cooperative sono democratiche al cento per cento in tutta la loro struttura. Sono i soci ad eleggere l'amministrazione nelle assemblee generali ordinarie. Ogni socio ha un voto solo, tanto se è proprietario di una grande azienda quanto di una piccola; mentre gli eventuali utili netti dell'esercizio vengono ripartiti proporzionalmente alla partecipazione attiva di ciascun socio al movimento dei capitali dell'Associazione.

La costituzione delle società cooperative ha creato i presupposti alla formazione e all'esistenza di tutte le piccole proprietà rurali, tanto caratteristiche dell'agricoltura danese. Il piccolo proprietario, la cui produzione sarebbe troppo modesta per giustificare la fabbricazione autonoma di burro, formaggio e simili, può ora consegnare i suoi prodotti ai centri di lavorazione della sua comunità.

Lo Stato danese ha appoggiato in ampia misura la formazione di piccole proprietà indipendenti, con una politica di scorporo alla quale in linea di massima hanno aderito i vari partiti politici. Lo scorporo si effettua in forza di un siste-

ma non coercitivo, e viene amministrato da una apposita istituzione, la Commissione Statale per le Leggi sulla Terra.

La terra la si acquista sul mercato libero. Quando sono in vendita grandi tenute, la Commissione ha diritto di prelazione, ma a condizione che paghi lo stesso prezzo offerto dagli acquirenti privati. Per impedire che la terra si riunisca in poche mani è stata approvata qualche anno fa una legge secondo la quale nessuno può possedere più di due proprietà rurali. Possono esservi delle deroghe; ma in tal caso una parte notevole delle proprietà deve essere ceduta per lo scorporo.

Se una proprietà è acquistata per lo scorporo, essa viene suddivisa in lotti, abbastanza grandi perchè una famiglia possa ricavarne i mezzi di sussistenza. La richiesta di questi terreni è generalmente molto grande. Per essere preso in considerazione, l'aspirante deve possedere una solida conoscenza in fatto di agronomia, ed è inoltre necessario che dimostri di aver fatto delle economie col proprio lavoro. Queste somme economizzate, tuttavia, di solito sono assolutamente insufficienti per impiantare una nuova tenuta; e lo Stato dà perciò somme considerevoli, sotto forma di prestito e a condizioni favorevoli, per la costruzione di case coloniche, di stalle ecc.; e per l'acquisto di utensili e di attrezzi. Giuridicamente la terra resta di proprietà dello Stato, e quindi l'utente deve pagare gli affitti — fissi o determinabili secondo le congiunture — alla Commissione della Legge sui



I bovini dal pelo rosso sono i più diffusi in Danimarca, ma vi si trovano anche bovini pezzati e di razza Jersey.

Terreni. Ma la terra è indissolubilmente legata alle costruzioni che vi sono sorte, e di queste l'utente è libero di disporre come qualsiasi vero proprietario. Esiste soltanto una clausola, ed è che per vendere le cose che gli appartengono, egli deve ottenere l'approvazione della Commissione della Legge sui Terreni. Questo serve ad impedire che si facciano speculazioni.

Questa politica di scorporo è per buona parte determinata da una tipica mentalità sociale che un poeta danese ha espresso con queste parole: «Se posso menare un'esistenza regolata, attiva e gioconda sulla mia terra, non la cambierò neppure con quella del Re». La giornata di lavoro in una piccola proprietà è spesso molto lunga, e si è legati all'azienda per tutto l'anno. Ma dà soddisfazione e gioia lavorare per proprio conto, soprattutto perché il frutto del proprio lavoro si può raccogliere senza limitazioni.

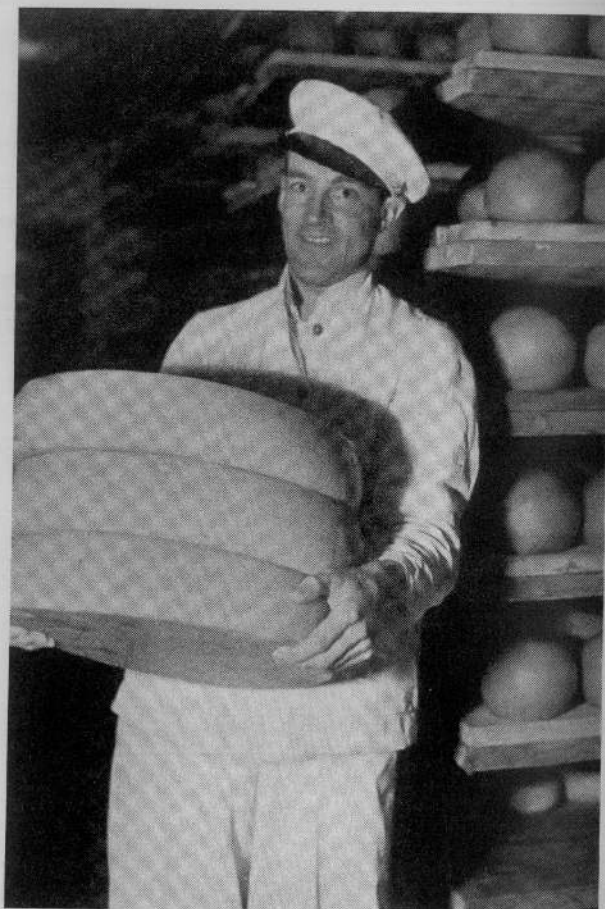
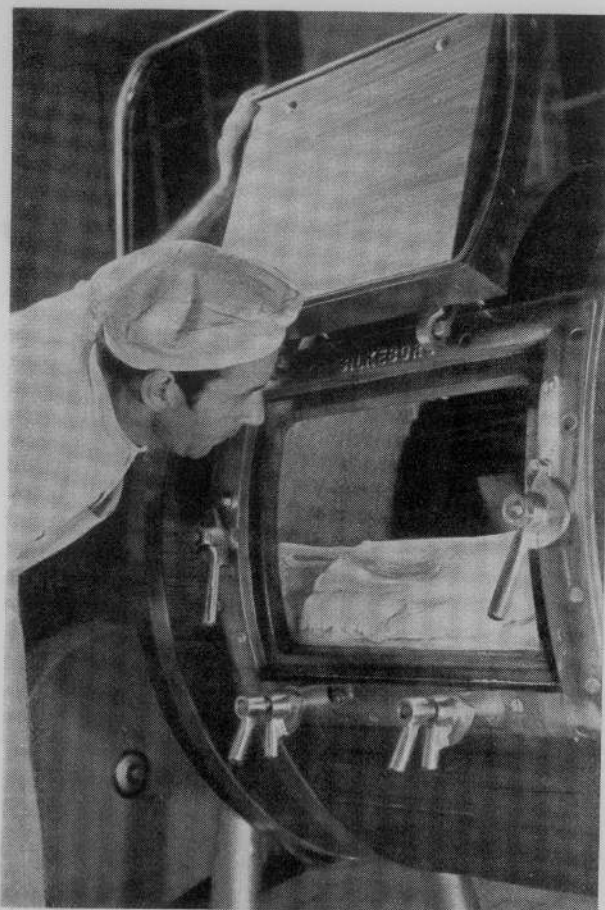
L'agricoltura in Danimarca viene esercitata con la massima efficienza ed energia. Le cifre del reddito dei campi e delle stalle sono tra le più alte del mondo, anche se la natura, verso il paese, non è stata molto generosa nel concedere quanto avrebbe favorito una intensa produzione agricola. A integrazione del mangime preparato sul posto, da molti anni si importano grandi quantitativi di mangimi che giovano a creare una riesportazione sotto forma di prodotti agricoli pregiati. Le difficoltà di approvvigionamen-

to, durante e dopo l'ultima guerra, hanno sollecitato una maggiore autonomia. E questa è resa possibile mediante la coltivazione di grandi quantitativi di rape, carote, ecc. con l'impiego di tipi più redditizi, con un più efficiente trattamento dei campi, con la lotta contro le vegetazioni parassite, con una migliore utilizzazione dei concimi, con la campagna contro le malattie degli animali domestici, ed in generale con un miglioramento della qualità del patrimonio zootecnico: cioè, attraverso un'intima collaborazione tra gli studi teorici e il lavoro pratico. Le organizzazioni agricole, con un esteso servizio consultivo, compiono un grande lavoro di informazione e di assistenza che ha avuto ed ha tuttora una influenza decisiva su tutto lo sviluppo di questa attività.

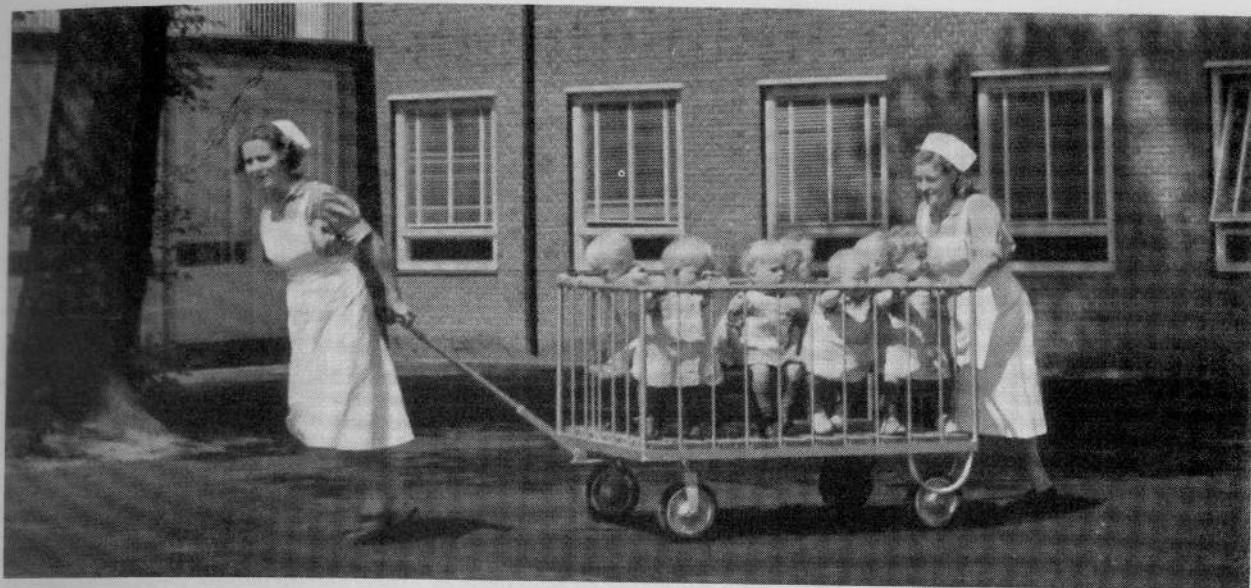
La produzione agricola danese ha oggi una posizione assai più alta di prima della guerra, nonostante il fatto che l'importazione di grano e di mangimi sia diminuita da una media di 1.500.000 tonnellate annue alle 800.000 tonnellate circa di oggi. Nello stesso periodo la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli ha subito una notevole contrazione, perché il numero dei braccianti nel periodo che va dal 1939 al 1952 è disceso del 22%; è passato cioè da 496.000 a 375.000 unità (queste cifre comprendono tanto gli uomini che le donne.)

Dalla diminuzione dell'importazione dei mangimi non bisogna trarre la conclu-

sione che un bel giorno la Danimarca potrà fare del tutto a meno di importarne, pur mantenendo sempre il livello delle sue esportazioni di prodotti agricoli. Le condizioni climatiche in Danimarca non sono favorevoli ad una grande estensione della coltivazione di piante ricche di proteine. Si considera necessaria anche per l'avvenire una certa importazione di pannelli oleosi, perché una integrazione di questi ultimi al mangime è necessaria allo sfruttamento più razionale del mangime prodotto sul posto. In condizioni normali si possono vantaggiosamente importare i pannelli oleosi da paesi dove il clima si presta a questa forma di piantagioni, e perciò l'agricoltura danese non ambisce affatto a diventare del tutto autarchica. Ma negli ultimi anni si è osservato che una parte notevole dell'importazione di mangimi ha potuto essere sostituita vantaggiosamente con mangimi prodotti nel Paese. Sono occorsi, e occorrono tuttora, un supplemento di lavoro e notevoli investimenti di capitali. Ma a parte i cambiamenti che sono potuti avvenire nel quadro delle attività agricole, la strada seguita è sempre quella intrapresa al momento in cui fu creato il movimento cooperativo; e cioè: produrre ed esportare prodotti pregiati. Si lavora con la convinzione che l'ottenere la migliore qualità possibile dei prodotti, ora come un tempo, ha un'importanza decisiva per chi abbia fermo l'intento di affermarsi sui mercati del mondo.



Dal burro e dal formaggio la Danimarca ricava una parte essenziale dei suoi bisogni di valuta estera. La genuinità dei prodotti è garantita da un severo controllo sulla qualità. Qui su: due addetti ad una industria casearia mostrano alcuni prodotti tipici danesi.



La passeggiata mattutina dei giardini d'infanzia si effettua con un veicolo che le assistenti trovano pratico e i bambini divertente.

L'assistenza sociale in Danimarca

La legislazione sociale danese provvede all'assistenza dei vecchi e dei disoccupati e si prende cura di chi non può provvedere a se stesso; protegge l'infanzia ed aiuta i senzatetto a trovare casa.

LA Danimarca conta quattro milioni di abitanti, e di questi appena mezzo milione hanno toccato i sessantacinque anni.

A 200.000 di essi provvede la comunità, dando loro una pensione di vecchiaia la quale, per modesta che sia, li libera dal costituire un peso per il loro prossimo. E' questa la spesa maggiore che l'assistenza sociale deve sostenere; e lo Stato versa annualmente, per le pensioni di vecchiaia, circa 400 milioni di Corone, corrispondenti a un po' meno di 40 miliardi di Lire. Quelli che non ricevono questa pensione dallo Stato, o vivono delle rendite dei propri risparmi, oppure godono di altre forme di pensione, che spettano loro dopo una lunga vita di lavoro nel pubblico impiego; o hanno pensioni private, che la maggior parte delle grandi imprese ed aziende hanno adottato per i loro impiegati e salariati stabili.

L'assistenza sociale in Danimarca non è un'istituzione di data recente. Le prime forme di aiuti si sono avute infatti nel secolo scorso. Ma nel 1933 si è operata una grande riforma sociale che ora costituisce la base di una legislazione pronta a venire incontro alle necessità di qualsiasi cittadino in qualsiasi stadio della vita, quando costui si sia venuto a trovare, non per propria colpa, in difficoltà ed abbia quindi bisogno di aiuto.

L'assistenza viene regolata da un notevole complesso legislativo composto da quattro leggi fondamentali; le spese relative gravano principalmente sull'erario.

In Danimarca ogni cittadino, il ricco come il meno abbiente, paga tasse dirette sul reddito, ma in base ad una scala progressiva. In cambio delle tasse versate, i contribuenti ricevono, tra l'altro, quella protezione contro la miseria e il bisogno che una comunità moderna deve essere in grado di offrire ai suoi componenti.

Anche se le tasse e le imposte indirette vengono a superare il gettito totale delle imposte dirette, queste ultime rimangono

sempre la pietra fondamentale della struttura economica della nazione, e contribuiscono a ripartire la ricchezza con un criterio che, almeno per la Danimarca, in linea di massima, si può considerare giusto.

La legislazione industriale prevede che le officine e i luoghi di lavoro vengano sottoposti a controllo; impedisce lo sfruttamento dei ragazzi, e fissa quelle norme che valgono a garantire il benessere e la salute degli operai durante il lavoro.

La giornata lavorativa è di otto ore, e i negozi sono chiusi la domenica e i giorni festivi; gli orari serali di chiusura sono anche fissi — si chiude alle 17.30 dal lunedì al giovedì, alle 19 il venerdì, ed il sabato alle 14. Un'apposita legge assicura agli operai e agli impiegati ferie annue retribuite di tre settimane, e i datori di lavoro sono inoltre tenuti ad assicurare i loro dipendenti contro gli infortuni che possano verificarsi sul lavoro.

Tutti gli operai danesi sono iscritti a sindacati, e questi sono tutti praticamente riuniti nell'«Unione Sindacale Cooperativa» il cui Consiglio, eletto dagli operai stessi, si sente strettamente legato al partito socialdemocratico che corrisponde al PSD in Italia, e che è il più numeroso nel Parlamento danese. Queste Unioni Sindacali hanno 640.000 soci che aderiscono tutti ad una «Cassa di Disoccupazione». In caso di disoccupazione, l'operaio riceve giornalmente 10 Corone, corrispondenti a 900 lire, di sussidio sotto forma di assicurazione. La quota annua



Assistenti sanitarie specializzate visitano a casa i neonati nel primo anno di vita e danno consigli e istruzioni alle madri circa l'allevamento della prole.



versata da ogni operaio per essere socio della Cassa di Disoccupazione corrisponde a circa 10.000 lire; accanto a questo cospice, le Casse di Disoccupazione ricevono annualmente dallo Stato un sussidio di 50 milioni di Corone, pari a poco meno di 5 miliardi di lire. Oltre a pagare il sussidio ai soci disoccupati, le Casse li aiutano a trovar lavoro, e nel 1951, di 1.700.000 operai in cerca di occupazione ben 250.000 hanno trovato da lavorare con l'assistenza delle Casse, mentre quasi tutti gli altri ci sono riusciti per proprio conto.

Tutti i cittadini danesi sono iscritti ad una Cassa Mutua Malattie. Ciò è obbligatorio per tutti, ma i benestanti e quelli che hanno stipendi abbastanza elevati non hanno diritto all'assistenza della Cassa Mutua; si tratta tuttavia di soli 20.000 individui; gli altri, cioè più di 3 milioni di cittadini, ricevono cure mediche, assistenza durante la degenza negli ospedali, medicinali ecc., attraverso la Cassa mutua. Questo importa una spesa annua di 130 milioni di Corone, pari a circa 11 miliardi e mezzo di lire; a formare questa somma i soci stessi contribuiscono con l'equivalente di 7,5 miliardi, mentre lo Stato aggiunge il resto. Oltre ad essere iscritti alle Casse Mutue, che hanno 1500-1600 sezioni in tutto il Paese, i cittadini devono anche contrarre una assicurazione contro l'invalidità; e la partecipazione personale a queste due forme di previdenza costituisce la condizione indispensabile per poter ottenere il sussidio di vecchiaia, una volta compiuti i 65 anni, se non si è provveduto altrimenti ad assicurarsi per gli ultimi anni della vita.

Nel 1951 sono stati versati circa 90 milioni di Corone, cioè oltre 8 miliardi di lire, a titolo di sussidio per invalidità, a 43.000 persone, cioè a circa un decimo della popolazione. I due terzi di questa somma vengono pagati direttamente dallo Stato.

Ma in una comunità ci sono anche quelli esposti a difficoltà e bisogni più imponenti, e che necessitano pertanto di un aiuto speciale. Anche a ciò si è provveduto in Danimarca. Il fondo pubblico per i sussidi viene amministrato in ogni comune da una commissione sociale, e viene distribuito sia in base a misure prestabilite, sia con criteri maggiormente specificati dalla legge. In virtù di queste norme vengono tra l'altro corrisposti sussidi di alimentazione, aiuto ai dementi, ai minorati psichici e a quelle altre persone che la natura ha voluto variamente colpire. Il contributo dello Stato ammonta annualmente ad oltre 50 milioni di Corone, pari a 4 miliardi e mezzo di lire, mentre le spese sostenute dai comuni per gli stessi scopi ammontano all'equivalente di 1 miliardo e 700 milioni di lire.

Anche se questi pubblici aiuti sono destinati ai cittadini danesi, circa duemila stranieri ne godono ogni anno gli effetti.

Negli ordinamenti della comunità è compresa una legislazione che regola i rapporti tra i datori di lavoro e i prestatori d'opera, in modo da impedire i conflitti di lavoro. Si fa di tutto in Danimarca per evitare simili dannosi urti, e infatti dal 1936 non se ne registra alcuno. Le trattative riguardanti i salari avvengono direttamente tra le organizzazioni dei lavorato-

ri e quelle dei datori di lavoro; se non si raggiunge un accordo, interviene come arbitro un funzionario di Stato. E' avvenuto qualche volta che il potere legislativo, mediante disposizioni di legge, abbia risolto casi di conflitto particolarmente difficili; ma in linea di principio, la maggioranza parlamentare è stata finora contraria ad istituire arbitrati obbligatori in controversie salariali.

Nel quadro dell'assistenza sociale è anche compreso l'Ufficio Informazioni agli emigranti. L'emigrazione non è un problema molto importante per la Danimarca, né di grande interesse per i cittadini e per il potere legislativo, come lo è in Italia. Esiste tuttavia un Ufficio Emigrazione che ogni anno assiste circa 6000 emigranti.

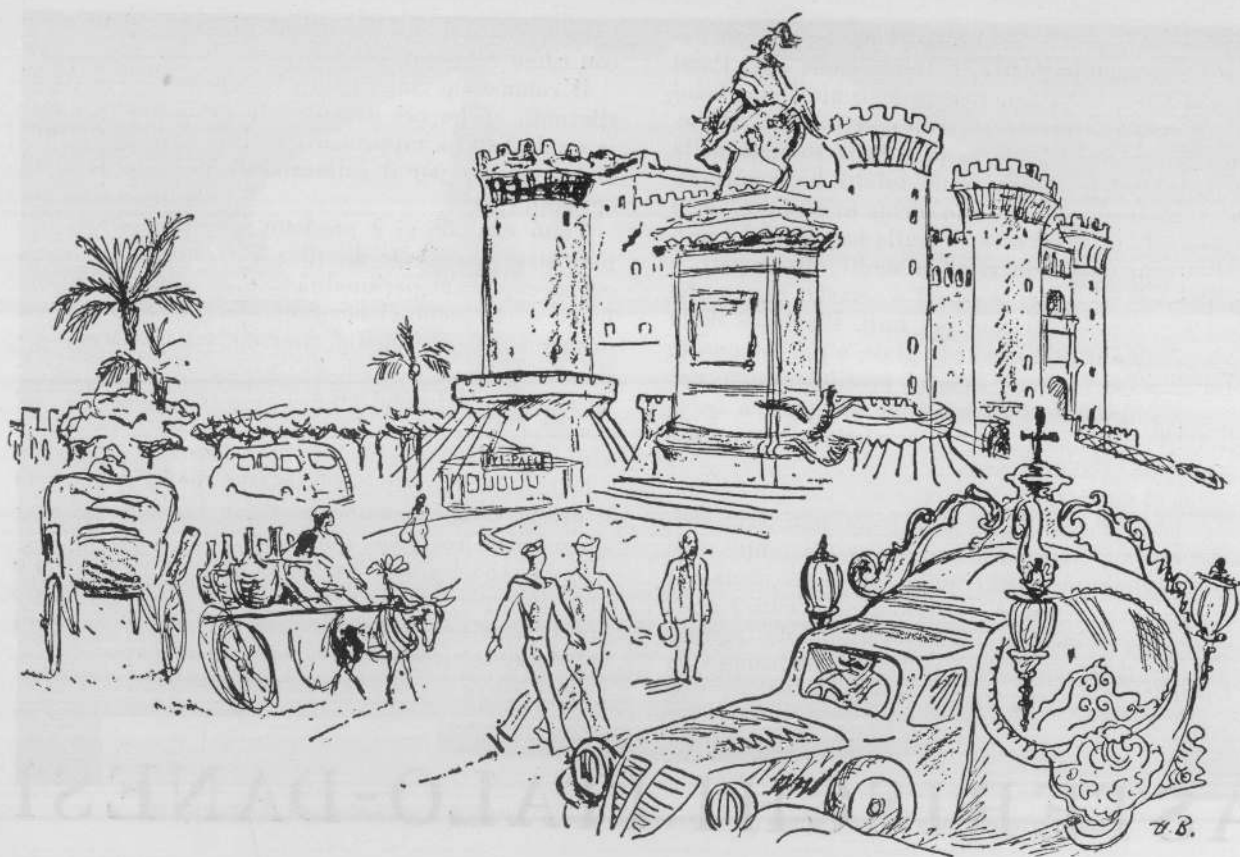
Infine non si deve dimenticare un altro grosso problema: quello derivante dalla penuria di abitazioni, conseguenza della seconda guerra mondiale. E' questo un inconveniente che ha colpito anche le città danesi, dove le costruzioni edilizie si sono necessariamente arretrate durante il conflitto. Però lo Stato contribuisce con notevoli stanziamenti ogni anno, e per parecchi miliardi di lire, sotto forma di mutui, per la costruzione di grandi edifici di abitazione e di casette di modeste proporzioni.

L'assistenza sociale ha raggiunto in Danimarca una forma che si può tuttora considerare delle più progredite del mondo; ed anche se la guerra con le sue conseguenze economiche, e se la situazione politica del dopoguerra con la imposi-

Continua pag. 33



Ospizio per i vecchi, capace di 450 appartamenti, costruito dal Comune di Copenhagen.



Il disegnatore danese Hans Bendix ha portato in patria da Napoli questo disegno della piazza nella quale Vittorio Emanuele troneggia sul suo cavallo davanti a Castel Nuovo.

L'ITALIA *vista da un danese*

GUSTAV RASMUSSEN . *Ministro di Danimarca in Italia*

SE un qualunque albergatore italiano, per consuetudine inveterata, era finora portato a figurarsi che la popolazione della Danimarca fosse numericamente esigua come quella della Svizzera, assommando a circa un decimo — poco più poco meno — di quella dell'Inghilterra o della Francia o della Germania occidentale, in questi ultimi anni ha avuto occasione di ricredersi abbondantemente. Deve essersi anzi persuaso, prestando fede ai suoi occhi, che la Danimarca è il Paese più popolato d'Europa. Cinquantamila sono stati i turisti danesi in Italia nel 1951; e nel 1952 il numero è ancora aumentato. E se una tal moltitudine di danesi, malgrado le severe restrizioni valutarie fin qui in vigore, si è riversata in Italia per un soggiorno più o meno lungo, questo fatto è una prova evidentissima del posto che occupa l'Italia nei pensieri dei miei connazionali. L'Italia è per certo il Paese dei nostri sogni; e la nostra letteratura degli ultimi centocinquanta anni sta a confermarlo.

Chi volesse far della filosofia ricercando le cause di questo fatto, ne troverebbe alcune di ovvia evidenza: la bellezza della natura, quasi inimmaginabile per noi danesi; la spontanea amabilità degli Italiani,

la loro sollecitudine verso gli stranieri, l'amore che essi hanno per i bimbi, il culto innato che è in loro per la bellezza, il senso del colore, la musicalità.

Viene quindi il clima. Da buon danese, ho il dovere di affermare che in Danimarca fa un tempo splendido, almeno di tanto in tanto, ma, a parte i doveri di diplomatico, mi si conceda di rilevare che in Italia, in certo qual modo, il tempo è più bello. Vi splende il sole anche d'inverno, e gli alberi sono verdi tutto l'anno. Non nego che possa piovere anche in Italia; ma il tempo piovoso, di regola, dura alcuni mesi meno che da noi.

Per le persone più esigenti, poi, ci sono la storia e le arti. A Roma, come in nessun altro luogo al mondo, non solo troviamo dispiegata davanti a noi la storia di una città, di una provincia, di una nazione, di un impero attraverso i millenni, ma qui soprattutto siamo in grado di comprendere in sintesi la storia d'Europa. E perfino le città più modeste ci stupiscono con i loro tesori di bellezza e d'arte.

Per un danese è un privilegio abitare in Italia. Anche perchè si ha così la possibilità di seguire da vicino i crescenti sviluppi del paese e la sorpren-

dente rapidità della sua ricostruzione dopo le disgraziate vicende della guerra. L'Italia, come altri Paesi liberi d'Europa, ha beneficiato degli aiuti americani nel dopoguerra; ma questo non è certo tutto. Il merito è soprattutto dell'impegno e della solerzia della popolazione. Gli Italiani sono infatti lavoratori assidui e diligenti, e non hanno niente in comune con il pittoresco fannullone sdraiato sulla banchina del porto. Purtroppo tuttavia ci sono molti disoccupati, e non per inerzia o per scioperi e serrate, ma perché non c'è lavoro sufficiente per tutti. L'eccesso della popolazione è il problema più grave e più imponente in Italia, ed il Governo fa ogni possibile sforzo per risolverlo attraverso l'emigrazione organizzata verso i paesi d'oltre mare, per mezzo della riforma fondiaria e con iniziative sociali.

In pochi paesi, dopo la guerra, si è costruito quanto in Italia. Porti danneggiati sono stati riattivati, grandi opere d'ingegneria sono state compiute, ricostruite migliaia di ponti, riparate le strade, innalzati edifici pubblici e case di abitazione nelle città e nelle campagne, per iniziativa del Governo e dei privati. Le finanze dello Stato sono in buone condizioni e la

moneta è salda. Le forze armate si stanno riattivando con ritmo veloce.

Il commercio con l'estero ha assunto proporzioni rilevanti, anche nei confronti della Danimarca, per la quale l'Italia rappresenta il terzo posto in ordine di importanza per il collocamento dei suoi prodotti agricoli.

Tutto ciò non si è prodotto spontaneamente. C'è pure stata una mente direttiva, c'è stato un Governo, con a capo una personalità che ha avuto in primo luogo come scopo il benessere del Paese, ma il cui orizzonte non è limitato soltanto agli interessi dell'Italia. L'Onorevole Alcide de Gasperi è il più fervido assertore dell'Unità Europea perché riconosce che questa è l'unica soluzione, non solo opportuna, ma anche possibile, delle secolari discordie e guerre, a volte logoranti e spesso insensate, che hanno turbato il nostro vecchio continente. Possa la nostra generazione vedere realizzato questo ideale!

E possano i grandi progressi nel campo politico e materiale, già realizzati in così pochi anni, continuare per il beneficio e per l'onore dell'Italia, Paese di antichissima civiltà e giovane Stato moderno.

ASTERISCHI ITALO-DANESI

Bestiame danese

In un piccolo paese della Campagna Romana abitava una famiglia danese che comprava il latte da un siciliano, il quale aveva un podere nella stessa località. La mucca che il siciliano mungeva al mattino e alla sera aveva vissuto i suoi primi anni in Danimarca.

Si importano grandi quantitativi di bestiame, dalla Danimarca. Prima della guerra quasi tutto il bestiame perveniva all'Italia dall'Europa Orientale, ma ora è soprattutto la Danimarca che, insieme all'Olanda e alla Francia, rifornisce gli armenti italiani. Anche il numero di cavalli importati dalla Danimarca è in progressivo aumento. In un solo anno sono stati importati ben 25.000 cavalli e 100.000 capi di bestiame.



I Danesi riscoprono l'Italia

Una volta, più di cento anni fa, Roma era la mèta di tutti gli artisti scandinavi: oltrepassato il «Ponte Molle» essi entravano in diligenza nella Città Eterna e scendevano al posteggio in prossimità del Pantheon per raggiungere quindi Trastevere, attraversando il fiume. Col passar degli anni, la corrente degli artisti ha cercato altre strade. Ora invece l'Italia è divenuta di nuovo il paese preferito dai giovani artisti. Anche un flusso enorme di turisti si riversa ogni anno dalle Alpi nella Pianura Padana, suddividendosi tra le montagne dell'Appennino e lungo i due incantevoli litorali dell'Italia. Sono decine di migliaia i danesi che si recano in Italia, e la vendita degli spaghetti nelle botteghe della Danimarca è aumentata enormemente, perché i turisti vogliono

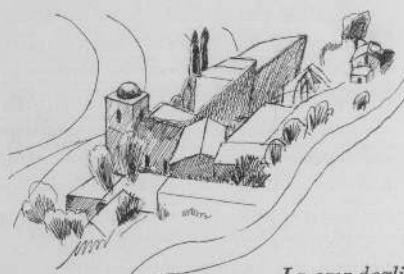
mangiare spaghetti a tutti i costi, una volta tornati in Patria, dopo aver imparato a gustarli all'italiana.

E che cosa c'è di più squisito delle fettuccine e di un bicchiere di Chianti?



San Cataldo, un modello

Tutto il mondo conosce la villa di San Michele a Capri; pochi però sanno che l'organizzazione di San Michele ebbe a modello la Casa dei Danesi in Italia, San



La casa degli artisti danesi a San Cataldo

Cataldo, in prossimità di Amalfi. A San Cataldo scienziati, artisti e scrittori danesi possono trascorrere, sotto forma di borsa di studio, quattro settimane di piena e gratuita ospitalità; ed inoltre tutti i membri della Società danese «Amici di San Cataldo» possono soggiornarvi per un prezzo assai modico. La casa è gestita dalla signorina Dora Wiinstedt, cugina del fondatore dell'Istituzione, ed è amministrata in Danimarca da un Comitato del quale fanno parte il pittore Aksel Joergensen e l'archeologo Knud Friis Johansen.

La casa di Joergensen

Uno dei più insigni Danesi, che vive in Italia da molti anni, è lo scrittore Giovanni Joergensen, noto ed apprezzato in tutto il mondo cattolico per le sue opere. Egli abita in Assisi, ed a lui muovono in pellegrinaggio poeti, pittori, giornalisti, per conoscerlo e per respirare l'atmosfera che lo circonda nella città di San Francesco. In Danimarca, i cittadini di Svendborg, patria di Giovanni Joergensen, hanno acquistato la sua casa natale per farne un piccolo museo joergenseniano, come si ha intenzione di fare con la casa di Pirandello in Sicilia.



Il Chianti in Danimarca

Grande è la popolarità di cui godono in Danimarca i vini italiani, e fiaschi di Chianti se ne vedono dappertutto. Si vendono anche su larga scala i vari tipi di vermouth italiano, e l'importazione annua di vino dall'Italia ammonta ora ad un valore di 330 milioni di Lire. Dopo la guerra nessun vino gode in Danimarca di maggior favore dell'italianissimo Chianti.



Una gallina nella pentola

Se una madre di famiglia compra oggi una gallina in Italia, è molto probabile che si tratti di una gallina danese. Perché la metà delle galline che vengono importate in Italia sono di provenienza danese: si tratta di non meno di 3-4 milioni di chili di pollame l'anno.



Il Castello di Frederiksborg a Hillerød, a nord di Copenaghen, ospita tra l'altro un museo nazionale.

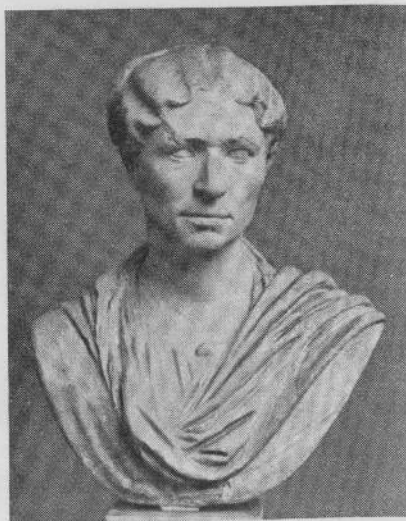
CULTURA E QUATTRINI

ALESSANDRO DE MASI

Lettore d'italiano nell'Università di Copenaghen

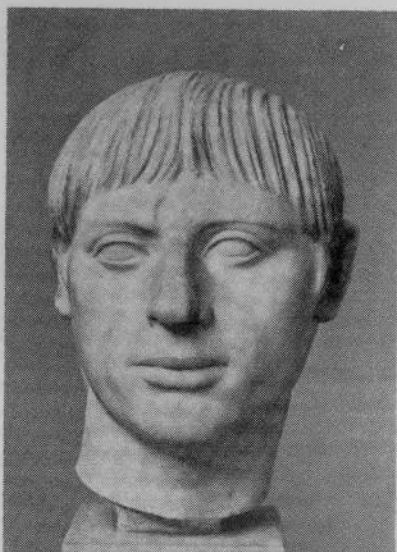
In Danimarca i soldi spesi per la cultura si considerano il meglio impiegati. E qui, la cultura è una gran signora dalle mille esigenze.

UNA persona qualunque entra in un caffè qualunque della Danimarca; ordina una bottiglia di birra, tira fuori una schedina del totocalcio e la penna, e si sprofonda nei dubbi (sì, amletici, l'avete detto!) tra gli uno, i due e le crocette delle patte. Quando la schedina è riempita il brav'uomo si alza, paga la birra e si precipita (come può precipitarsi un danese) alla più vicina ricevitoria per comprarsi cento lire di speranza per il resto della settimana. Pagando la birra, e giocando a totocalcio, il nostro amico — lo credereste? — ha portato il suo contributo alla cultura del Paese. Modesto contributo, certo. Ma moltiplicate per i milioni di bottiglie di birra che i danesi consumano giornalmente; moltiplicate per i milioni di schedine che vengono giocati per tanti mesi dell'anno, ed avrete la sorpresa di apprendere che la cultura della Danimarca ci ha guadagnato, netti netti, quattro milioni e mezzo di Corone, pari ad oltre 400 milioni di Lire, in un anno. Per un Paese relativamente piccolo, è certo una bella somma.



Ritratto muliebre romano del periodo dei Flavi (Gliptoteca Ny Carlsberg).

Siccome questo è un discorso che è certo di interesse, e dovrebbe anche essere di edificazione per voi, miei connazionali, vale la pena che io vi racconti come vanno le cose. Ma prima lasciate che vi dica che i danesi hanno capito una faccenda che altri paesi stentano a capire. E cioè che un Paese che, o a causa della esiguità della popolazione, o per irreparabile povertà di materie prime, o per altre più dolorose e meno elencabili cause, sul piano internazionale può rappresentare solo qualcosa di limitato, nella politica e nell'economia, l'unico campo nel quale si possa presentare con pretese di parità — e parità in valore assoluto — con chi più ha e più può, è proprio quello della cultura. Per esempio, l'Istituto di Fisica Teorica del prof. Niels Bohr è un punto di riferimento, nella cultura mondiale, altrettanto fondamentale quanto lo sono gli istituti che sorgono nei Paesi più grandi e più ricchi. E questo non è che un esempio tra i tanti. Naturalmente, per creare un clima scientifico e artistico di tale portata, non



*Giovane romano dell'epoca di Traiano
(Gliptoteca Ny Carlsberg).*

ci sono quattrini che bastino. Qui, di cose mediocri e arrangiate non se ne fanno punte, e il Governo dà e dà; ma quello che dà il Governo non basta a tutto, e non è tutto.

A questo punto entrano in campo la birra e il totocalcio.

La birra è la bevanda nazionale del Paese, come vino e acqua messi insieme, da noi. Quante bottiglie di birra riesca a bere in ventiquattr'ore un muratore danese, non vi dico, perchè non lo credereste. E' logico, quindi, che l'industria della birra sia tra le più redditizie, e che richieda al tempo stesso organizzazione ed impianti adeguati. Se capitate a Copenaghen, oltre alle visite di prammatica ai musei ed ai castelli, non mancate di farne una alle Birrerie Carlsberg. Si tratta di uno dei più importanti complessi industriali del Paese, il cui capitale si aggira sui 20 miliardi di Lire.

Ora avvenne che nel 1876 il signor I. C. Jacobsen, proprietario dell'industria, ebbe la felice idea di dedicare tutti gli utili netti della sua impresa al progresso culturale del Paese, creando una Fondazione che amministrasse i fondi di cui veniva a disporre di anno in anno. Gli scopi più immediati di questa prima iniziativa furono gli studi filologici e storici. E questa, oggi, si chiama la Vecchia Fondazione. Ma nel 1902 il figlio di I. C. Jacobsen, Carlo, diede vita ad un'altra analoga iniziativa, che porta il nome di Nuova Fondazione Carlsberg, col proposito di favorire ed aiutare le arti in Danimarca; dove la parola arti deve essere presa nel senso più esteso. Sovvenzioni e pensionati per gli artisti danesi viventi, fondo per l'acquisto delle loro opere, borse di studio per giovani studenti, acquisto di libri, incoraggiamento alle nuove pubblicazioni e via dicendo.

Esiste poi la più visibile realizzazione della Fondazione, ed è la Gliptoteca. Nella Piazza Dante di Copenaghen, dove con purezza lineare di classiche forme si eleva la bella colonna di granito del Foro Romano, che la nostra Capitale ha donato a questa città or è qualche decennio, sorge un edificio, che invero non

si raccomanda molto dal punto di vista architettonico perchè dà un po' l'idea di un padiglione di Fiera in attesa di benefica demolizione. Ma nell'interno è ospitato uno dei più importanti musei di scultura del mondo. Dall'arte egizia alla greca, dall'etrusca alla romana, tutte le forme e gli stili della plastica antica sono rappresentati da opere di essenziale bellezza e valore. Infatti ogni pezzo è stato acquistato espressamente per il museo; e il mediocre e il riempitivo, che sono inevitabili nei musei formati per stratificazione, sono quasi assolutamente assenti. Tutto questo prezioso tesoro d'arte è stato comprato e messo insieme, ed oggi curato ed amministrato, coi quattrini della birra. Ad esso si è aggiunto più tardi un reparto di pittura dell'Ottocento. (Quasi tutti quadri francesi; nemmeno uno italiano. Una volta varrà la pena di far sapere ai danesi che nel secolo scorso la razza dei pennelli non si era estinta in Italia...)

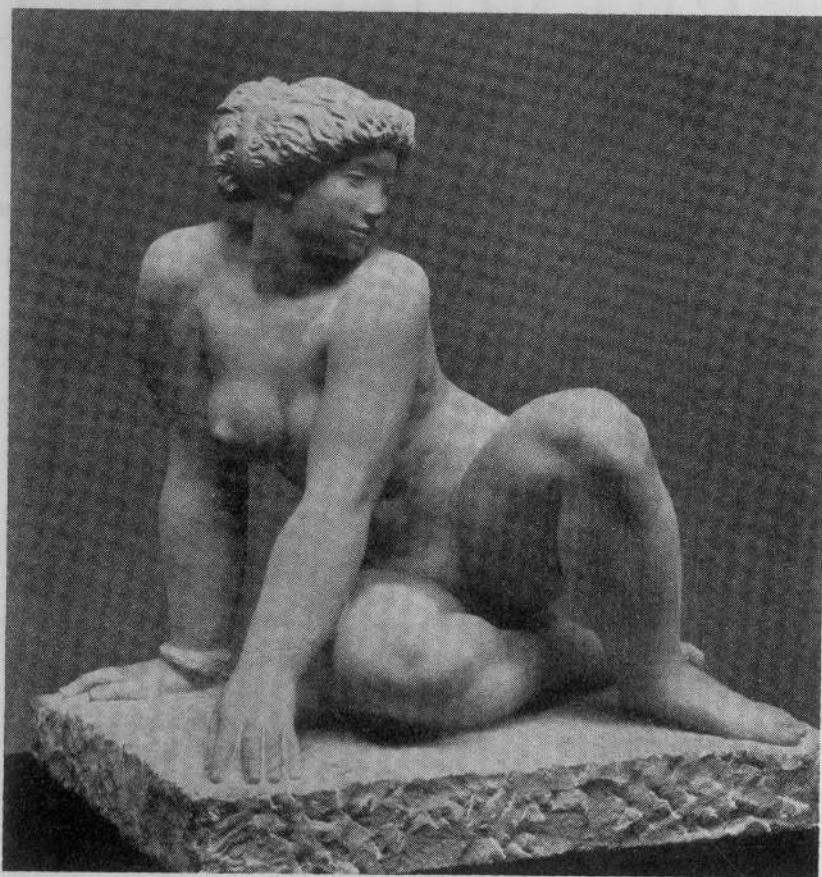
Ma non è tutto. La fabbricazione e la fermentazione della birra richiedevano laboratori chimici annessi all'industria. Un po' alla volta, questi laboratori si sono ampliati, hanno esteso gradatamente il loro orizzonte di interessi, ed ora costituiscono una delle istituzioni scientifiche più insigni di Danimarca e d'Europa, con sezioni per la chimica, la batteriologia, ecc. Particolarmente importante il reparto di fisiologia affidato al prof. Fischer, uno dei più insigni studiosi danesi, e cancellogo di fama internazionale. Il tutto è assolutamente indipendente da qualunque altra organizzazione, universitaria o governativa. Perchè infatti, in una torta

così grossa, che avrebbe fatto gola ai Governi di chissà quante nazioni, il Governo danese non può mettere il dente: non vi ha la minima ingerenza. La Vecchia Fondazione è diretta da una commissione di cinque membri; la Nuova ne ha appena tre; questi dirigenti sono scelti per elezione, e il Governo non è rappresentato in nessuna delle commissioni.

Ho qui davanti i dati relativi al 1949-50. Poco meno di 200 milioni di Lire spesi in un anno: sovvenzioni all'Istituto del prof. Bohr; circa 10 milioni di Lire dati per la continuazione del grande dizionario danese; 3 milioni per la pubblicazione e l'edizione di documenti del medioevo danese. E poi, pubblicazione di testi dei classici danesi, ricerche archeologiche in Groenlandia ecc. (Nel passato sono state anche finanziate campagne di scavo, a Rodi al principio del secolo, ad Hamman in Siria nel 1932.) Viene poi quella che possiamo chiamare assistenza spicciola. Studiosi di tutte le discipline, le più svariate, hanno avuto sussidi ed aiuti: dall'astrofisica all'ornitologia, dalla poesia antica alla biblioteconomia, dalle scienze forestali alla glottologia.

Infine, rientra nella sfera dell'attività della Fondazione Carlsberg, il Museo Nazionale di Frederiksborg, al quale essa fornisce i fondi per gli acquisti delle opere d'arte. Qui è in funzione un Comitato proprio, con un rappresentante della Famiglia Reale, uno della Fondazione, ed uno del Museo Nazionale.

Non posso non essere estremamente sintetico in queste notizie che meriterebbero un ben più lungo discorso. Voglio



Arte danese contemporanea: « Ragazza seduta » di Gerhard Henning

però rilevare che mentre altrove fondazioni hanno avuto origine da lasciti e donazioni, e sono quindi purtroppo legate al valore incostante della moneta ed ai pericoli dell'inflazione, la Fondazione Carlsberg trae i suoi cespiti da un'industria stabilissima, e quindi i quattrini per la cultura non verranno mai meno. Perché ciò avvenisse, occorrerebbe che i danesi smettessero di bere birra. O che una nuova glaciazione li scacciasse dal loro territorio. La seconda ipotesi è la più probabile.

E passiamo al Totocalcio. Qui il discorso è necessariamente più breve, anche se altrettanto importante. Da tre anni, gli organizzatori del gioco devono presentare il conto della loro gestione alle autorità competenti. Questo è stabilito da una apposita legge, la quale fissa anche la percentuale che viene prelevata dagli utili

e consegnata al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'anno scorso la somma in parola è stata di 2.500.000 kr. pari a 225 milioni di Lire. Non si dimentichi che la popolazione della Danimarca è meno di un decimo di quella dell'Italia, e che qui non esiste una vera frenesia di gioco come da noi. Se si volesse fare una proporzione col nostro Paese si dovrebbe pensare a qualche cosa come 5 miliardi di Lire nostre.

La somma suddetta viene così divisa: 2 milioni di Corone alle arti ed alle scienze, mezzo milione alle scuole pubbliche ed alle istituzioni culturali per la gioventù. Qualunque cittadino danese che abbia compiuto o voglia compiere determinati studi o ricerche può presentare domanda di sussidio al Ministero della Pubblica Istruzione su questi fondi, mo-

tivando e documentando; e le richieste per lo scorso anno ammontavano a circa 15 milioni di Corone. Naturalmente non è possibile accontentare tutti, e una apposita commissione presso il Ministero esamina ed assegna insindacabilmente. Il piano generale viene stabilito in primavera, e in settembre si dà al pubblico il rendiconto della gestione di questo cospicuo fondo. Perché ci si faccia un'idea della complessità dei contributi tra sussidi, sovvenzioni, borse di studio ecc., riporto le voci del bilancio: musica, letteratura, scienze, associazioni culturali, teatri, arti figurative, musei, associazioni educative, riviste e periodici scientifici e d'arte.

Ed ora, miei lettori, dovrei trarre una conclusione, una morale, come si diceva nei bei tempi antichi. Ma la conclusione e la morale sono tanto semplici e ovvie, che vi prego di ricavarle da voi stessi.

Noi danesi, come siamo

JONAS

Un giornalista danese traccia un ritratto dei suoi compatrioti i quali — è inutile dirlo — non possono non essere migliori e più intelligenti degli altri popoli.

SULLA carta geografica, l'Italia è uno stivalone da cavallerizzo legato con un nastro a qualche vetta alpina dell'Europa Centrale. La Danimarca invece è un ometto grassoccio che si tiene in piedi al di sopra della stessa Europa, e porta in capo una specie di berretto da notte, di quelli che ci immaginiamo sulla testa (forse alquanto ornata) dei mariti nelle novelle del Boccaccio. Intorno a questo Paese si aggruppano grumi di isolette più o meno sformate, proprio come quei grumi che capita di trovare nell'antico piatto nazionale, specie di pappetta di pane e birra, denominata «Øllebrød», il cui persistere ostinato nella cucina locale induce spesso gli stranieri a ritenere che la barbarie, da noi, non sia ancora scomparsa. L'Øllebrød è la minestra più densa del mondo: neppure un uragano ce la farebbe a provocare il più lieve corrugamento della sua superficie. Da quanto si è detto risulta chiaro che la Danimarca è una terra abitata. E che ci abitano degli esseri umani. Questi sono i cosiddetti Danesi.

Siamo un po' più di quattro milioni quando ci troviamo tutti in Patria; ma in questi ultimi anni ciò avviene molto di rado. A gruppi alternati, noi danesi impieghiamo un'ora e mezzo per visitare Roma, catacombe comprese; passiamo dieci minuti a Capri, e in altri dieci minuti concessi dall'Agenzia di Viaggi, ammiriamo la bella Napoli, per fare onore alla quale, e per debito di cortesia, morremmo volentieri se non avessimo già pagato il biglietto di ritorno e se fossimo dei sentimentali. Sentimentali invece lo siamo solo di rado. Tuttavia avviene che

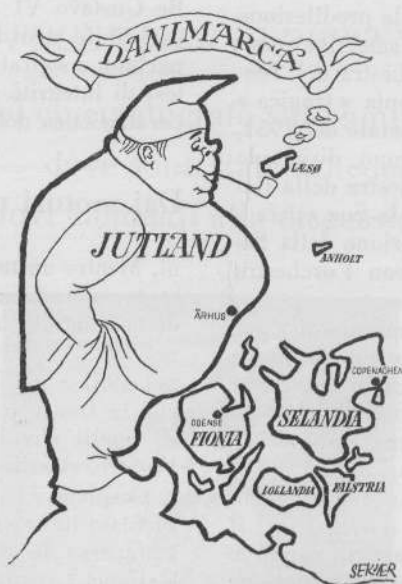
ci si inumidiscono gli occhi e ci vinca la commozione se all'estero, quando meno ce l'aspettiamo, entriamo in un locale dove si servono bistecche alla danese, tartine alla danese (i così detti *smørrebrød* che letteralmente vogliono dire «pane e burro», ma nei quali il pane e il burro sono gli ingredienti meno importanti), *snaps*, ovvero acquavite danese, birra da-

nese nelle caratteristiche bottiglie (delle quali è desiderabile ce ne siano intere catterve).

E, a proposito di calorie: nessun popolo è tanto vicino a morire di fame come il popolo danese. Il timore di tal morte si presenta parecchie volte al giorno; anzi, qualche volta, perfino di notte. In quest'ultimo caso si suole ricorrere al così detto «spuntino notturno», la cui precisa finalità è di impedire che uno si svegli la mattina con la dolorosa constatazione d'esser morto per mancanza di nutrimento. Nella realtà simili sciagure non avvengono mai, perché la vittima potenziale riesce sempre ad accorgersi in tempo del pericolo che la sovrasta, e a provvedere.

Nell'animo delle donne danesi il desiderio di ben mangiare e il desiderio di ben figurare combattono un'aspra battaglia che a poco a poco ha costretto il cibo alla difensiva. Grazie a ciò troviamo oggi che le nostre donne sono ben modellate; ce ne accorgiamo specialmente quando vanno in bicicletta contro vento. E ci sono precise testimonianze del fatto che perfino i raffinati italiani, venuti qui in visita, hanno a volte perduto il filo dei loro pensieri. Che le nostre ragazze siano ben fatte è cosa assodata. So benissimo che in tutto il mondo ci sono persone rigidamente positive, le quali vogliono sostenere che le donne, in fondo, sono formate esattamente delle stesse cose delle quali siamo fatti noi uomini; tuttavia, non c'è dubbio che queste cose siano distribuite assai più abilmente.

Una intensa propaganda a favore di un tipo machile danese longilineo, che



— un ometto grassoccio con in capo un berretto da notte...



— nessuno riesce a «fare» l'Italia tanto rapidamente quanto i danesi...

dovrebbe attestare di una vita di rinunzie, non ha dato risultati apprezzabili. Ma di begli uomini ne abbiamo anche noi, finché ce ne sono; anzi, se sanno giocare a calcio, presto o tardi saranno requisiti dalle squadre italiane di serie A. Ed è tanto di guadagnato. Visto che il ricordo del nostro grande scultore Bertel Thorvaldsen, che visse tanti anni a Roma, è sbiadito da tempo in Italia, siamo veramente lieti che tanta gloria vi abbia il nome di John Hansen.

Noi danesi abbiamo accettato una volta per sempre la definizione di popolo istruito. Tutti sappiamo leggere e scrivere, o quanto meno ascoltare la radio. L'abilità non ci manca, siamo accurati, abbastanza spesso siamo onesti e pieni di buone maniere. Perciò sarebbe un grave errore se non ci compiacciamo un tantino di noi stessi. Per fortuna lo facciamo. E come non giudichiamo male noi stessi, così non giudichiamo male neppure gli altri popoli. Se ci comportiamo così benevol-

mente verso gli altri, ciò è dovuto al fatto che disponiamo di quel sorriso e di quel buon umore danesi, che sono ben noti nei paesi settentrionali; perciò sappiamo indulgere ai difetti degli altri, difetti che possono consistere, per esempio, nel mangiare, nel dormire o nel vestirsi in modo diverso dal nostro, e quindi errato. Il senso dell'umorismo in Danimarca è blando e smussato.

E che dire dell'amore? Non vi è dubbio che esista e si pratichi anche nelle nostre latitudini. In forza di una tradizione, la stagione dell'amore si inizia circa il 7 maggio, data per la quale si aprono puntualmente le gemme del nostro albero nazionale, il faggio, raccolto in numerosi esemplari nei nostri boschi; e contemporaneamente cominciano le notti chiare, le famose notti chiare del nord, che però non sono poi tanto chiare da costituire un inconveniente.

Desidero smentire l'affermazione che qui da noi tutte le ragazze sono bionde. Disponiamo anche del tipo bruno e soprattutto di quello intermedio; la cosa più importante è che ci piacciono tutte, e perciò i particolari non contano.

L'estate danese è breve. L'anno scorso è caduta di giovedì, dice la gente con un sorriso agro-dolce. Quando c'è l'estate, facciamo lunghe passeggiate sulla spiaggia, e la più bella spiaggia di cui disponiamo la chiamiamo «la riviera danese». Ugualmente il grande giardino estivo di Copenaghen lo chiamiamo «Tivoli». E' questo un reverente omaggio all'Italia. Ma, credetemi, l'estate danese può essere a volte deliziosa: niente affatto soffocante, anzi fresca; e abbiamo anche noi la nostra fetta di cielo azzurro.

Tanti cari saluti, dunque, dal nord al sud, da noi tutti qui in Danimarca. E poi, un saluto speciale a Silvana Mangano — la Stupenda.

Quest'ultimo lo mandiamo solo noi uomini, naturalmente...

Monarca e musicista

Continuazione della pag. 9

La parzialità che poteva derivare dalla predilezione del Re per la musica romantica è stata smentita quando Egli l'anno scorso, dirigendo l'orchestra del Teatro Reale, ha eseguito la grande sinfonia «tragica» in *sol min.* di Mozart. E ancora, nel Natale del 1951, il Re ha voluto esplorare un altro campo, dirigendo la Sinfonia di César Franck con l'orchestra della Radio. L'estate scorsa ha poi «coronato la Sua opera» di direttore con la più brillante esecuzione della Seconda Sinfonia di Sibelius, sempre con l'orchestra della Radio.

Che il Re disponga di un tempo limitatissimo per le prove, o che la Sua attività direttoriale si limiti necessariamente a due concerti l'anno, non son questi certo elementi di giudizio nell'apprezzare la Sua interpretazione di questa grande Sinfonia finlandese; semmai, essi valgono a mettere in maggior rilievo il talento del Sovrano. E' stata una esecuzione degna in ogni punto di un grande direttore d'orchestra; il risultato, specialmente nell'interpretare il primo e l'ultimo tempo, di una completa immedesimazione con lo spirito della composizione.

L'entusiasmo che il Re Federico ha destato a Stoc-

colma dirigendo l'orchestra svedese di Corte in occasione del settantesimo genetliaco di Suo suocero, il Re Gustavo VI Adolfo, è dunque chiaramente comprensibile ricordando le qualità delle quali abbiamo parlato, e soprattutto considerando la inscindibile sintesi di integrità musicale e di integrità umana che è caratteristica della personalità di Federico IX.

Dai motori navali...

Continuazione della pag. 6

ni. Mentre un tempo i prodotti dell'industria rappresentavano una minima percentuale nelle esportazioni della Danimarca, essi sono riusciti a salire al 22,8 % nel 1939, mentre nel dopoguerra sono saliti al 39 % nel 1951 e nel 1952. E a tal proposito è da rilevare che la Danimarca è tra tutti i paesi del mondo, uno di quelli che hanno il maggior giro d'affari con l'estero, riferito ai singoli abitanti.

Cospicuo è l'interesse delle industrie danesi per il mercato italiano, ed esso si è manifestato, tra l'altro, attraverso la partecipazione alle Fiere commerciali italiane. I risultati fin qui raggiunti danno motivo di sperare che gli scambi commerciali possano avere per entrambe le parti un felice sviluppo.



Le fotografie di questa pagina e delle seguenti sono state prese con raggi infrarossi durante una proiezione di film per i bambini di un asilo d'infanzia Montessori. Si vedono qui i ragazzi che osservano una scena di un cartone animato: due porcellini che cantano e danzano.

I bambini e il cinematografo

POUL TRIER PEDERSEN

Qual è l'influenza del cinematografo sui bambini? Un esperimento fatto in Danimarca — dove sono state schedate le reazioni di 1400 bimbi — offre nuovi elementi alla discussione del problema.

E' opportuno che i bimbi vadano al cinematografo? Questa domanda trova la sua piena giustificazione nel fatto che le raffigurazioni vive sullo schermo, grazie alle loro caratteristiche visive e di movimento sono tali da produrre un'impressione quale forse nessun altro mezzo di percezione potrebbe fare. L'animo di un bimbo è quanto mai pronto alle impressioni, e il venire a contatto con l'oscurità di una sala cinematografica, con le misteriose lame di luce abbagliante dei proiettori, con le immagini esageratamente ingrandite di persone e di animali, genera in lui sensazioni più emotivamente « reali » che non in un adulto.



Tuttavia alla domanda non potrebbe darsi una risposta categoricamente negativa. La carica emotiva di un film non può considerarsi soltanto come un pericolo; essa è tale, invece, da offrire le più brillanti possibilità ad un opportuno sfruttamento ai fini pedagogici: in modo ancor più efficiente di quanto si possa ottenere da un libro illustrato o dalla parola. Non occorre molta immaginazione per figurarsi quale importanza potrebbe avere, ad esempio, per la reciproca comprensione sul piano internazionale, l'iniziativa di produrre in tutti i paesi del mondo dei film per l'infanzia, con criteri strettamente pedagogici.



Si proietta un film con animali, qualificato appropriato per l'infanzia. L'apparecchio di registrazione riproduce risate ed esclamazioni, come: « Quanto è buffo » ecc. Il ragazzo con l'impermeabile, in basso, non ha dato segno di paura, nè ha raccontato di aver avuto paura; ma è stato tra i primi ad abbandonare la sala quando si è proiettato il film con l'uomo della giungla.

La produzione dei film per l'infanzia è stata fin qui per la massima parte affidata ai comuni produttori di film a carattere commerciale, e non si è mai tenuto conto del fatto che per i bimbi si richiedono in ogni caso speciali requisiti e accorgimenti. Di ciò non si può far colpa ai produttori, perchè sono finora mancati quei presupposti psicologici e sociologici che devono essere alla base di una migliore produzione di film per l'infanzia.

Ora un simile lavoro è già avviato, in forma sperimentale. In questi ultimi anni gli psicologi dell'infanzia, in Danimarca e in Gran Bretagna, hanno preso l'iniziativa di registrare le reazioni dei bambini ai film — senza che peraltro queste ricerche siano coordinate — e anche in altri paesi si stanno studiando le possibilità di analoghi esperimenti, seguendo l'esempio danese.

Gli esperimenti compiuti in Danimarca, per iniziativa dello studioso dei problemi della cinematografia Ebbe Neergaard, direttore del Centro Cinematografico dello Stato, sono stati effettuati sotto la guida della signora Ellen Siersted, esperta di psicologia infantile, e con la collaborazione del fotografo danese Lund Hansen.

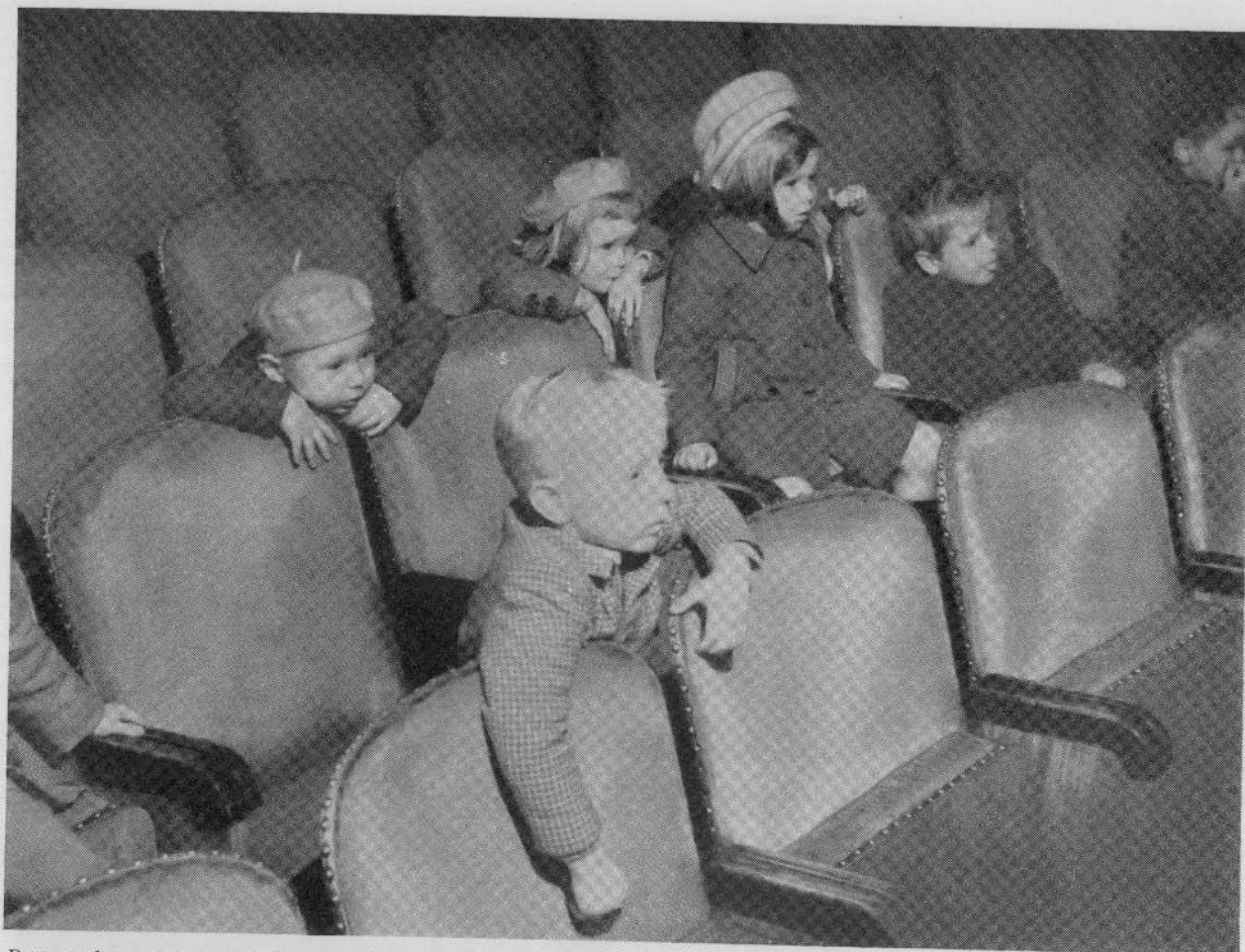
Nel corso di quasi tre anni sono stati sottoposti a queste prove circa 1400 alunni dei giardini d'infanzia e delle due prime classi elementari, fra i tre e gli otto anni di età. Questi soggetti apparte-

nevano a svariati ambienti sociali e provenivano da scuole che applicano diversi metodi pedagogici. I giovanissimi spettatori arrivano cinguettando accompagnati dai loro insegnanti, e si distribuiscono a piacer loro nei posti della piccola sala di proiezione che è stata predisposta per l'esperimento, assolutamente ignari del fatto che una parte di loro, in una zona della sala, sarà oggetto di un particolare esame con l'ausilio di macchine fotografiche e di registratori a filo, da parte di insegnanti, di genitori e di psicologi.

Celati agli occhi dei bimbi, sono stati collocati due apparecchi fotografici, sincronizzati in modo che con un solo scatto il fotografo possa ottenere un'immagine dello schermo e — con l'aiuto dei raggi infrarossi che frugano l'oscurità — un'immagine del pubblico infantile in una sezione della sala. E' possibile in tal modo cogliere la reazione dei bimbi nello stesso istante in cui si proietta un determinato episodio del film. Durante lo spettacolo, nel corso del quale vengono proiettati film per l'infanzia tanto « buoni » quanto « cattivi », la stessa sezione della sala viene fotografata 18-20 volte. In prossimità è nascosto un registratore a filo che segna le reazioni « sonore » dei bambini. Finito lo spettacolo, questi parlano dei film con i loro insegnanti, e sulla scorta di queste conversazioni i maestri riempiono un questionario per ciascuno

dei bimbi sottoposti all'esperimento. Finalmente, i bambini portano ai loro genitori un altro questionario, nel quale sarà registrato ciò che il bimbo ha raccontato a casa circa la rappresentazione: se si è divertito, se vorrebbe rivederla, se ha dato segni di paura, di fobia del buio, di sonno irrequieto ecc.

In base a questo materiale gli psicologi schedano le reazioni dei bambini e si perviene così a formulare quelle che si potrebbero chiamare *reazioni tipiche a situazioni tipiche* dei film. E quali sono i risultati? Tra l'altro, c'è da rilevare che spesso esiste una notevole differenza tra le reazioni immediate al film, e il resoconto che i ragazzini poi fanno a casa sulle loro impressioni. Solo circa 60 bimbi hanno confessato apertamente di aver avuto paura, ma gli schedari rivelano che un numero sensibilmente maggiore aveva dimostrato sintomi di paura dopo lo spettacolo. Lo confermano la macchina fotografica e il registratore. Nelle duecento fotografie circa, non si vedono se non pochi visi allegri. Per la maggior parte i ragazzini mostrano occhi impauriti e molti di essi tengono un dito in bocca. Una bimba di sei anni, considerata *tipica*, ha raccontato tra l'altro ai suoi genitori che il cartone animato del lupo e dei porcellini era « spassoso » e che l'omone della giungla era « noioso ». Le fotografie hanno invece rivelato tutt'altro. Nella prima fotografia questa bimba e i suoi compagni



Durante la proiezione del film con l'uomo della giungla molti bambini hanno abbandonato la sala, mentre altri domandavano quando sarebbe tornata la luce. Quasi nessuno di questi bimbi ha parlato del soggetto del film dopo la proiezione. Lo hanno definito « malinconico ». La bambina con i capelli neri, alla domanda se avrebbe rivisto il film, ha risposto: « Non saprei ».

sono ancora allegri e pieni di gioiosa attesa; ma appena la figura grottesca del lupo fa la sua apparizione, i bambini cambiano atteggiamento ed espressione. La bambina in questione si è alzata in piedi e stringe forte le manine sulla spalliera della sedia davanti, mentre il viso esprime terrore. Nelle quattro fotografie successive la si vede con la stessa espressione. Durante il film sulla giungla si giunge ad una scena nella quale un ippopotamo avanza verso la macchina da presa, in modo da riempire a poco a poco tutto lo schermo, e questa scena ha impaurito i bambini. Ciò che per gli adulti non è se non un artificio cinematografico, per i piccoli è realtà e verità: l'ippopotamo è un essere vivente che avanza verso di noi.

Le qualifiche di « spassoso » e di « noioso » non corrispondono a ciò che mostrano le fotografie sulle impressioni di quella bambina. Il coraggio e la disinvoltura le sono venuti a spettacolo terminato.

Le reazioni dei piccoli dipendono, tra l'altro, dall'età, dall'ambiente al quale appartengono e dalla educazione. Alcuni si mettono a cantare o a gridare, subendo l'impressione di ciò che avviene sullo schermo; altri restano silenziosi, ma dopo lo spettacolo hanno nausea e vomito. Ragazzi educati secondo metodi più liberi abbandonano semplicemente la sala di proiezione se il film non è di loro gusto, mentre i ragazzi delle scuole che usano disciplina più severa possono reagire con

espressioni alquanto volgari, con grida come « ammazzalo »! « pestalo! » ecc.

L'esperimento ha anche dimostrato la grande tendenza dei bambini all'analogia. Il cartone animato del cerbiatto che perde la mamma appare agli adulti come una favola delicata e sentimentale; ma per i bambini è un'amara realtà. Essi si identificano col cerbiatto e sentono che il perdere la mamma è la cosa di gran lunga più tremenda.

Critiche ai consueti film di avventure e ai cartoni animati, considerati come divertimento per l'infanzia, non sono di data recente; ma ora hanno trovato un solidissimo fondamento in questi esperimenti fatti in Danimarca. Nel migliore dei casi, questi film si tengono molto al di sopra del comprehension dei bimbi, perché la trama è troppo complicata e il testo parlato è troppo difficile e basato su giochi di parole e bisticci che i ragazzi non arrivano a capire. Nel caso peggiore, lasciano dietro di sé un'impressione lugubre o paurosa nell'animo dei piccoli spettatori. Specialmente gli atti di violenza dei film avventurosi, e le grottesche caricature di animali dei cartoni animati, sembrano esercitare un'impressione deprimente sul pubblico infantile, anche se più tardi quel bimbo o quella bimba dichiareranno che lo spettacolo era « tanto spassoso ».

Di fronte a queste critiche, i produttori di cartoni animati si scusano col dire che

i loro film sono fatti per gli adulti. E fin qui hanno perfettamente ragione. Questi film potrebbero definirsi « infantili per adulti », in quanto evidentemente soddisfano negli adulti il bisogno di un ingenuo passatempo. Ma non si può negare la gravità del fatto che in tutto il mondo i genitori vivono nella beata convinzione che simili film costituiscano un ottimo divertimento per i loro ragazzi, e che proprio con questa fiducia li conducano al cinema.

Gli studi della signora Siersted sono stati accolti con grande interesse dai produttori che vedono in essi un'utile indicazione per la futura produzione di film per l'infanzia. Le sue esperienze giovano anche in altri campi, poichè ella dirige attualmente gli spettacoli organizzati dal Centro di Stato per la Cinematografia per i bambini dei giardini d'infanzia di Copenaghen. I film che vi si proiettano sono brevissimi per non generare stanchezza e i soggetti quanto mai semplici: una civetta che batte gli occhi provoca le più squillanti risate. Prima della proiezione i bambini ascoltano la trama, e poi vedono il film due volte. Il divertimento è maggiore la seconda volta, perchè ai bimbi piacciono le cose ripetute. Allo stesso modo, a casa, essi amano sfogliare più e più volte lo stesso libro illustrato.

E il film non è se non una specie di libro illustrato, un magnifico libro fatto di figure vive...



Una fabbrica danese di medicinali.

Medicinali a settantasei paesi

HARALD R. MARTINSEN

Nonostante la mancanza di materie prime, la Danimarca si è creata un'industria farmaceutica la cui produzione, anche per l'esportazione, è veramente notevole.

NEL 1952 l'industria farmaceutica danese ha esportato in ben settantasei paesi di tutto il mondo; e allo stesso tempo ha coperto il 90 % del fabbisogno di medicinali del Paese.

Tanto ha saputo fare l'industria di un Paese, che pur manca della maggior parte delle materie prime occorrenti, e che non ha neppure una organizzazione industriale specifica per i prodotti chimici; di modo che la maggior parte delle materie prime e di quelle complementari dev'essere importata.

L'industria farmaceutica danese ha avuto le sue origini proprio cento anni fa, quando i due farmacisti Benzon e Lotze hanno iniziato, ognuno per conto suo, la fabbricazione di alcune specialità medicinali. Sotto lo stimolo della concorrenza con le ditte straniere già note e affermate, l'industria danese si è sviluppata lentamente nel corso dei decenni, facendo tesoro di studi e di esperienze, e nel periodo dal 1930 al 1940 si è avuto un

grande incremento. Però nel 1940 la produzione complessiva non arrivava ancora se non a 17 milioni di Corone appena. Tuttavia nel corso della seconda guerra mondiale la cifra è andata rapidamente aumentando, ed è salita a 24 milioni di Corone nel 1945 e a non meno di 100 milioni di Corone nel 1952 (una Corona = 91 lire).

Questa grande affermazione è dovuta all'iniziativa di numerose industrie. Alla base di esse troviamo due fattori importanti: l'alto livello raggiunto dalle scienze chimiche e farmaceutiche in Danimarca, e le severissime norme che costituiscono la legislazione in materia di prodotti medicinali. Nessun prodotto può infatti essere messo in vendita nel paese se non dopo essere stato sottoposto a rigorosi esperimenti di carattere chimico, clinico e biologico. Ed anche dopo che il prodotto è stato introdotto sul mercato, esso viene sistematicamente controllato dal Laboratorio Chimico dello Stato, per

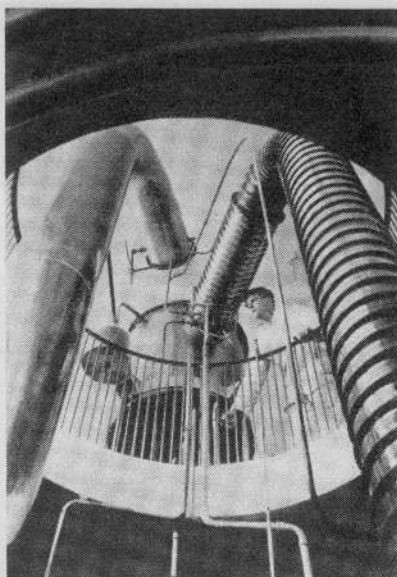
accertarne la continuità delle caratteristiche. In Danimarca non si concepiscono prodotti farmaceutici che non siano di primissima qualità; le disposizioni di legge in tal senso non potrebbero essere più severe.

L'industria farmaceutica ha saputo utilizzare su vasta scala, in Danimarca, i sottoprodotti dell'allevamento del bestiame. I preparati ormonici ottenuti da organi animali costituiscono una parte notevole, tanto per il mercato interno quanto per l'esportazione; ed alcuni di essi possono vantare originalità di concezione oltre che priorità di fabbricazione sul piano internazionale. Tanto può dirsi, per esempio per l'Antex, prodotto ormonico ottenuto dal sangue di giumente gravide, che è servito come base alla elaborazione di preparati simili in altri paesi. Altri preparati ormonici sono l'Ovex ottenuto dall'orina di giumente gravide, e, simile a questo, il Phyxex, ricavato dall'orina di donne incinte. Ben noti sui mercati in-

ternazionali sono anche i prodotti danesi per le cure del fegato e dello stomaco. L'insulina danese, la prima insulina che sia stata creata con effetto protrattivo, è ancora oggi uno dei più importanti preparati del genere esistenti, e viene esportata in notevoli quantità, o fabbricata in altri paesi in base a brevetti danesi. Durante l'ultima guerra l'industria danese ha elaborato metodi propri per la produzione della penicillina, e il successo è stato tale, che oggi l'esportazione di questo prodotto è notevole, mentre in parecchi altri paesi fabbriche di penicillina sono sorte sfruttando i brevetti danesi.

In questi ultimi anni, malgrado la forte concorrenza, l'industria danese ha saputo conservare un posto cospicuo sui mercati internazionali. Nonostante le difficoltà derivanti dalla mancanza di materie prime, si è riusciti a contenere le spese di produzione su un livello così basso, che il volume delle esportazioni nel 1952 non è stato minore degli anni precedenti, anche se il valore dei prodotti esportati ha raggiunto solo la cifra di 55 milioni di Corone, contro i 67 milioni del 1951.

Oltre alle industrie farmaceutiche private, è doveroso ricordare le tre istituzioni statali: l'Istituto Sieroterapico, il Laboratorio Sieroterapico Veterinario e la Stazione Veterinaria Sperimentale dell'isola di Lindholm. Queste istituzioni producono ed esportano notevoli quantità di sieri, vaccini, ecc. La produzione complessiva dei tre enti negli anni 1949/50 è stata di 5,8 milioni di Corone, dei quali 2,7 mi-



La distillazione in una fabbrica di insulina.

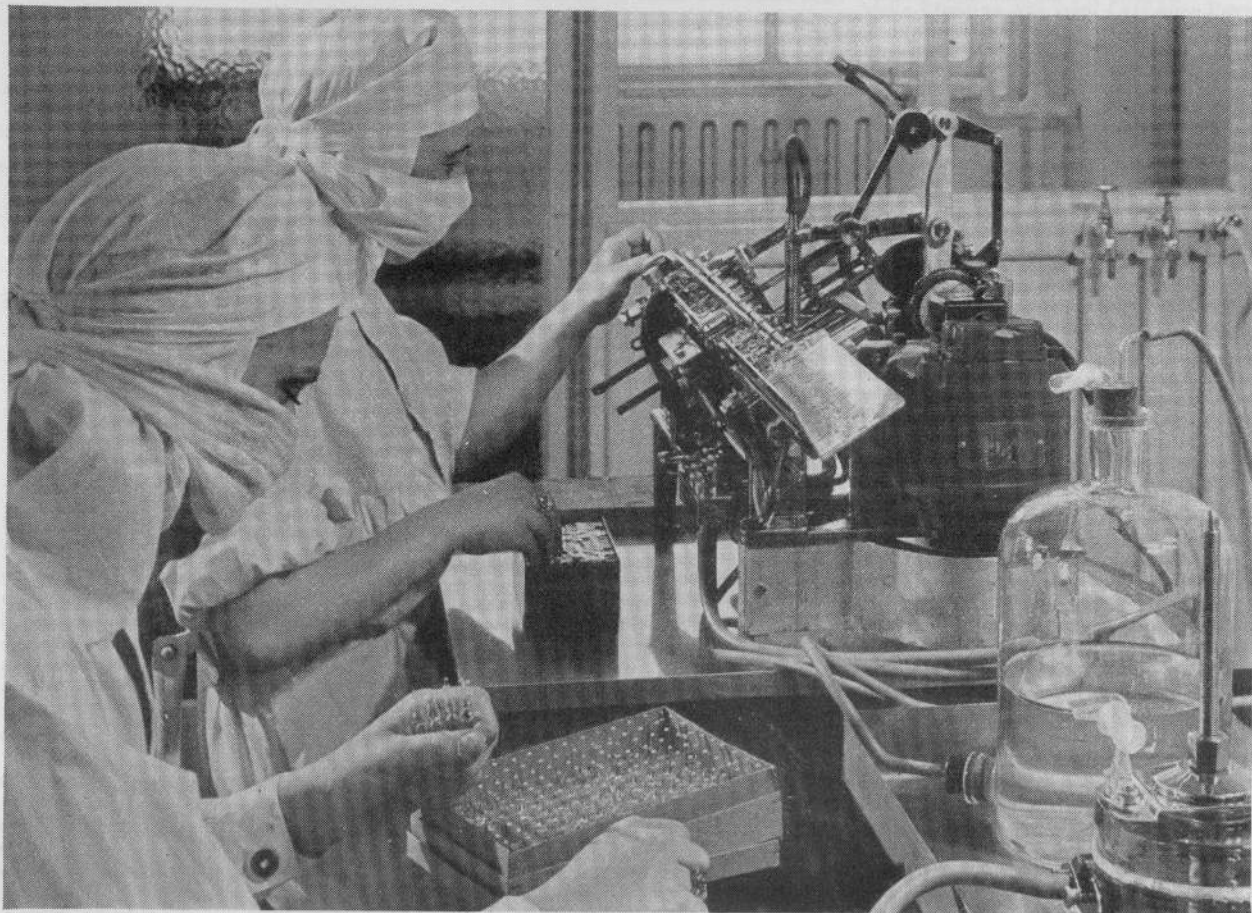
lioni rappresentano l'esportazione. Queste cifre, sia di produzione che di esportazione, non sono comprese in quelle relative all'industria.

In un notevole numero di casi si è dovuto rinunciare a giovare di procedimenti noti altrove e si sono dovuti elaborare procedimenti propri, perchè i sistemi più

usati e meglio noti avrebbero richiesto materie prime e materie complementari che non si potevano importare se non a prezzi proibitivi. Di qui è conseguito un intenso lavoro di ricerche; e questo lavoro ha costituito la base vera e propria dello sviluppo di questa industria e della sua capacità di affrontare la concorrenza sui mercati internazionali.

Naturalmente, le fabbriche di prodotti farmaceutici non si limitano alla produzione di medicinali nel senso più ristretto della parola. Si producono anche preparati vitaminici e ormonici ad uso dell'agricoltura; così ad esempio, viene effettuata la produzione della maggior parte della vitamina D₃, usata per la vitaminizzazione del mangime per il pollame e i suini; in notevole quantità si producono insetticidi, come il D.D.T., preparati ormonici contro la sterilità degli animali domestici, penicillina per la lotta contro la mastite delle mucche, penicillinase che rende possibile la produzione di formaggi di pregiate qualità dal latte di mucche trattate con penicillina; e si deve anche ricordare che un notevole numero di prodotti del genere ha contribuito a contenere, per l'importo di somme rilevanti, le perdite dell'agricoltura.

L'industria dei prodotti farmaceutici costituisce quindi una parte cospicua della vita industriale danese, sia per le necessità del mercato interno, sia per l'esportazione, sia che la si consideri nel quadro dello sviluppo tecnico della vita industriale del Paese.



Apparecchio per il riempimento semiautomatico delle fiale. Vengono adottate tutte le precauzioni per garantire la asepsi.



Scontro fra un attaccante italiano ed un difensore danese durante la partita delle Olimpiadi di Londra nel 1948.

Condottieri danesi in Italia

KAJ SEIER LARSEN

La cosa cominciò una sera d'estate durante i Giochi Olimpici a Londra nel 1948. La Danimarca vinse l'Italia a Highbury per 5 a 3, e questo segnò l'inizio dell'esportazione di calciatori danesi in Italia.

BANDIERE sventolanti, masse ondegianti di popolo, grida di guerra simili ad ululati, che con il loro rombo crescente e descrente, assordano, minacciano i timpani, accompagnati da un gorgogliare monotono che ha un effetto quasi paralizzante sulla vista e sull'udito. Il campo di battaglia è racchiuso tra alte mura, dove la massa di popolo è in continuo movimento, e il rombo minaccioso pare deva arrivare fino alle montagne lontane e coperte di neve che circondano la pianura. «Orsù, Piemonte, orsù, contro il nemico!» Ora i Lombardi avanzano frontalmente. Gli elmi scintillano, i pennacchi sventolano. Un colpo, un altro colpo! Il grido di guerra risuona: «Avanti, Milanesi, per l'onore della Lombardia!»... E' questo un sogno? Si vedono forse eserciti scontrarsi nella pianura? Siamo nell'Italia dei Medici, degli

Sforza, dei Colleoni? Sono i Francesi o i Veneti che attaccano il Castello Sforzesco di Milano? Questi colpi e questi rumori sono forse le pietre delle catapulte e le palle di ferro dei cannoni che cercano di sfondare le mura massicce del Castello, mentre i difensori difendono le torri con urla feroci, e le soldatesche assoldate da ambedue le parti muovono all'assalto o alla difesa senza smentire la loro fama di truppe scelte? Siamo nell'Italia dei Condottieri? No, siamo su un campo di battaglia moderno: siamo nello stadio, dove la Juventus lotta per il Piemonte e il Milan per la Lombardia. Gli urli provengono dai sessantamila spettatori e i colpi dagli scarponi da football. Sono di scena le truppe mercenarie danesi e svedesi; sono in gioco la vita e l'onore... e i due punti della partita. Forza, Milan; avanti, Juventus!

Quando si è un po' storditi e forse trascinati dal viaggio attraverso i bei paesaggi e le belle città delle regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Campania, lungo i Castelli imponenti che portano ancora intatta la polvere dei secoli delle lotte cruente, e si assiste — con la mente piena di tante impressioni — ad una partita di calcio nell'Italia d'oggi, è facile volare con la fantasia al bel tempo antico. Gli eserciti sono più ridotti, ma come nel Medioevo nelle guerre tra i Comuni o le Signorie, anche ora i condottieri hanno una grande importanza. L'ardore del combattimento, e il fanatismo non sono da meno. Tutto lo scenario multicolore, tutta la battaglia fragorosa, sono altrettanto pieni di animazione quanto lo erano nel passato; solo, le colubrine e gli spadoni a due mani hanno ceduto il posto al pallone ro-

tondo, e la fanteria svizzera è stata sostituita dai mercenari danesi, svedesi, e di altre nazionalità. Durante una partita di calcio, par di vedere le bandiere sventolare davanti alle truppe, di sentire il rullar dei tamburi. Il frastuono non è meno assordante, e il combattimento è certo altrettanto tenace e duro quanto lo era in una battaglia sotto le mura degli antichi castelli in un passato lontano.

C'era forse un certo atteggiamento sportivo nella maniera di combattere dei condottieri, i quali miravano, è vero, alle conquiste e alla ricchezza, ma cercavano tuttavia di comportarsi in modo signorile ed elegante. Perciò si può stabilire un evidente parallelismo tra le battaglie del Rinascimento e le manovre tattiche delle squadre di calcio: eleganti movimenti di aggiramento ed avanzate frontali, con in meno, naturalmente, lo sventolare dei pennacchi e lo sbuffare dei cavalli racchiusi entro le armature. Gli attacchi delle ali e le scorrerie nelle linee del nemico, le breccie nelle fortificazioni e i colpi di grazia sono sempre quelli: una partita di calcio, in Italia, è quasi una battaglia.

Tutto questo può sembrare un sogno ad un danese, che è costretto a spalancare bene gli occhi e a portare le dita alle orecchie per proteggere i timpani rintornati. Noi conosciamo, sì, urli di entusiasmo e rumorose escandescenze di contrarietà; ma tutto ciò è un gorgheggio di usignolo, se paragonato all'incessante blocco di rumore che avvolge una partita di calcio in Italia. E sul campo di gioco non mancano i mezzi persuasivi, che su un danese hanno un effetto alquanto impressionante. Che temperamento! Si direbbe che fosse in gioco la vita, e che quindi tutto fosse lecito. Ma sono in palio due punti, oltre il premio di partita, ed è appunto questo premio che induce ad un gioco troppo duro e poco ossequente alle regole.

E qui entrano in campo i mercenari moderni, proprio come negli eserciti del passato; e questa è la grande differenza tra il gioco di dilettanti che viene praticato nel Nord, e il gioco di professioni-

sti che si pratica soprattutto in Italia. A questo punto entra in scena anche la Danimarca. «Esportare o morire» è il motto dei nostri giorni. Ciò vale pure per la Danimarca. Ma con questa nuova esportazione in Italia di calciatori marca tre stelle, il motto sta per trasformarsi in «esportare e morire», e non è questo certamente lo scopo ideale dell'esportazione.

La cosa è cominciata una sera d'estate durante i giochi olimpici a Londra nel 1948. I dilettanti danesi, nella prima partita giocata, e soltanto grazie ad una fortuna sfacciata, avevano battuto l'Egitto; ora dovevano incontrare l'Italia, la grande, indiscussa favorita. Non vogliamo qui polemizzare se le squadre si equilibrassero o no; lasciamo ad altri questo compito. Non desideriamo darci delle arie per quel che è successo; diciamo solo che è stato sorprendente per noi quanto per l'Italia, e lo diciamo soltanto perché quella vittoria fu la ragion prima di tutto quel che seguì e che fu di tanta importanza per entrambe le parti.

In breve: nonostante un gioco perfetto, la grande Italia si vide battuta dalla piccola Danimarca per 5 a 3. Non lo volevano credere i nostri amici giornalisti italiani che erano arrivati a Londra a centinaia, dal Po e dalla Sicilia, per descrivere i trionfi italiani. E lo volevano forse credere i giornalisti e gli sportivi danesi?

Ma la cosa è stata confermata dai leali resoconti del giorno dopo, e l'esportazione involontaria di giocatori di calcio dalla Danimarca all'Italia ebbe inizio con colui che da solo aveva segnato quattro reti, John Hansen, o «Ansen», come pronunciano gli Italiani. Come ormai sappiamo tutti dalla punta più settentrionale della Danimarca alla più meridionale dell'Italia, egli non fu il solo. Le grandi squadre inviarono in Danimarca i loro osservatori, e ben presto una corrente di giocatori attraversò le Alpi: e non soltanto i danesi, ma anche gli svedesi, grazie ai loro trionfi olimpici, vennero a ingrossare le file dei giocatori stranieri, al-

lora scarsi di numero, nelle squadre italiane. I calciatori nordici furono presto i dominatori, ed hanno saputo quasi tutti conservare il loro prestigio negli ultimi quattro o cinque anni. E questo parla in loro favore. I danesi non si possono d'altro canto lagnare dell'accoglienza ad essi riservata nel Paese che li ospita. La Juventus ha acquistato John Hansen, Ploeger, che ora gioca per l'Udinese e Karl Aage Hansen, reclutato in un primo momento dalla Atalanta di Bergamo, la quale si assicurava pure Leschly-Sørensen



John Hansen, il primo calciatore danese passato al servizio dell'Italia, firma il contratto con la Juventus.

e Svend Jørgen Hansen che ora gioca per la Pro Patria. Erling Sørensen fu dapprima con l'Udinese, e veste ora i colori della Triestina. Più tardi Carl Aage Præst è passato alla Juventus e assieme a John Hansen e a Karl Aage Hansen forma il famoso e pericoloso trio di attaccanti della squadra torinese. Il Bologna si è assicurato i due difensori Ivan Jensen e Aksel Pilmark, Helge Brønne si è trasferito dalla Francia a Palermo e ora gioca per la Roma; Niels Bennike è stato acquistato dalla Spal di Ferrara. Kaj Frandsen e Hans Colberg sono con la Lucchese, e Leif Petersen è col Livorno; e anche se la Lucchese è passata in serie B e il Livorno in serie C, le due squadre hanno conservato i loro giocatori danesi. L'unico a rientrare in Patria, dopo una stagione mal riuscita con la Spal, è stato Dion Ørnvald. L'ultima sensazione è l'acquisto da parte dell'Atalanta del nostro più giovane e più promettente attaccante Poul «Rassi» Rasmussen, che venne acquistato l'anno scorso.

Anche i giocatori svedesi, come è noto, hanno fatto carriera nel calcio italiano. Il più noto è il trio «Grenoli» del Milan, Gunnar Nordahl, Green e Liedholm, che sono stati i maggiori concorrenti dei danesi, fino a quando l'Internazionale di Milano, includendo nelle sue file lo svedese Nacka Skoglund, ha assunto il comando della classifica. Degli svedesi, Hasse Jepsen, già dell'Atalanta, è ora a Napoli, Dan Ekner nella Fiorentina, Kalle Palmer e Eidefjell nella squadra di serie B del Legnano, Sundquist a Roma, e finalmente i norvegesi Ragnar Larsen e Per Bredeesen nella squadra romana della Lazio insieme allo svedese Löfgren, mentre Knut Andersen è col Padova in serie B. Ciò valga a dimostrare la portata della invasione nordica e particolarmente danese, nel calcio italiano. Non è di scar-



Scambio di saluti tra gli italiani e i danesi prima della partita di Londra.

sa entità; e si può forse dire terminata? «Rassi» aveva appena raggiunto quella che potremmo dire maturità, quando è stato strappato alla squadra olimpica, ancor prima dei giochi.

Esistono tra noi segni di risentimento contro l'Italia? Non abbiamo affatto questa intenzione. Non sentiamo nessuna amarezza per il fatto di essere rimasti piuttosto a terra a causa del troppo esportare intere squadre nazionali. Proprio per nulla. Abbiamo combattuto a Helsinki con i resti della gloria di un tempo, con sufficiente serenità, e ci sentiamo in certo modo fieri di essere «gli ultimi dilettanti» perchè non abbiamo nessuna ambizione nel campo del professionismo. Anzi, piuttosto che provare amarezza, siamo forse alquanto lusingati di poter mettere a disposizione degli altri alcuni dei migliori giocatori del mondo. La popolarità di cui godono in Danimarca i giocatori esportati è superata soltanto da quella che li circonda in Italia. Ogni cittadino danese viene trattato come un principe in Italia, dopo «l'invasione degli Ansen». Non rivelate la vostra nazionalità nelle «città dei danesi», per non essere travolti da manifestazioni di simpatia per i nostri connazionali.

Ma l'assoluta mancanza di amarezza deriva soprattutto dalla ferma convinzione che la Danimarca, malgrado tutto, se la caverà certamente, e gli eventuali futuri «dissanguamenti» saranno compensati dalla conformazione di tutta la nostra vita sportiva. La quale, contrariamente a quanto avviene nei paesi del professionismo, è fondata esclusivamente su una generale educazione fisica della gioventù. In Italia, praticamente, giocano a calcio solo i professionisti. In Danimarca non sarebbe possibile incontrare un ragazzo di nove anni che non sappia come trattare il pallone capriccioso, e che non giochi in un campionato. Il risultato di questa iniziativa libera e volontaria è stato appunto il gran numero di ottimi giocatori, e questo ci permettiamo di affermare, con il permesso della stampa sportiva italiana. Si potranno sempre rinnovare così i prodotti, e forse anche quelli da esportazione. Le nostre squadre non ne risentiranno perchè la nostra mentalità nel campo dello sport e dell'educazione fisica è diversa da quella di tipo professionale. E poi, il paese è troppo piccolo per un campionato di professionisti; altrimenti, chi sa!

Ma io credo che la differenza dei punti

di vista in fatto di educazione fisica sia fondamentale. In Italia il gioco del calcio vuol dire combattimento, guerra; e, per i giocatori, vuol dire denaro. Da noi, è... un gioco. Il grande attaccamento al campanile, come lo intendono gli italiani, noi non lo conosciamo. In Italia si usano spesso i pomodori per ringraziare, e i giocatori di una squadra perdente vengono trattati, anche dai loro sostenitori, con ironia, per non dir peggio; mentre gli stessi giocatori, dopo una partita vinta, corrono il rischio di vedersi baciati da grandi uomini robusti con i baffi neri. Tanto fanatismo ha le sue radici, non certo nel banale interesse del totocalcio, ma piuttosto nell'esasperato campanilismo che, se rimane deluso, si manifesta spesso nelle forme grottesche di cui abbiamo parlato. Ma nè l'entusiasmo, nè la delusione hanno poi radici così profonde quali potrebbero far sospettare le reazioni. C'è troppo cuore, dietro la superficie infuocata. Si potrebbe fare un paragone con un vulcano che deva sfogarsi una volta la settimana: allora, lo «stivale» si dissemina di battaglie imponenti che hanno preso il posto delle antiche lotte dei gladiatori e dei combattimenti dei condottieri.

“Baccalà – pien de vertu!,,

OLE KIILERICH

Il baccalà, questo cibo tanto familiare e grato alle mense italiane, che ha ispirato perfino poeti, a Venezia, a Vicenza e altrove, viene di molto lontano. Lo pescano nell'Atlantico Settentrionale.



Ragazze delle Faeroer che ammucciano il baccalà.

IL baccalà non è che merluzzo; questo si pesca nell'Oceano lungo le coste della Groenlandia, non lontano dal Polo Nord; lo si sala immediatamente a bordo dei pescherecci, e quindi lo si dissecca a terra. Una volta, a disseccarlo ci pensavano soltanto il sole e certe ragazze specializzate in questo lavoro. Ora, invece, ci sono veri e propri essiccatoi, con getti e correnti di aria calda che passano di continuo sui pesci sventrati e spaccati in due.

Lo potete preparare in cento modi; questo almeno affermava il poeta Adolfo Giuriato di Vicenza, il quale tuttavia dava la preferenza al baccalà con la polenta, inaffiato di vino del Lapio. Sono proprio gli Italiani e gli Spagnuoli che hanno escogitato le ricette più delicate per questo pesce del Mare del Nord. Pensate al posto che il baccalà occupava nella cucina veneziana nei secoli passati! Nè questa posizione privilegiata è stata poi certo perduta... Che sia un cibo squisito, non v'è dubbio; sia che lo si batta energicamente e lo si mescoli con panna di latte e altre leccornie, fino a trasformarlo in una crema; sia che se ne friggano nell'olio grossi pezzi uniti a burro e cipolla, per poi lasciarli bollire lentamente nel



Isole Faeroer nell'Atlantico settentrionale: la lana è appesa ad asciugare al sole basso sull'orizzonte.

latte, con l'aggiunta di panna e di acciughe tritate. E', questo, un tipico piatto veneziano, come lo è il baccalà calissone, lo conoscete? Si infornano grossi filetti in pasta sfoglia con aglio, pepe e prezzemolo.

Forse a questa prelibata pietanza si ispirava il poeta Luigi Piet... quando nel 1850 esaltò in versi quel baccalà che le osterie veneziane si vantavano di saper preparare in trenta modi diversi.

*Quanto se deve dir in so favor,
Podendo en trenta modi comparir,
E sempre in t'una tola far furor;
Dar scaco mato, co la so bontà,
A tute le pietanze, el baccalà!*

Proprio così egli cantava cento anni fa. Ma, c'è da domandarsi, sapeva il poeta popolare quanto sono lontani dalle coste dell'Italia e dall'azzurro Mediterraneo i mari dove questo pesce viene catturato?

Sul principio della primavera le piccole imbarcazioni dei pescatori delle Faeroer salpano dalle Isole e si spingono verso l'Oceano Atlantico, fino alle coste dell'Islanda e della Groenlandia. E' qui che si pescano i grossi merluzzi, i così detti *kabliau*. Una volta la pesca avveniva così: dalla nave si facevano scendere in mare alcune barchette, nelle quali prendevano posto i pescatori che si servivano di certe lunghe lenze a mano, di modo che occorreva un tempo interminabile per riempire di merluzzi le stive dei pescherecci. Ora si usano lenze e metodi più moderni; tuttavia per la pesca del merluzzo da baccalà non si possono impiegare né reti di posta, né reti a strascico.

Ora i merluzzi sono a bordo della nave: vengono immediatamente spaccati in due, sventrati e salati sul ponte. Quindi, riempitene le capaci stive, le navi fanno ritorno a tutto vapore alle Faeroer, e qui si provvede all'essiccamento.

Fino alla seconda guerra mondiale, l'essiccamento era una specie di spettacolo popolare nelle piccole isole che sorgono, ripide e verdi di erba, dall'Oceano Atlantico, e sulle quali l'ampio mare spinge e addensa nebbia e nuvole. Neppure un giorno che non piova, ma anche, neppure un giorno che non splenda il sole! E delle ore di sole, tra un acquazzone e l'altro, occorreva approfittare per essiccare il baccalà! Questa importante operazione avveniva nei villaggi più grandi delle Isole, e a questa fatica si dedicavano le ragazze povere, che si guadagnavano la vita spostandosi da un luogo all'altro. Mentre passavano da isola a isola, approfittando dei piccoli battelli di linea o di barche da pesca che per caso andavano nella stessa direzione, cercavano di passare allegremente il tempo cantando le antiche canzoni delle Faeroer sui Re Vichinghi e sugli Eroi delle Saghe, o antiche storie d'amore, oppure, erano salmi e altri canti religiosi. Ragazze dalle mani poderose, che parlavano una lingua espressivamente popolare, a volte tipicamente pittoresca: il loro lavoro cominciava una volta raggiunta la località destinata all'essiccamento. Qui si davano a spaccare per lungo i pesci ed a distenderli sulla nuda roccia, e ogni volta che una nuvola, oscurando il sole, faceva prevedere imminente la pioggia, raccoglievano il pesce in fretta e furia e lo accatastavano coprendolo di

sacchi. Poi, appena la pioggia era finita e il sole aveva asciugato le rocce, con uguale rapidità il pesce veniva ridisteso.

Ma il pesce che si essiccava al sole delle Faeroer era ricco di vitamine, dicevano i vecchi! Si impregnava di sole, e quindi di salute; ma non doveva assolutamente imbevberci di pioggia. Ora il pesce non si essicca più sulle rocce, né sono più le ragazze ad assolvere questo compito; esse preferiscono altre occupazioni. Sono stati invece costruiti grandi e moderni essiccatoi, dove il merluzzo viene disseccato dall'aria calda. Proprio come dal sole, sostengono i giovani! Ma qualche vecchio pescatore scuote scetticamente il capo osservando questi metodi moderni.

Il merluzzo viene essiccato in diversi gradi: un po' meno quello destinato ai paesi nordici, un po' di più quello che va nell'Europa meridionale. Il tipo « all'italiana » e quello « alla spagnuola » sono i più asciutti ed anche i migliori, e il baccalà è bianchissimo; un tempo, grazie alla luce ed al calore solare, ora grazie a non so che cosa!... Il contenuto d'acqua è al di sotto del 30%; quando lo si compra dal pizzicagnolo non si direbbe mai che in quella specie di bastoni rigidi e stecchiti ci sia ancora tanta umidità!

Il baccalà si essicca ora anche in Groenlandia, donde giunge in Italia. Due milioni e mezzo di chili di baccalà arrivano ogni anno in Italia dalla Groenlandia! E non meno di quattro milioni di chili arrivano dalle Faeroer, per un valore doganale di circa 900 milioni di lire... Senza contare che quando il merluzzo, divenuto baccalà, giunge al banco di vendita, il suo valore è ancora cresciuto.



L'insegnamento in una scuola rurale. Le biblioteche centrali forniscono alle scuole rurali i libri di testo.

LIBRI AL POPOLO

CARL THOMSEN

Le biblioteche popolari danesi hanno avuto un grande sviluppo negli ultimi cinquant'anni. Per mezzo di speciali autovetture e battelli si effettua il collegamento con ogni angolo del Paese.

LA possibilità di accedere ai libri, non riservata agli studiosi, ma concessa a chiunque, è indubbiamente uno dei benefici di una società civile. Non potrebbe esplicarsi forma di istruzione, elementare o elevata, se non si dessero al discente i libri necessari; nè si può immaginare un sano impiego delle ore di riposo senza la compagnia dei libri. Il grado di sviluppo delle biblioteche pubbliche è perciò in ciascun paese un indice sicuro dell'importanza che vi si attribuisce alla partecipazione del popolo alla vita culturale.

In Danimarca, come in altri paesi, le biblioteche scientifiche e specializzate sono sorte molto prima di quelle pubbliche. Le prime — molte delle quali appartengono allo Stato — si propongono lavori

di ricerca e studi scientifici; l'accesso vi è consentito a tutti e non solo agli studiosi. Ma poiché per la loro stessa natura esse non sono attrezzate in modo da soddisfare gran numero di lettori; e poiché, per giunta, si trovano quasi tutte nella Capitale, il pubblico non ha con esse molti contatti diretti.

Le biblioteche pubbliche, invece, esistono in Danimarca dalla fine del secolo XVIII. Tuttavia, tra una biblioteca organizzata secondo i criteri della nostra epoca, e i modesti scopi che si proponevano i secoli passati, le differenze sono tali, che le biblioteche pubbliche si possono considerare una creazione moderna.

I pionieri di questa nobile iniziativa si sono ispirati ad un alto ideale. Era della massima importanza che l'accesso ai libri

fosse in ogni modo facilitato; gli orari delle biblioteche, cioè, dovevano essere tali da consentire a chiunque di frequentarle. Non ci dovevano essere impedimenti economici, e quindi l'accesso doveva essere gratuito. Occorreva mettere in grado chiunque di trovare dei libri sui soggetti più svariati, e quindi il patrimonio librario doveva essere del massimo eclettismo. Occorreva fare in modo che il cittadino si sentisse a suo agio in una biblioteca; perciò i libri, nel più gran numero, dovevano essere collocati in scaffali aperti, a disposizione di ognuno, e disposti secondo un criterio che ne facilitasse la ricerca.

Per offrire a ciascuno una guida sicura nel vasto dominio del sapere, dovevano esserci assistenti, il cui compito era di

scegliere i libri, sistemarli, e consigliare il lettore. Tenendo presenti le esigenze nella gioventù, dovevano istituirsi sezioni giovanili con personale specializzato. E infine, occorreva sforzarsi a ridurre al minimo il distacco fra le possibilità esistenti nelle città e nelle campagne, in modo che dei vantaggi di una ben congegnata organizzazione potesse beneficiare anche il più povero e remoto villaggio. Città e campagne dovevano collaborare, perchè non rimanesse scoperto un solo angolo del Paese.

Questi sono alcuni degli scopi che i pionieri si proponevano al principio del secolo. Quali i risultati in questi cinquant'anni? Si può affermare senza esagerazione che il successo è stato notevole, anche se non tutti i problemi sono stati risolti, e se la perfezione non è stata raggiunta ovunque. Si veda lo specchietto riportato oltre. La massima espansione si è avuta nel periodo successivo al 1920, e fu dovuta all'approvazione della prima Legge sulle Biblioteche Pubbliche danesi. La legge fissava l'ammontare dei contributi dello stato, creando le premesse economiche delle biblioteche. E' caratteristico il fatto che la legge lascia alle popolazioni locali l'iniziativa di fondare biblioteche; ma è appunto l'incentivo del sussidio statale a svegliare queste iniziative.

Il problema più arduo delle biblioteche in ogni paese è quello di fornire libri nelle province rurali, dove gli abitanti sono molto sparsi. Perciò la legislazione danese è intesa a dare l'aiuto più ef-

Sviluppo delle biblioteche popolari

	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi	Numero dei prestiti	Totale della popolazione
1899—1900	240	115.000	307.000	2.450.000
1909—1910	708	418.000	915.000	2.757.000
1919—1920	670	783.000	2.877.000	3.268.000
1929—1930	850	2.009.000	7.937.000	3.550.000
1939—1940	967	3.034.000	11.992.000	3.845.000
1949—1950	1315	4.858.000	15.010.000	4.280.000

ficace, economico e organizzativo, alle autorità delle piccole località. La biblioteca istituita nel più modesto villaggio, di forse 300 o 500 abitanti (la popolazione di un distretto rurale è in media di 1000 abitanti) è formalmente un'istituzione indipendente con propri regolamenti, consiglio amministrativo, bilancio e patrimonio bibliografico. Ma in pratica, tutte le biblioteche di una zona relativamente grande sono coordinate con una biblioteca centrale che fa da centro di irradiazione. Esistono trentatré di queste biblioteche centrali, le quali ricevono sussidi dallo stato e dalla provincia, per il loro lavoro nelle zone rurali grazie al quale è possibile assicurare alle campagne un livello per nulla inferiore a quello delle città. Nell'ultimo decennio si è avuto un considerevole progresso nella collaborazione tra città e campagna. Molte delle biblioteche centrali dispongono di un servizio di autovetture che ad inter-

valli regolari provvedono al cambio dei libri dati in prestito alle biblioteche dei villaggi. L'acquisto di nuovi libri è stabilito in riunioni presso la biblioteca centrale, la quale cura anche la catalogazione e la rilegatura. I preposti alle piccole biblioteche, generalmente insegnanti, seguono brevi corsi di biblioteconomia nelle biblioteche centrali. Inoltre, per il tramite delle biblioteche centrali, le biblioteche dei villaggi sono in contatto con tutte le altre del Paese, con quelle scientifiche, specializzate, ed in alcuni casi anche con quelle private. I libri che non esistono nelle biblioteche danesi possono esser fatti venire dalle biblioteche straniere.

Attraverso un centro di informazioni esistente a Copenaghen e in possesso di un considerevole numero di cataloghi, si possono rintracciare libri che il privato non troverebbe o stenterebbe a trovare.

Uno speciale problema è quello delle



Le piccole isole dell'estremo sud, davanti alla città di Svendborg, ricevono i libri dalla biblioteca centrale per mezzo di battelli.

biblioteche per i ragazzi. Le scuole hanno piccole e spesso inadeguate collezioni di libri, istituite quando non c'erano biblioteche pubbliche nel senso moderno. Oggi si vogliono abituare i ragazzi a servirsi delle biblioteche pubbliche, e quindi in queste esistono speciali reparti per la gioventù, collegati spesso con le biblioteche scolastiche in modo da unificare i servizi in ogni comune.

L'importanza di una biblioteca si misura generalmente dal numero dei prestiti. Il prestito è certo la cosa che attrae di più, e nell'anno 1951/52 furono dati in media quattro libri a ciascun abitante della Danimarca. Ma questo non è tutto. Quasi tutte le biblioteche dei centri urbani e molte di quelle rurali hanno sale di lettura con opere di consultazione, riviste e giornali, aperte per 10 o 12 ore al giorno, e con evidenti scopi educativi; il numero dei frequentatori è in progressivo aumento.

Ma le biblioteche pubbliche non si accontentano di aprire le porte a quanti possono entrarvi. Si rivolgono anche a quelli che sono impediti di venire fino ad esse. Prima di tutto, i degenti negli ospedali pubblici. Un paio di volte la settimana nei reparti non infettivi di quasi tutti gli ospedali, va in giro tra i malati un bibliotecario con un carrello di libri appartenenti ad una biblioteca pubblica. Queste visite sono naturalmente graditissime, perchè i libri aiutano a passare le ore noiose della degenza. Anche gli ospedali per le malattie mentali hanno ora le loro biblioteche, mentre speciali fondi librari sono destinati ai sanatori. I ricoverati negli ospizi di vec-



A bordo della M/N «Falstria». Il Comandante in Seconda funge da bibliotecario.

chiaia ricevono anch'essi la loro visita settimanale. Biblioteche sono sistemate nelle caserme, in modo da offrire ai soldati uno svago un'istruzione nelle ore libere dal servizio.

Lo spazio non ci consente di ricordare altri compiti delle biblioteche danesi. Se ci si domandasse perchè queste hanno

avuto un successo tanto notevole, risponderemmo:

1) La struttura sociale della Danimarca consente ai legislatori di autorizzare spese che risultino a beneficio all'intera popolazione. 2) Il Paese è piccolo, e brevi sono le distanze, sia tra città e campagna, sia tra intellettuali e lavoratori. Il Paese ha una sola lingua, una sola religione, e le divisioni politiche — a parte il comunismo — non sono profonde. 3) I dirigenti delle biblioteche scientifiche hanno molto contribuito ad avviare l'iniziativa nella convinzione che, come lo sviluppo di una buona istruzione elementare è di vitale importanza per l'istruzione superiore, così è del massimo interesse per le biblioteche scientifiche che la cultura generale possa giovare di biblioteche attrezzate ottimamente allo scopo. 4) I problemi tecnici e organizzativi sono stati risolti in modo unitario per l'intero Paese, grazie all'interesse attivo del Governo nella fase iniziale.

Sarebbe contrario al nostro intento il dare l'impressione che il sistema delle biblioteche danesi sia perfetto. Noi che abbiamo avuto la fortuna di partecipare al lavoro organizzativo, ci rendiamo conto dei tanti problemi non risolti o risolti solo in parte. Ma sarebbe ingiusto negare che noi danesi ci compiaciamo dei risultati raggiunti, specialmente perchè abbiamo potuto constatare l'importanza delle nostre biblioteche durante i duri anni dell'occupazione tedesca. Le risorse spirituali del Paese ne furono forgiate e aiutate a rafforzare quella solidarietà che in un piccolo Paese è il solo efficace mezzo di difesa.

INCONTRO CON L'ITALIA

JACOB E. BANG

Per un artista è di importanza decisiva un incontro con l'Italia — con quanto vi è di classico e di vivo, con il suo sole sfolgorante e le sue malinconiche ombre scure.

UN ragazzino danese di sette anni se ne sta seduto vicino alla vecchia Porta all'Arco di Volterra intento a intagliare un frammento di alabastro. Egli è solito giocare con i suoi compagni italiani e si diverte a correre qua e là, dappertutto. La testolina gli si riempie di impressioni, e poi la sera disegna angeli e santi, Madonne e crocefissioni. Quando oggi mi avviene di rivedere questi schizzi infantili, sento tanta fiera invidia per l'arditezza del colore e per quel disegno che mostra il più sfacciato disprezzo della fedeltà a qualsiasi legge della natura.

Quindici anni dopo: il ragazzino si è fatto un giovanotto, ed è ora allievo della Accademia di Belle Arti a Copenaghen. E' successo il miracolo: gli è stata as-

segnata una borsa di studio di sei mesi, e le vaghe reminiscenze dell'infanzia lo riconducono verso l'Italia. Nel suo diario di allora trovo un balbettio di frasi che vogliono esprimere il suo entusiasmo, il suo sentimento di sottomissione alla grandiosità dell'arte antica — una vera scossa spirituale e fisica —; ma anche il suo giubilo, come, per esempio quando racconta del suo primo incontro con Michelangelo nella cappella della Tombe Medicee: «Mi trovo qui con un dono prezioso, con un'aurea gioia nel profondo del cuore, e questo cuore batte

di ineffabile gratitudine, mio Dio, buon Dio!» Sfoglio gli album di schizzi della sua gioventù — montagne di disegni — e scuoto il capo: che coraggio, che zelo, che avidità! Perfino con le cose più eccelse ha voluto misurarsi!

Passano altri dieci anni, ed egli è di nuovo in Italia. Ora si è fatto adulto ed ha trovato, in patria, una linea al suo lavoro. Questa volta non ha nè carta nè matite; solo gli occhi ha con sé; ma gli occhi questa volta si appagano di altre cose. Egli passa davanti a Michelangelo e gli vien fatto di sorridere ripensando alla curiosa esclamazione di Renoir: «Quanto devono far male tutti questi muscoli!», e cerca invece il puro e il primitivo nella scultura romanica e nei

Disegni di Hans Bendix

sarcofaghi etruschi. Si dirige subito verso Arezzo e attinge forza al vigore monumentale degli affreschi di Piero della Francesca, ma negli Uffizi non va molto oltre le prime sale di Giotto e di Cimabue, e si limita a constatare che Raffaello e Botticelli sono sempre appesi alle stesse pareti. E l'architettura? Guarda certo con piacere gli edifici e le chiese e i merletti di pietra dei Palazzi veneziani, ma si sente più intimamente vicino all'architettura più elementare, dove gli effetti essenziali, la potenza del volume e della materia, trovano la loro più piena espressione.

Altri venti anni sono passati. Ora le circostanze gli permettono un soggiorno di un intero anno in Italia, ed il nostro artista, che nel frattempo è diventato un Romeo di mezza età, porta con sé la sua Giulietta e i ragazzini, e tutti insieme si installano in un piccolo paese tra le montagne della Penisola Sorrentina. Anche questa volta egli si allontana spesso per qualche escursione a scopo di studio, e vede tante e tante belle opere d'arte, ma si affretta sempre a tornare, perché ora il suo interesse è tutto nel ritmo della vita quotidiana, nella fertile comunione con la natura e con gli individui. Qui egli ha



Venezia

L'Assistenza sociale in Danimarca

Continuazione della pag. 14

zione di forti spese per il riarmo, hanno reso difficile il progredire ulteriormente nel campo sociale, il popolo danese ha potuto in ogni modo conservare quel livello di vita che prima della guerra destava l'ammirazione di quanti ne venivano a contatto. Nel momento attuale si sta svolgendo un proficuo lavoro per la gioventù, soprattutto per il sano impiego delle ore libere; e per i soldati e le loro famiglie. Quest'opera si dimostrerà certamente all'altezza delle migliori tradizioni di cui va orgogliosa la Danimarca, nel quadro del benessere sociale.



Firenze

trovato tutta un'altra Italia che offre al suo temperamento di artista nuove ricchezze, diverse gioie, una più squisita comprensione e una intuizione più chiara di cose profondamente essenziali.

Ora, quando egli siede al suo tavolo di lavoro in Danimarca, e pensa al tempo andato, gli si presenta sullo sfondo la grande arte antica italiana, mentre altre immagini si stagliano nettamente nella memoria: il sole, quando al mattino saliva oltre il dorso delle montagne; la luce cangiante sul mare, la strada tra gli orti con la vite pendente di sui muri, e gli ulivi contorti sulla terra rossiccia: le campane di San Giacomo; le ragazze che facevano il merletto, sedute sugli scalini della Chiesa Nuova, le serate trascorse tra pizza e vino, lassù, sulla terrazza di Andrea, quando le stelle del cielo diventavano una sola cosa con le luci accese lungo i pendii delle montagne e con le lampade delle barchette dei pescatori... E gli abitanti del Paese, la signora Ilse, il pescatore, Maria con la sua botteguccia, Antonio, il calzolaio, il filosofo Salvatore, Agnello barbiere e cantastorie, e tanti altri. Ma il pensiero corre soprattutto a Turillo, un semplice bracciante, e a sua moglie Rosa: la loro modestia e la loro fiera povertà si sono rivelate capaci di una ricchezza, di una bontà di cuore, di un amore senza limitazioni che fluiva verso di noi, e di noi ha saputo fare quattro amici per la vita.

Per me l'Italia è stata, negli anni della gioventù, una frenesia che è penetrata nel sangue. Ciò può costituire un pericolo che potrebbe forse risolversi in un bisogno di evasione ed in una sterile contemplazione del bello. Certo è che tutta quest'arte accumulatasi entro di me, io l'ho spesso sentita come un peso, un fardello dal quale sembra difficile liberarsi quando ci si trova di fronte agli impegni che ci incombono e alle loro esigenze. Ma nonostante ciò, e pesando il pro ed il contro, oso dire: vorrei (con tutto il rispetto per Montparnasse) che una cor-

rente sempre più numerosa di giovani artisti danesi scegliesse a propria mèta l'Italia: non soltanto l'Italia dell'antichità e del Rinascimento — eppure perfino il più astratto ed indurito modernista troverebbe da dissetarsi a queste fonti — ma l'Italia viva, col suo sole sfolgorante, le sue malinconiche ombre scure, con i suoi colori e le sue forme, con le montagne e le pianure, con i suoi esseri umani dal cuore aperto, e soprattutto con questo meraviglioso e fascinoso avvicinarsi dell'antico e del nuovo. Come mi è accaduto di vedere a Firenze una volta.

Una Vespa color verde giada entra vorticosamente a scappamento aperto in Piazza della Signoria, pilotata da un giovane italiano che si porta l'amichetta dietro, seduta di fianco, come la dama di un antico cavaliere. Si ferma con uno stridore di freni davanti alla Loggia dei Lanzi; i due giovani scendono dal cavallo meccanico e si sorridono. Dietro a loro il Perseo di Cellini solleva in alto la testa mozza della Medusa verso le arcate dell'Orcagna... Era come la fulgida apo-teosi di una sintesi dell'antica e della nuova Italia.



Roma

Ringraziamento a un collaboratore

I redattori di questo fascicolo non vogliono trascurare l'occasione per ricordare un collaboratore italiano: l'incisore e stampatore Giambattista Bodoni. Egli è morto 140 anni or sono, e certo non ha mai messo piede in Danimarca; e tuttavia il Ministero degli Affari Esteri danese vuole considerarlo un collaboratore, essendo stato lui a creare i tipi con i quali è stampata questa pubblicazione, e che si impiegano in quasi tutte le pubblicazioni del Ministero stesso.

E possiamo aggiungere che questa sua compagnia non ci stanca mai. Mentre i tipi «moderni» invecchiano nel giro di venti o di trenta anni, i tipi di Bodoni conservano il loro nobile carattere e la loro perfezione come di incisioni in legno. Sono al di fuori del tempo, e perciò non passano mai di moda.



DOFO

Haderslev - Danimarca

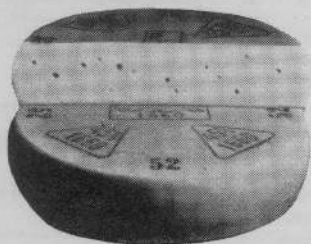


Sede Centrale:
DOFO HADERSLEV

Depositi:
HADERSLEV - VEJLE - AARHUS

*Produttori ed Esportatori di tutte
le qualità di formaggi*

**SPECIALITÀ
SAMSOE**



*Altre specie di formaggi adatte
per l'Italia*

FYNBO - MOLBO - DANABLU



È GARANZIA DI QUALITÀ SUPERIORE

JUTLANDIA CHEESE COMPANY LTD.

Impianti speciali per la
fabbricazione del
BLUE CHEESE DANESE
(tipo gorgonzola)
Produzione annua:
circa 2.500 tonnellate.

SKJODSTRUP DANIMARCA

ACQUISTATE IL MIGLIOR
FORMAGGIO DANESE
MARCA SALLINGBRAND



*Samsøe - Danbo
Fynbo - Maribo*

Formaggio fondente di finissima qualità delle
proprie fabbriche

Telefono: Skive 353 — 373 — 993

Indirizzo telegrafico: OSTEHANSEN



INDUSTRIA CASEARIA DANESE

I prodotti sono ottenuti da latte di qualità superiore proveniente da allevamenti garantiti immuni da tubercolosi

	PRODUZIONE	1952	ESPORTAZIONE
formaggio	85.000	tonn.	54.000 tonn.
burro	152.000	„	119.000 „

**De danske Mejeriforeningers
Fællesorganisation**

Organizzazione Cooperativa delle Unioni Caseifici Danesi

AARHUS - DANIMARCA



ESPORTAZIONE E PRODUZIONE

di

PROSCIUTTI IN SCATOLA
Confezioni di tutte le grandezze
Picnic hams — (spalla)

BURRO DANESE
in barili e in pacchi

FORMAGGI
ogni tipo e qualità

P. M. PLUM

Export Co. Ltd.
Casa fondata nel 1872

VESTRE BOULEVARD 51, COPENAGHEN V
INDIRIZZO TELEGRAFICO:
PEMPLUM

ESPORTATORI DI OGNI
TIPO DI FORMAGGIO DANESE

SPECIALITÀ:
FORMAGGIO DANESE
"SAMSOE"

Rappresentante della Casa a Milano:

H. G. WETZLAR

Corso Porta Vittoria 18

JENSEN & ROSENGAARD

Casa fondata nel 1928

LØJTOFTEVEJ 22 - NAKSKOV - DANIMARCA

Telefono 276

Indirizzo telegrafico:

RECORD



Danablu - Esrom
Danbo - Samsøe
Molbo - Emmenthal
danese - Maribo
Tybo - Elbo - Havarti
Fondente danese
Camembert danese
Hoeng Brand

Prodotti scelti danesi

Vermund Brand

— second to none

Ogni tipo di formaggio

PRODUZIONE
ESPORTAZIONE
DISTRIBUZIONE

SPECIALITÀ: SAMSOE

45% di contenuto grasso - formaggio a
pasta chiara, piacevolmente bucherellata

Vermund Andersen

Vesthavnen, Fredericia, Danimarca

Indirizzo telegrafico:

Vermundost

Esportazione formaggi danesi

Esclusività FONTINA marca "ROSA BIANCA"



Sct. Pederstraede 30
Copenaghen - Danimarca
Telegrammi:
WEINOST
Telefono: Central 6905

CARL WEINREICHS EFTF. A/S

Esportazione bovini vivi e macellati, SPECIALITA' VITELLI

Alimentari in scatola, pesce fresco e salinato



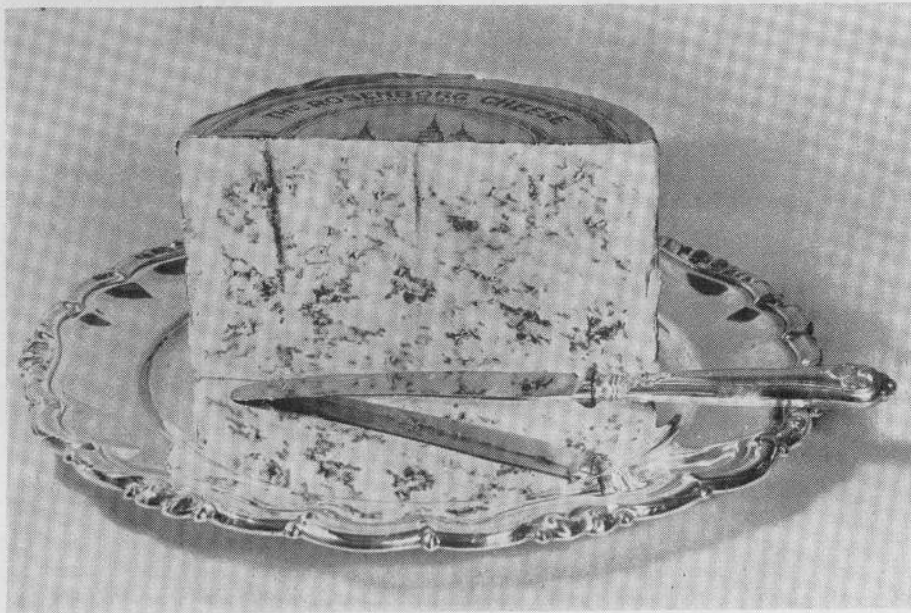
A/S ALIMENTA

Sct. Pederstraede 30
Copenaghen - Danimarca
Telegrammi: ASALIMENTA
Telefono: Palae 673

ESPORTAZIONE DI FORMAGGIO DANESE DI OGNI TIPO,
E DI LATTE IN POLVERE

SPECIALITÀ:

BLUE CHEESE



BOEL BROTHERS

South Danish Cheese Company

VESTRE BOULEVARD 42,
COPENAGHEN V
INDIRIZZO TELEGRAFICO: BOELBROS

G. NOACK

COPENAGHEN DANIMARCA
TOLDBODGADE 20,
Indir. teleg.: NOACK

Casa fondata nel 1876

ESPORTATORI DI FORMAGGI DANESI

*offriamo forniture
in ottima qualità
di SAMSOE e
degli altri tipi di formaggi danesi*

SERVOST S. A.

Brolæggerstræde 13, Copenaghen
Telefono: Palæ 7036
Telegrammi: Servost, Copenaghen

ESPORTAZIONE

*di tutti i tipi di FORMAGGIO danese, tra i
quali i più popolari in ITALIA:*

1. SAMSOE
2. FYNBOE
3. EMMENTHAL
con occhiatura grande



ESPORTAZIONE DI FORMAGGI

Specialità:

DANABLU - SAMSOE
MARIBO - DANBO - FYNBO
TYBO - HAVARTI

*Imballaggi e spedizioni della massima
accuratezza e convenienza*

PETER MICHAELSEN
LUNDERSKOV
DANIMARCA

FORMAGGI

Esportazione — Importazione

Ogni tipo di
formaggio danese

Imballaggio accurato e
garantito per l'esportazione



W. A. WERNER A/S

Casa fondata nel 1907
TEGLGAARDSSTRÆDE 13
COPENAGHEN
Indirizzo telegrafico:
WAWERNER

JOHS. SØRENSEN & KURT WESTERGAARD A. A.

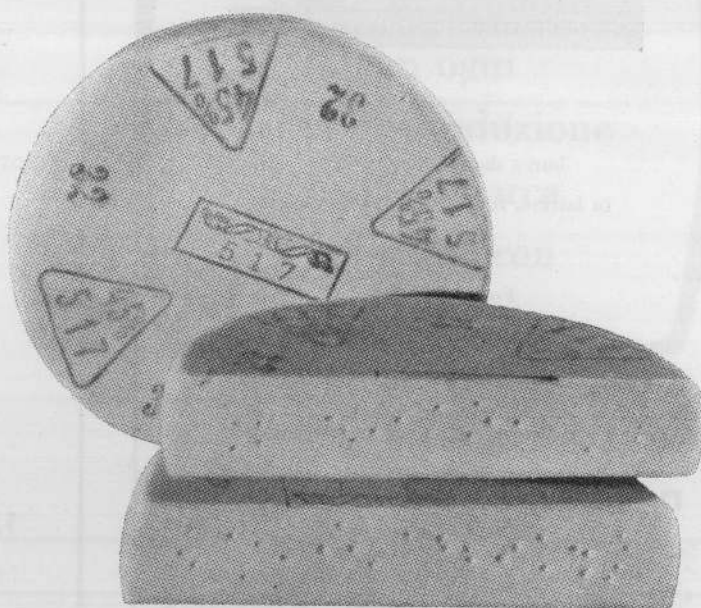
VEJLEGADE 4 - 10 - COPENAGHEN, Ø

INDIRIZZO TELEGRAFICO: JOHSBUTTER

Specialità:

Samsoe

Il formaggio per il gusto
degli Italiani.

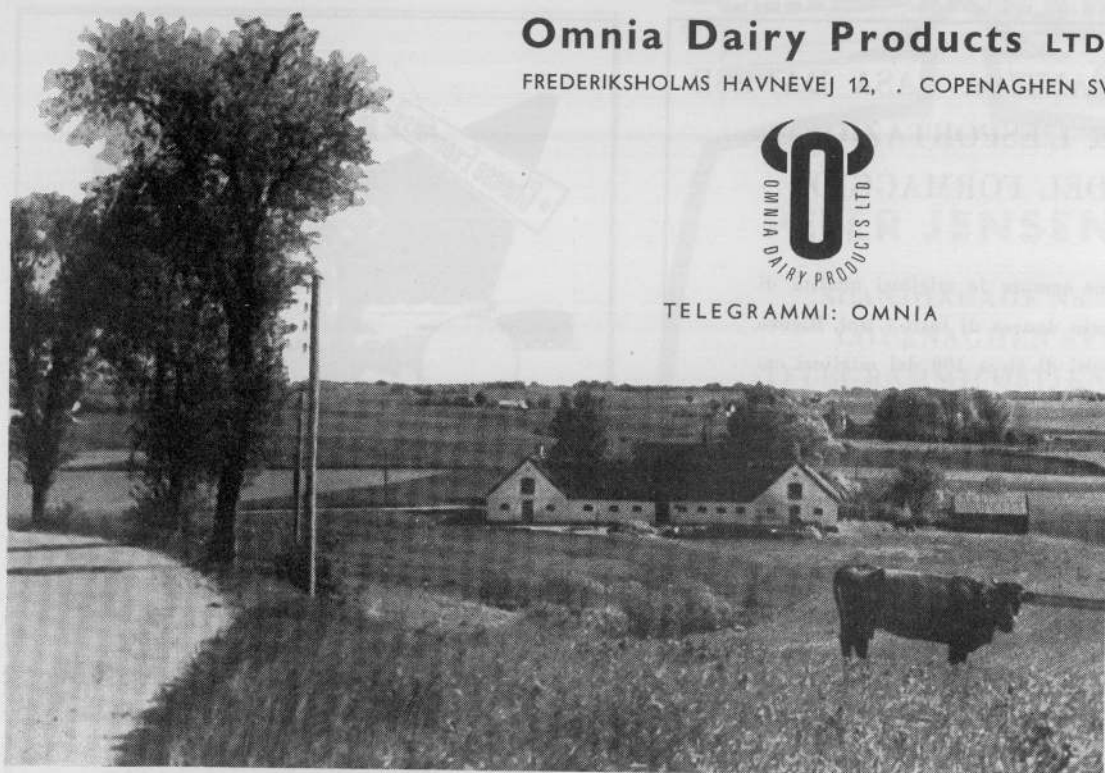


Omnia Dairy Products LTD.

FREDERIKSHOLMS HAVNEVEJ 12, . COPENAGHEN SV

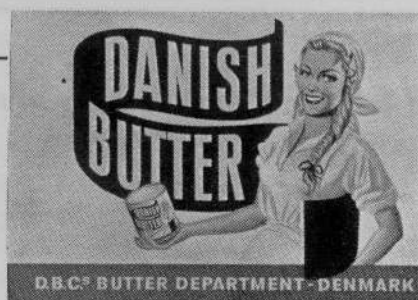


TELEGRAMMI: OMNIA



BURRO IN SCATOLA -

FORMAGGIO - POLVERE DI LATTE - CASEINA



Esportazione di
burro danese condizionato
in lattine, barili, carta pergamenata
e stagnola.

Formaggi danesi
Maribo - Fynbo - Danbo
Samsøe - Molbo - Danablu
e ogni altra specie

D.B.C. - BURRO E FORMAGGIO

Holbaek - Danimarca
Telefono: Holbaek 1429
Indirizzo telegrafico: D. B. C. Holbaek

FORMAGGIO DANESE

PRIMA QUALITÀ "LURMAERKET"

**CARL
SOEGAARD'S
EFTF.**

ØSTBANEN - AARHUS
Indirizzo telegrafico:
FALKOCHEESE

Ogni tipo di formaggio

Spedizione sollecita e accurata

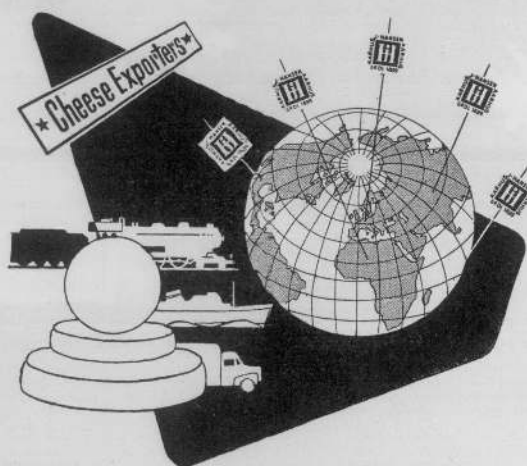
LA PIU' ANTICA CASA DANESE PER L'ESPORTAZIONE DEL FORMAGGIO

Fornisce sempre le migliori qualità di
formaggio danese di tutti i tipi. Riceve
i prodotti di circa 100 dei migliori ca-
seifici danesi e può quindi soddisfare
qualunque esigenza di qualità e di pron-
ta consegna, oltre a offrire i prezzi
più convenienti.



SUCCESSORI DI JOHS ESMARCH

CASA FONDATA NEL 1876
Knabrostræde 14, Copenaghen, K.
Indirizzo telegrafico: FLINDTTRADE
Telefono: Central 896



OGNI TIPO DI FORMAGGIO E DI LATTICINI

J. HANSEN

AARHUS ./. DANIMARCA
TELEFONO: AARHUS 21022

Indirizzo telegrafico: Ostehansen - Aarhus



BLUE CHEESE DANESE (tipo gorgonzola)

di primissima qualità,
tipo esportazione.
Imballaggio accurato.

Il nostro motto è:
La qualità prima di tutto

KIRKEBY ANDELSMEJERI
KIRKEBY - FYN - DANIMARCA

BIRRRERIE
Carlsberg

Casa fondata nel 1847

PRODUZIONE ANNUA:
OLTRE 400 MILIONI DI BOTTIGLIE

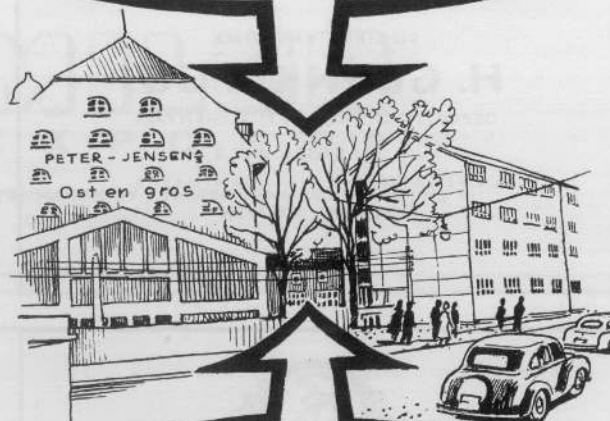
Rappresentanti generali per l'Italia e la Libia:

Joséphine de Spagne

VIA OFANTO NO. 18
TELEFONO 864977

R O M A

Siete in contatto
con ogni
area di produzione
in Danimarca
trattando con



PETER JENSEN A/s

SCANDIAGADE No. 8
COPENAGHEN SV
TELEGRAMMI: OSTJENSEN

Fabbricanti, Esportatori,
Distributori
di ogni categoria di

**FORMAGGIO
DANESE**

MAGAZZINI REFRIGERATI CONTENENTI
3 milioni di chili di formaggio

PRODOTTI VEGETALI
FRUTTA
UOVA E LORO DERIVATI
CARNE
PRODOTTI DI MATTATOIO
INTERIORA
PESCE IN CONSERVA
LATTE IN POLVERE

SOCIETÀ ANONIMA
H. GLUNK & CO.
DEPOSITO DI PRODOTTI ALIMENTARI
SCT. MARKUS ALLÉ 3
COPENAGHEN V DANIMARCA
Telegrammi: GLUSIN

AGAR - AGAR
PESCE IN CONSERVA

FARINA DI PESCE
OLIO DI PESCE
OLIO DI BALENA
OLIO DI FEGATO DI BALENA
OLIO DI FEGATO DI PESCECANE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

OPERAZIONI DI RIESPORTAZIONE
E DI TRANSITO

G. SALICATH & CO.
FREDERIKSBERGGADE 23 - COPENAGHEN K
TELEFONO: BYEN 8712
INDIRIZZO TELEGRAFICO: SALICATHTRADE



ESPORTAZIONE DEL PESCE
e
INDUSTRIA DEI FILETTI DI PESCE

Filetti di merluzzo
smerigli - anguille - aringhe
merluzzi - naselli - pianuzze
sogliole - passere - rombi
Pesci di acqua dolce

L. C. SØRENSEN
RINGKØBING - DANIMARCA
Telefoni 78 e 79 - Indirizzo telegr. Fiskeandel
BANCA: RINGKØBING BANK

IMPORTAZIONE DI

Conserva e salsa di pomodoro — Polpa
di arance — ci polle ed agli
olio d'olive — riso
arance & limoni



ESPORTAZIONE DI

latticini — uova — malto
strutto — olio di pesce

Siamo interessati ai suddetti prodotti e gradiremmo
ricevere proposto o offerte.
Corrispondenza in tedesco o in inglese.

Società Commerciale ed Industriale
PANCO

Vesterbrogade 47, Copenaghen V
Indirizzo telegrafico: PANCONY

*milk powder
tinned butter*

*cheese
speciality: processed cheese*



MILCO
EXPORTS

TELEPHONE: EVA 9540 . CABLES: MILCOEX . COPENHAGEN SV . FREDERIKSHOLMS HAYNEVEJ 12

COCOA CRUMB

per la fabbricazione del

CIOCCOLATO AL LATTE

di primissima qualità

prodotto dalla

DANISH MILK & COCOA PRODUCTS LTD.

Amaliegade 4 - Copenhagen K - Telefono Minerva 147 & 148
Telegrammi: Lactexas

Agenti Esclusivi per l'Italia

s.r.l. **C. I. I. E.**

COMPAGNIA ITALIANA IMPORTAZIONI ESPORTAZIONI

TORINO

VIA ARSENALE 14 - TELEFONO 55, 32, 33
TELEGRAMMI: HOLTZ - TORINO

DAMICO PRODUCTS



Produzione
ed esportazione
dei semi
di barbabietola
da zucchero originali
"EAGLE HILL"

A/s DANISH SUGAR-BEET SEED CO.

Copenhagen V - Indirizzo telegrafico: Efseed - Telefoni C. 12501 - 14531

Produzione
ed esportazione
di ogni specie
di semente



A/s DANISH SEED AND SILO COMP.

Copenhagen V - Indirizzo telegrafico: Efseed - Telefoni: C. 12501 - 14531

Per la Vostra pubblicità in Danimarca

servite Vi della rivista

Udenrigsministeriets Tidsskrift

Il settimanale commerciale edito dal Ministero danese degli Affari Esteri è un prezioso mezzo di diffusione. Le notizie che riguardano i mercati internazionali, le attività industriali, le Fiere e le Mostre, nonché i trasporti, le richieste e le offerte di merci, vengono lette da tutte le più importanti ditte danesi interessate nel commercio coi paesi esteri.

Per informazioni e per le inserzioni, rivolgersi al più vicino ufficio diplomatico o consolare danese, oppure direttamente al

Ministero danese degli Affari Esteri,

COPENHAGEN K, DANIMARCA

*The famous
Danish "Snaps"*
**AALBORG
AKVAVIT**
produced since 1846.

TO BE SERVED COLD.

**TAFFEL AKVAVIT
AALBORG.**

SOLE EXPORTERS: **DANISCO LTD. COPENHAGEN K.**

The world famous Danish Beer

Tuborg Beer

*specially brewed
for Export*

TUBORG BREWERIES LTD. COPENHAGEN DENMARK



»TRE OCHETTE«

*E' il nome del pollame Danese
più quotato in Italia.
Se si desidera la qualità, si richieda la*

»TRE OCHETTE«

DELLA DITTA,
**NORDJYSK
ANDELS FJERKRÆSLÆGTERI
RANDERS (Danimarca)**

La più grande e la più moderna macelleria Danese

**RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA
PER L' ITALIA:**

Ditta, Pie.ro Pollina - Via Battistotti Sassi, 25 - Milano

ESPORTAZIONE IMPORTAZIONE



di

**BUDELLA - CASCAMI
PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE
CARNE BOVINA
CARNE SUINA - POLLAME
ZAMPE DI MAIALE ECC.**

A. m. b. A.

SCHAUB & CO.

Ufficio Centrale: Flaesketorvet 33-37, Copenhagen
Indirizzo telegrafico: Tripas
Telescrivente 2400 - Telefono C 3549
Succursale e laboratorio: Esbjerg
Indirizzo telegrafico: Tripas
Telescrivente 3256 - Telefono Rigs 16

PULCINI DANESI POLLAME DA ALLEVAMENTO UOVA DA COVA



UFFICIO DI ESPORTAZIONE
**THE UNION OF
DANISH BREEDING CENTRES**
C. HØJTVED-PEDERSEN
**STUDIESTRÆDE 63
COPENAGHEN - DANIMARCA**
TELEGRAMMI: CENTRECHICKS

Il pollame è immune da: morbo di Newcastle — peste aviaria — cholera aviario — encefalite polmonare — epidemie del pollame.

ESPORTAZIONE PER VIA AEREA IN TUTTO IL MONDO.

DAI CENTRI DANESI DI PRODUZIONE CONTROLLATA MASSIMA PRODUZIONE ANNUA DI UOVA

Il pollame si invia segnato all'ala e con PEDIGREE o prelevato dalle stie in comune.

SPECIALITÀ:

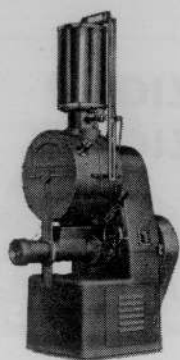
Livornesi bianche e dorate, Rhode Island Red, Sussex chiazata, New Hampshire, Wyandotte bianche.

INOLTRE

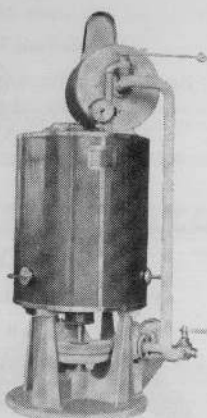
oche, anitre, tacchini.

POLLAI DI FATTORIA CONTROLLATI

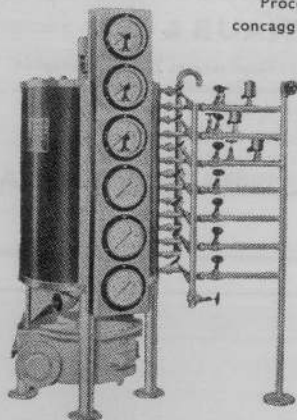
Dai pollai di fattoria controllati (non centri di produzione) s'inviano capi delle stesse razze e relativi incroci.



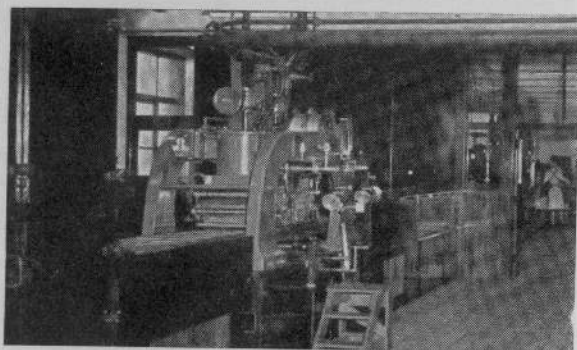
PLASTICATORE AASTED
mescolatore continuo



CONCA AASTED
Processo automatico di
concaggio. Le migliori qualità
in 4 ore



Temperatrice automatica e continua
500 - 1500 kg. all'ora.

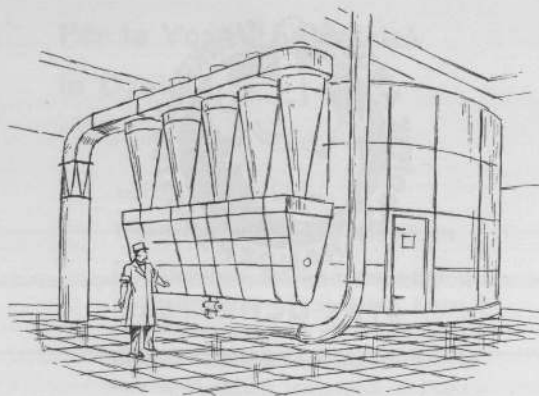


Impianto continuo automatico di modellaggio
per cioccolato puro e con ripieno

SERBATOI DI CACAO E CIOCCOLATO
CALDAIE DI TEMPERAGGIO
POMPE PER CACAO E CIOCCOLATO

Aasted Chocolate Machine Co.

Blegdamsvej 25 - Copenhagen Ó
Danimarca



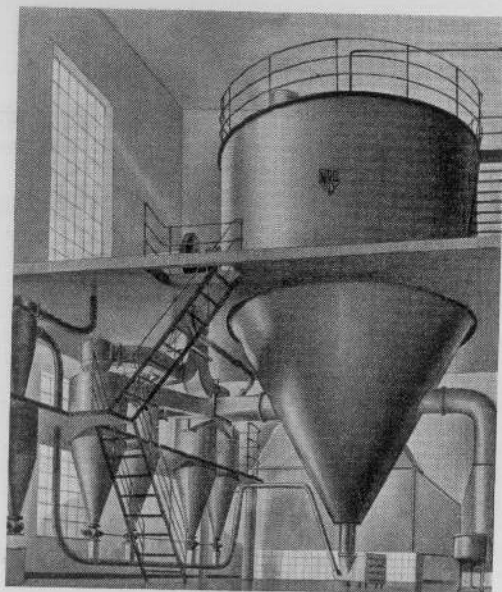
**IMPIANTI POLVERIZZATORI PER
ESSICCAZIONE**

Sistema ANHYDRO

*L'impianto moderno
dai molti vantaggi..*

ANHYDRO S/A

ROSENGAARDEN 14, COPENAGHEN K
Indirizzo telegrafico: Anhydro, Copenhagen
(SI CERCANO RAPPRESENTANTI)



**IMPIANTO NIRO
DI POLVERIZZAZIONE**

per essiccazione di prodotti animali, vegetali e chimici.
Più che 225 impianti industriali e 100 impianti por-
tabili NIRO sono in funzione dappertutto nel mondo.

NIRO ATOMIZER LTD.

Hellerup - Copenhagen

Nuovo **MACCHINARIO DANESE** per la fabbricazione di tovaglioli di carta

Non è una macchina per la produzione su vasta scala di tovaglioli di qualità scadente, ma per la produzione di tovaglioli di lusso di grande eleganza e del massimo vantaggio per il fabbricante. La macchina è fornita di un moderno rotocalco di precisione ANILOX per colori a pigmentazione che rende possibile la stampa di tovaglioli nelle più belle gradazioni di tinte. La macchina viene fornita con elementi di stampa fino al numero di 6.

SIAMO INOLTRE PRODUTTORI DI:

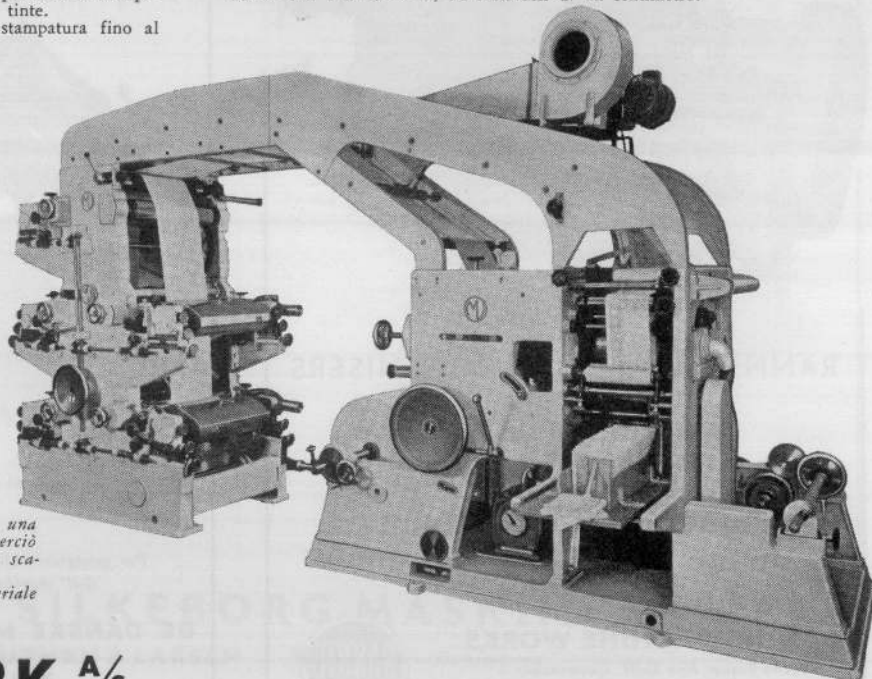
un nuovissimo macchinario speciale per la produzione di tovaglioli detergenti, tanto in scatola che in confezione «pocket pack».

modernissime macchine da stampa a rotocalco e macchine rotative per la stampa a incavo con elementi fino al numero di 6 per la stampa di carta, cartone, cellofan e foglio d'alluminio.

Tagliatrici trasversali ed altri macchinari per l'industria della lavorazione della carta.

Abbiamo in continua produzione una serie di questi tipi di macchine e perciò il termine di consegna brevissima scadenza. Si inviano a richiesta offerte e materiale illustrativo con campioni.

L'ultimo elemento di stampa è costruito specialmente per l'impressione dei ricercatissimi colori in argento e bronzo dorato, grazie ad un solvente finora sconosciuto, prodotto secondo nostra speciale formula. La macchina produce tovaglioli di tutte le misure comprese tra cm. 25 x 25 e cm. 45 x 45, ad intervalli di un centimetro.



MIKROVAERK A/S

SØBORG (COPENAGHEN) DANIMARCA - INDIRIZZO TELEGRAFICO: MIKROFACT

La fotografia mostra un impianto di fusione JENSEN che comprende, oltre al vero e proprio impianto di fusione, una temperatrice, pienamente automatica che, alimenta in modo continuo l'apparecchio di fusione; e inoltre un serbatoio dal quale il cioccolato grezzo viene immesso nella temperatrice per mezzo di una pompa.

IMPIANTI JENSEN

PER LA FUSIONE CONTINUA DI CIOCCOLATO

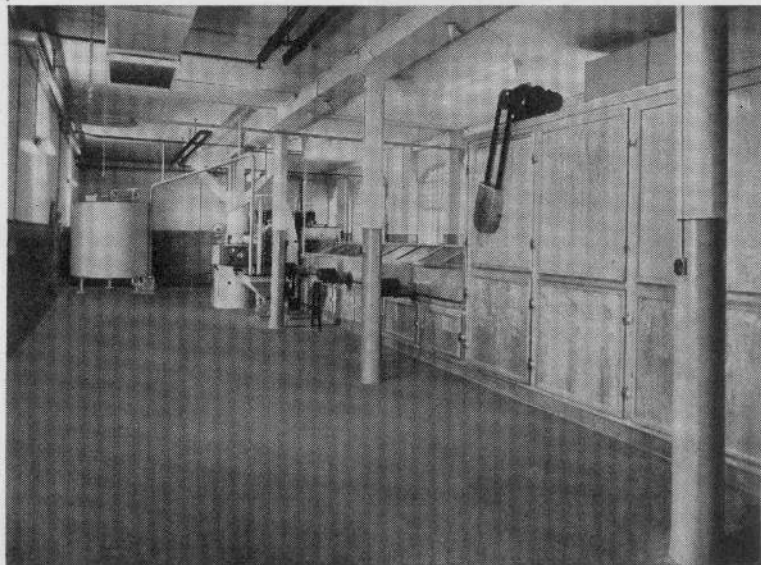
Gli impianti JENSEN, i primi ad essere costruiti completamente automatici per la fusione della cioccolata, rappresentano nel loro tipo attuale, il più progredito sviluppo tecnico in questo campo, essendo il risultato di 25 anni di esperienza.

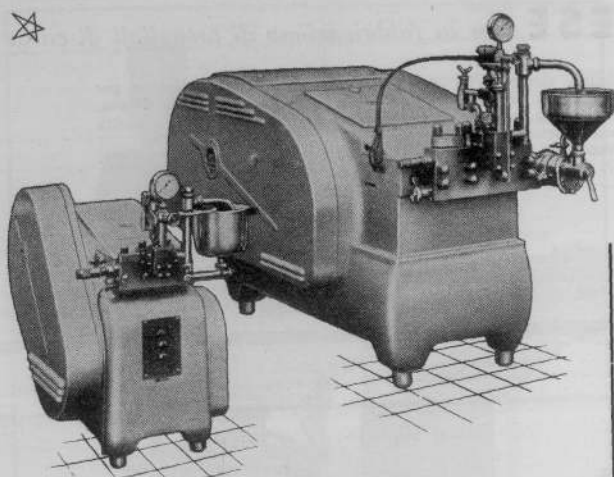
Costruiamo i nostri impianti secondo le speciali esigenze degli ordinatori, per quanto riguarda l'importanza e la varietà degli usi, e siamo in grado di adattarli secondo la disposizione dei locali.

Inventori e fabbricanti

MIKROVAERK A/S

SØBORG (COPENAGHEN) DANIMARCA
INDIRIZZO TELEGRAFICO: MIKROFACT





RANNIE JUBILEE HOMOGENISERS

HOMO-MIC

HOMOGENISERS and MICRONISERS
OMOGENIZZATORI e MICRONIZZATORI

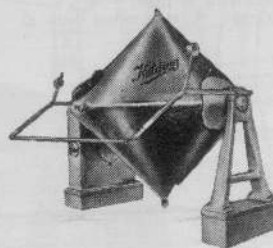
RANNIE MACHINE WORKS

Tycho Brahes Alle 35-37, Copenhagen S.
Telegrams: RANNIEVERK

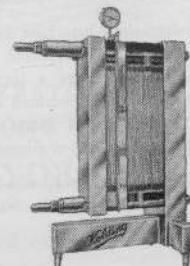


MACCHINARI

PER LE INDUSTRIE DEL LATTE
60 anni di esperienza



CENTRIFUGHE E MACCHINE
PER LA PRODUZIONE
DEL BURRO A VELOCITÀ
VARIABILE E CON
SERBATOI IN ACCIAIO
INOSSIDABILE



TRASFORMATORI
DI TEMPERATURA A PLACCHE
INTERAMENTE IN ACCIAIO
INOSSIDABILE

*Per maggiori informazioni rivolgersi all' "Esposizione
dell' Agricoltura" di Roma 27/6-31/10 1953*

DE DANSKE MEJERIER MASKINFABRIK

KOLDING · DANIMARCA

Casa fondata nel 1888

Telegrammi: Mejerifabrik

ACTON ormone adrenocorticotropico

Il primo preparato scandinavo di ACTH



ACTON (ad azione rapida)

in fiale a secco da 10 unità intern. o in flaconi da 25 unità
intern. con le corrispondenti fiale di solvente.

Dosi: 10—30 unità intern. nelle 24 ore.



ACTON Prolongatum

(azione clinica: 48 ore) fiale in solvente
da 20 unità int.

dosi: 20 unità intern. nelle 48 ore.



Frederiksborg Chemical Laboratories Ltd.

Copenaghen V — Telefono 13700

Spécialités & produits

PHARMACEUTIQUES



Contrôle biologique & clinique

garantie du standard le plus élevé

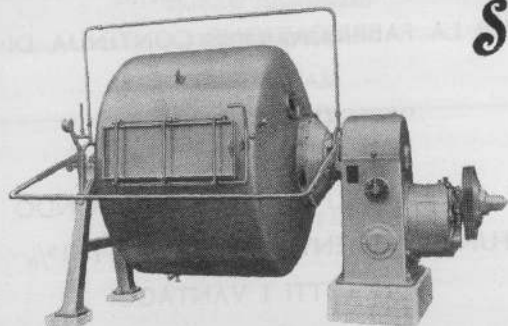


^/s MEDICINALCO

Prags Boulevard 37
Copenhague S.

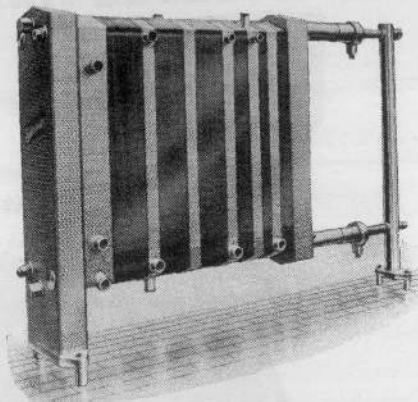
SILKEBORG

macchinari per le industrie del latte e per la fabbricazione della margarina.



Zangola in acciaio inossidabile che impasta il burro nel vuoto.

Silkeborg



Apparecchio a piastre di acciaio inossidabile con piastre "a multiturbulenza"

SILKEBORG MASKINFABRIK

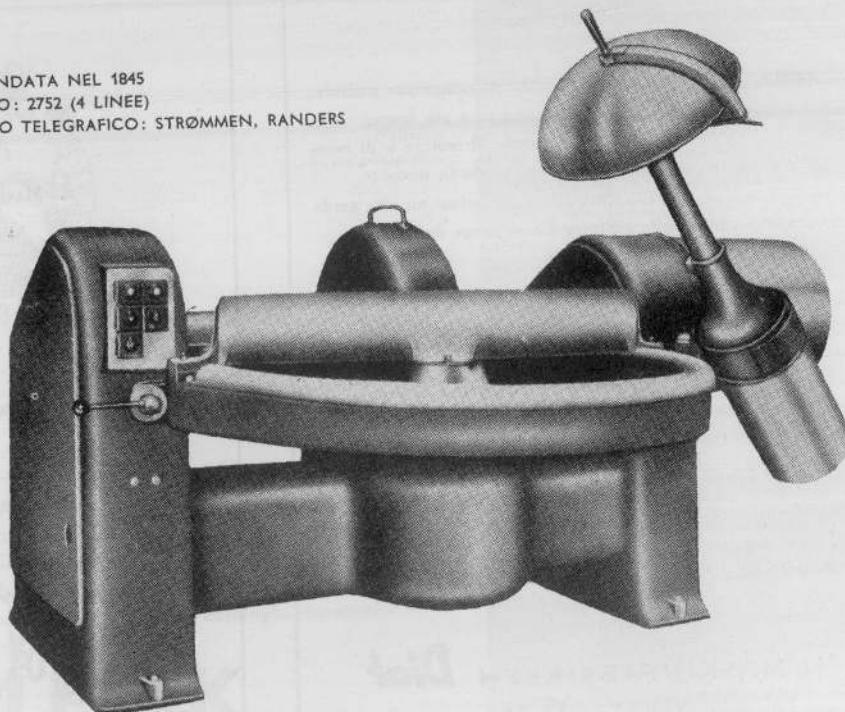
ZEUTHEN & LARSEN — Silkeborg 8 - Danimarca



CASA FONDATA NEL 1845
TELEFONO: 2752 (4 LINEE)
INDIRIZZO TELEGRAFICO: STRØMMEN, RANDERS

Tritacarne per salumifici
capienza 200 litri
con vuotatura automatica.

Fabbrica specializzata nella costruzione di macchinari per mattatoi e salumifici — forni e macchinari per panifici — impianti e macchinari di essiccazione per le industrie tecnico — chimiche.



SOCIETÀ ANONIMA "STRØMMEN"
RANDERS — DANIMARCA

**MACCHINA ROTANTE
PER LA FABBRICAZIONE DI
COMPRESSE TIPO R.T.M.**



Apparecchio destinato alla fabbricazione di compresse rotonde, ovali e poligonali, munito di pistoni ad uno o più bracci. La macchina è fornita di una scatola per il motore e di comandi a pulsante per l'arresto e per la messa in moto. La speciale costruzione della macchina garantisce un alto grado di rendimento, una facile pulitura e una lunga durata.

Dati tecnici:

Numero di pistoni.....	16 gruppi
Diametro massimo delle compresse.....	circa 25 mm
Spessore massimo delle compresse.....	circa 22 mm
produzione normale delle compresse con pistone ad un braccio.....	circa 18.000 - 30.000 compresse all'ora
Potenza del motore.....	2 HP
Peso netto.....	circa 785 kg
Peso lordo.....	circa 935 kg
Imballaggio per l'esportazione.....	circa 2.039 m ³

A/s MASKINFABRIKKEN *Diat*

VIBEVEJ 25-29

COPENAGHEN NV

Indirizzo telegrafico: DIAFMASKINER

Casa fondata nel 1912

**Fabbriche moderne
di margarina**

SISTEMA GERSTENBERG
PER LA FABBRICAZIONE CONTINUA DI
MARGARINA
(brevettato)

IL SISTEMA PIU' DIFFUSO DEL MONDO
FUNZIONAMENTO SICURO AL 100 %
CON TUTTI I VANTAGGI



GERSTENBERG & AGGER

CIVILINGENIØRER

FRYDENDALSVEJ 19

COPENAGHEN V, DANIMARCA

Macchine perforatrici
per modelli di taglio

Coltelli a nastro

Macchine per trapunte

Marcatrici a colori

Macchine per travette di chiusura

Macchine taglia-collaretti



*Impianti speciali
per le industrie tessili e del vestiario.*



SPECIALMASKINER FOR SY-INDUSTRIEN A/s

NIKOLAJ PLADS 23 - COPENAGHEN

TELEFONO CENTRAL 1876

Indirizzo telegrafico: Rotation

DANEXIM

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Trasporti Internazionali

PADBORG

INDIRIZZO TELEGRAFICO:

DANEXIM

TELEFONO: 9316

TELESCRIVENTE: 3299

SUCCURSALI A:

Copenaghen

Esbjerg · Krusaa · Frederikshavn · Flensborg



C.K. HANSEN

Casa fondata nel 1856

★

Armatori ed Agenti Marittimi

Agenti per linee regolari

Noleggio · Svincolo · Spedizioni

Perito di avarie

Agenzia di assicurazione casco e P & I

Rappresentante della I.A.T.A.

per passeggeri e merci

★

Rappresentanti

in tutti i porti danesi

★

16 navi moderne — 95.000 tonnellate di stazza

★

Gerenti armatori per la

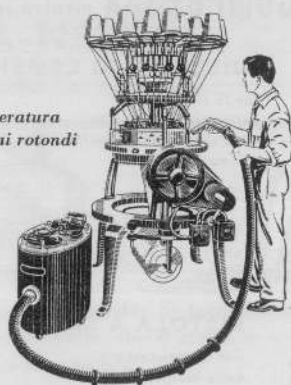
DANNEBROG

AMALIEGADE 35, COPENAGHEN K

Telefono: Central 72 (18 linee) — Rigs 13 (2 linee)

Telegrammi: „HANSEN“ — Telescrivente 2501 & 2502

*Spolveratura
di telai rotondi*



*Pulitura
di un pavimento*

Metodi moderni per la
eliminazione della polvere
negli impianti industriali.

Gli aspirapolvere per l'industria, basati su un'esperienza di 40 anni, vengono forniti in diversi tipi e misure per la pulizia tanto dei pavimenti quanto dei macchinari; e per ogni circostanza che richieda l'eliminazione della polvere in tutti i rami dell'industria. *Particolarmente indispensabili nelle industrie tessili.*

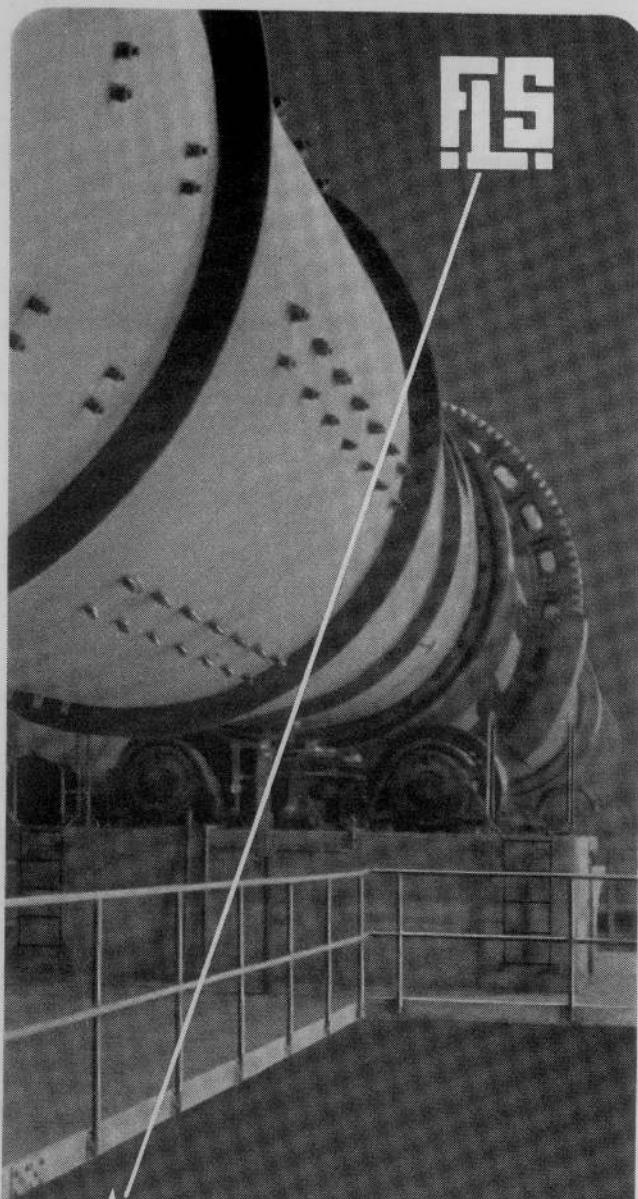
Su richiesta e senza impegno si inviano offerte e cataloghi illustrati.

NILFISK

A/S FISKE & NIELSEN, COPENAGHEN F.

La ditta è disposta a cedere l'esclusività per gli aspirapolvere dei tipi industriali e domestici.





Installazioni complete per fabbriche a cemento, a calce etc. Più di 1000 fabbriche ripartite in 65 paesi del mondo sono dotate completamente o essenzialmente con le macchine della società F. L. Smidth.

F. L. SMIDTH & CO. A/S

INGEGNERI CIVILI

33, VESTERGADE . COPENHAGUE

ESPORTAZIONE

DI

Silice a sfere per mulini tubolari

Silice nera per le industrie ceramiche

*Silice in polvere di vari gradi di finezza
per smerigli e pietre da mulini*

Dansk Flint-Export

AMALIEGADE 26 - COPENAGHEN

Telefono: Central 1624-10624

Indirizzo telegrafico: FLINTEXPORT

L'ARIA COMPRESSA risolve il problema

INIETTORI DI CEMENTO

per la riparazione delle spaccature nelle costruzioni in cemento armato.



PISTOLA A CEMENTO

per la spruzzatura della malta di cemento su grandi superfici



APPARECCHI SPRUZZATORI DI SABBIA

Qualunque superficie, piccola o grande, viene efficacemente ripulita dalla ruggine, dalle vernici e da ogni altra impurità.

Per ogni necessità un tipo d'apparecchio!

Per informazioni rivolgersi a:

Dansk Tryklufft Kompagni A/S

Ufficio Esportazione
Nyrnberggade 31, Copenaghen
Indirizzo telegrafico: DATRYKO



Adoperare i ☆ C O L O R I ☆

COLORCEMENT LION BRAND

soddisfa alle richieste di colori stimolanti dell'industria edile moderna
risolve i problemi moderni di decorazione
molto adoperato per intonaco, terazzo, quadrelli e pietra artificiale
in vendita in 16 colori standard

CEMPEXO COLORE MURALE

da una superficie che respinge l'acqua, che imbellisce e non stinge
adoperabile su mattoni, intonaco, cemento armato, cemento d'amianto, ecc.
fatto per il trattamento superficiale di facciate ed altre superfici murali
in vendita in bianco ed in 8 colori a pastello

KROMOL INTONACO SPECIALE

applicasi a spruzzatore o a spazzola d'imbiancatura
durevolissimo e resistente a tutte le intemperie
va fatto con diversi strutture di superficie
in vendita in colori chiari e leggeri

☆ sono rallegranti ☆

A/s DANSK CEMENT CENTRAL

COPENAGHEN V — DANIMARCA



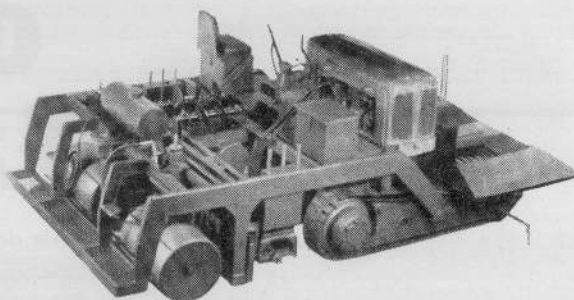
VIA-NOVA

Apparecchio per asfaltatura.

Migliore allineatura che con qualsiasi altra macchina.

Garantisce la più perfetta distribuzione del pietrisco e dell'asfalto tanto in senso verticale che orizzontale nella applicazione.

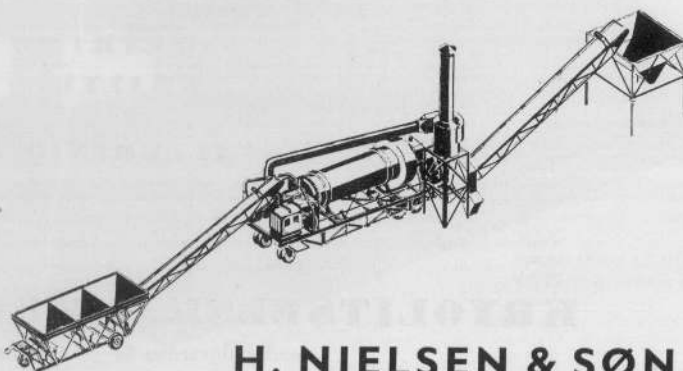
Di facile spostamento. Si trasporta su ruote pneumatiche che si montano e si smontano in mezz'ora.



VIA-NOVA

Impianto continuo essiccatore e mescolatore di grande mobilità.

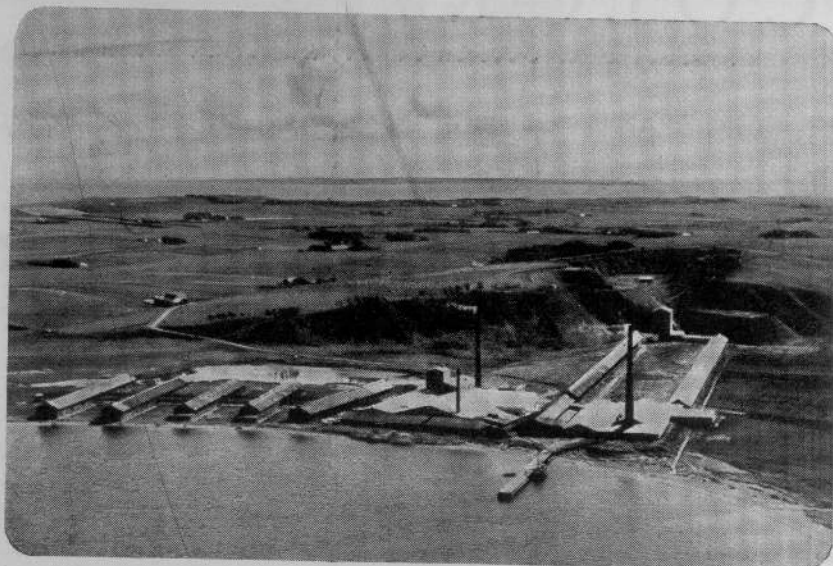
Gli apparecchi brevettati per la dosatura del bitume e del filler garantiscono che il materiale ottenuto contiene sempre le esatte percentuali desiderate di asfalto e di filler.



H. NIELSEN & SØN
MASKINFABRIK

ALDERSROGADE 37, COPENAGHEN, DANIMARCA, TELEFONO: AEGIR 3303, INDIRIZZO TELEGRAFICO: VIANOVA

PIETRE MOLER DI SKARREHAGE

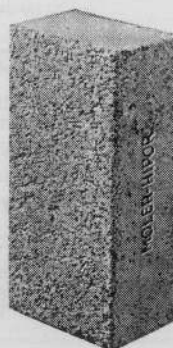


dei tipi

HIPOR - POROS - SUPRA

riconosciute in tutto il mondo quali indispensabile materiale isolante nei forni a fusione e a incandescenza dell'industria pesante ed in canali e tubi che conducono gas, aria o fumo ad alta temperatura il cui calore sia da sfruttare ulteriormente.

Fabbrica di
laterizi isolanti
"Moler" -
Skarrehage



Qualità	Densità	Compressione kg/cm ²	Indice di conduzione termica kg/cal.
HIPOR	420	14	0.065
POROS	600	40	0.105
SUPRA	800	100	0.150

SOCIETÀ ANONIMA **SKAREHAGE MOLERVAERK** NYKOEING MORS, DANIMARCA, TELEGR.: SKAMOL

CRIOLITE.

*Criolite minerale originale della Groenlandia
per la produzione di*

**VETRI
SMALTI
E
ALLUMINIO**

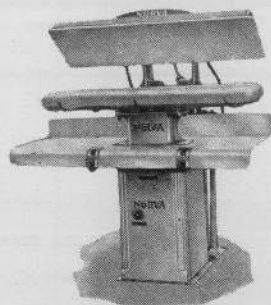
KRYOLITSELSKABET OERESUND A/S

Strandboulevarden 84 — Copenaghen Ø

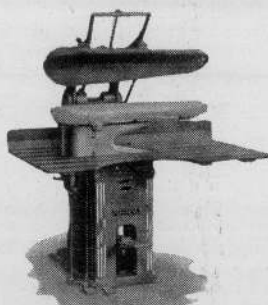
Indirizzo telegrafico: Oeresund

Fabbricazione ed esportazione
di:

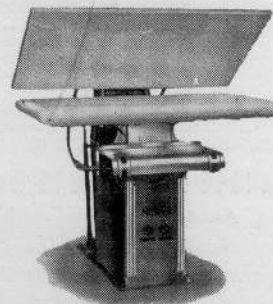
MACCHINARI PER LAVANDERIE
IMPIANTI PER LA PULITURA A SECCO
MACCHINE PER LA STIRATURA DI CONFEZIONI
MACCHINE PER LA STIRATURA DI MAGLIERIE



Macchina stiratrice
per lavanderie



Macchina stiratrice
per confezioni



Macchina stiratrice
per maglierie

NORVA

MASKINFABRIK A-S

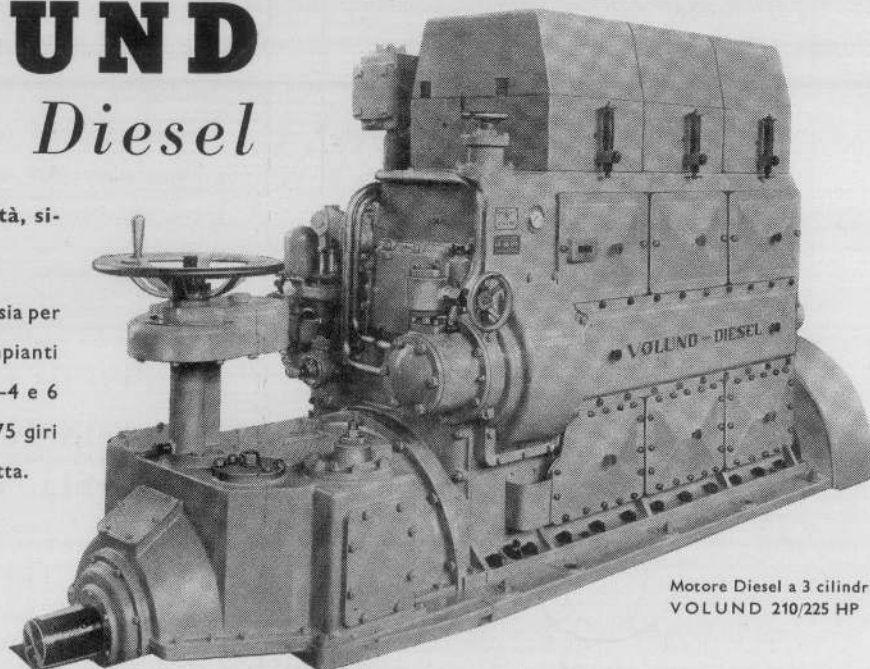
COPENAGHEN NV DANIMARCA — INDIRIZZO TELEGRAFICO: NORVAFABRIK

VOLUND

Motori Diesel

Insuperabili per solidità, sicurezza ed economia

Motori Diesel VOLUND, sia per impianti navali sia per impianti fissi — 4 tempi — 2—3—4 e 6 cilindri. 140 — 420 HP. 375 giri al minuto, iniezione diretta.



Motore Diesel a 3 cilindri
VOLUND 210/225 HP

A K T I E S E L S K A B E T "V Ø L U N D"

(SOCIETÀ ANONIMA VOLUND)

COPENAGHEN, DANIMARCA — INDIRIZZO TELEGRAFICO: "VOLUND"



ESPORTAZIONE
DI PULCINI DAI POLLAI
DANESI S. A.

DANSKE HØNSERIERS KYLLINGEEXPORT A/S
AALBORG DANIMARCA



Specialità

pulcini delle razze:

LIVORNESE BIANCA
LIVORNESE DORATA
SUSSEX CHIAZZATA
RHODE ISLANDS ROSSA
WYANDOTTES E LEGBAR



*Uova da cova e pollame da riproduzione
da pollai di prim'ordine e da centri di
allevamento*



— la più antica e la più grande ditta del ramo,
di proprietà diretta —

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA INDUSTRIA DANESE

INDUSTRIIRAADET

ORGANIZZAZIONE
CENTRALE DELL'INDUSTRIA DANESE

Il Consiglio cura gli interessi dell'industria danese
in questioni economiche e la rappresenta sia presso
l'amministrazione dello Stato sia presso i privati.

Per promuovere le esportazioni agisce un

UFFICIO ESPORTAZIONI DEL CONSIGLIO
SUPERIORE DELL'INDUSTRIA

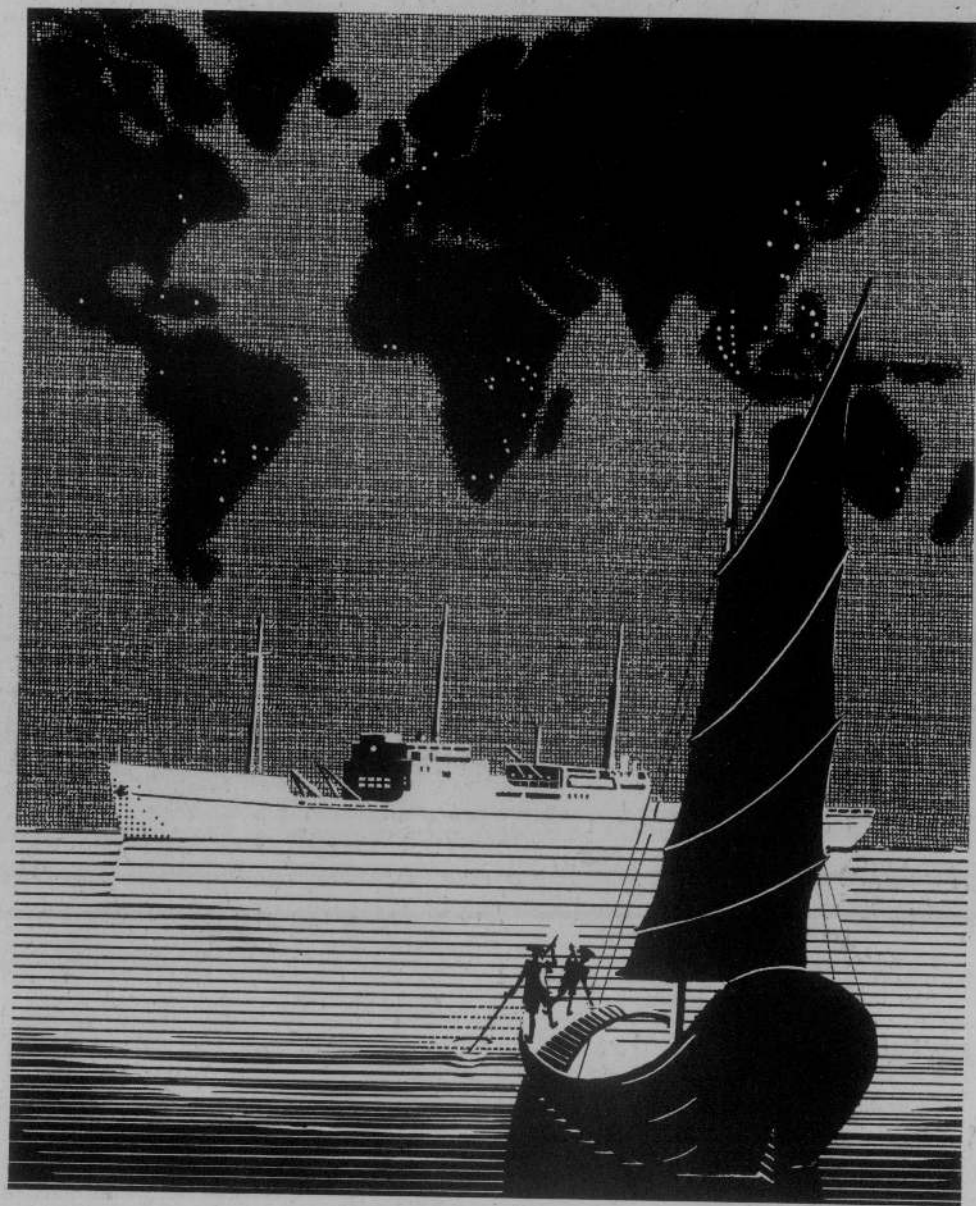
L'Ufficio fa da tramite tra gli esportatori danesi di
prodotti industriali e l'estero, funge di camera di
commercio, ed in questa qualità è autorizzato dalle
autorità danesi e straniere a collaborare per il rilascio
di documenti di accompagnamento, come ad esempio
certificati di origine, fatture consolari ecc. L'Ufficio
è pronto a dare ogni appoggio a qualsiasi questione
di esportazione che riguardi l'industria danese. Per
richieste ed informazioni gli interessati possono rivol-
gersi al seguente indirizzo:

UFFICIO ESPORTAZIONI
DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELL' INDUSTRIA

VESTRE BOULEVARD 18
COPENAGHEN
DANIMARCA

INDIRIZZO TELEGRAFICO:
INDUSTRIIRAADET

THE EASTASIATIC COMPANY Ltd.



Importazione in Europa di prodotti d'oltremare ed esportazione di merci europee in tutte le parti del mondo.

Piantagioni, segherie e industrie forestali in Estremo Oriente, in Africa, nel Sud America e nel Canada.



Partenze regolari per Ceylon, India, Birmania, Thailandia, Indocina, Filippine, Cina, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Nuova York, Indie Occidentali, America Centrale, Costa del Pacifico del Nord America, e dall'America per l'Estremo Oriente.

SEDE CENTRALE: Holbergsgade 2, Copenaghen.

UFFICI: Amburgo, Asuncion, Bandon, Bangkok, Bombay, Buenos Aires, Buita, Calcutta, Cali, Cebu, Città del Capo, Costermansville, Dar-es-Salaam, Djakarta, Dodoma, Durban, Encarnacion, Genova, Haadyai, Hongkong, Ipoh, Johannesburg, Joinville, Kampala, Karachi, Kigali, Kisumu, Klang, Kuala Lumpur, Kumasi, Lahore, Lins, Londra, Londrina, Los Angeles, Madras, Malacca, Manila, Mbale, Melbourne, Mombasa, Montreal, Moshi, Mwanza, Nairobi, New York, Osaka, Parigi, Penang, Pnom Penh, Port Elizabeth, Portland Oregon, Posadas, Prae, Rangoon, Recife, Rio de Janeiro, Saigon, Salisbury, San Francisco, Santos, San Paolo, Sekondi, Seremban, Shanghai, Shinyanga, Singapore, St. Thomas, Sydney, Tahsis, Teiping, Tanga, Teluk Anson, Tokyo, Toronto, Usumbura, Vancouver B. C.

DET ØSTASIATISKE KOMPAGNI

AKTIESELSKAB

